

# Rapporto economico provinciale

2008



Camera di Commercio  
Mantova

SERVIZIO INFORMAZIONE E PROMOZIONE ECONOMICA



*Presidente*

Ercole Montanari

*Segretario Generale*

Enrico Marocchi

*Dirigente Area Promozionale*

Marco Zanini

*Responsabile del Servizio Informazione e  
Promozione Economica*

Claudia Saccani

Volume a cura del Servizio di Informazione e  
Promozione Economica

**GRUPPO DI LAVORO**

Marina Martignano

Laura Camazzola

Andrea Lasagni

Hanno collaborato alla stesura dei capitoli:

- LAVORO: Osservatorio del Mercato del  
Lavoro e Servizio Statistica della Provincia di  
Mantova

- SISTEMA AGROALIMENTARE: il "Gruppo  
Agroalimentare" coordinato da Maurizio  
Castelli, Assessore Agricoltura della Provincia  
di Mantova

- TURISMO: il Servizio Turismo della Provin-  
cia di Mantova

*Impaginazione grafica*

Laura Camazzola

Per informazioni:

Servizio Informazione e Promozione Eco-  
nomica

Largo di Porta Pradella, 1 - 46100 Mantova

Tel. 0376/234452/446

Fax 0376/234496

e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale  
del contenuto del presente rapporto è consen-  
tita esclusivamente con la citazione completa  
delle fonti

<b>1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE, I RIFLESSI SUL MERCATO INTERNO E PROVINCIALE E LE ATTESE PER IL 2009.....</b>	<b>3</b>
1.1 Premessa.....	3
1.2 Il quadro macroeconomico internazionale al 2008 e le previsioni per l'economia globale nel 2009.....	4
1.3 L'Italia e la crisi economica globale: quale futuro per il "Made in Italy"? .....	13
1.4 L'economia della provincia di Mantova: la dinamica recente e le previsioni per il 2009 .....	18
<b>2. TESSUTO IMPRENDITORIALE .....</b>	<b>23</b>
2.1 La nati-mortalità .....	23
2.2 L'imprenditorialità femminile .....	25
2.3 Imprenditori extracomunitari .....	29
2.4 Imprenditori per classe di età.....	31
2.5 Brevetti e marchi.....	33
2.6 Protesti e fallimenti .....	35
<b>3. COMMERCIO INTERNAZIONALE .....</b>	<b>38</b>
<b>4. LAVORO .....</b>	<b>48</b>
4.1 Forze di lavoro .....	48
4.3 Excelsior.....	56
4.4 Cassa Integrazione Guadagni.....	60
<b>5. SISTEMA AGROALIMENTARE .....</b>	<b>63</b>
5.1 Le superfici in produzione .....	63
5.2 Il patrimonio zootecnico .....	65
5.3 L'andamento dei prezzi .....	66
5.4 La trasformazione agroalimentare .....	68
5.6 Altre Filiere di Rilievo.....	69
5.7 Il Commercio estero agroalimentare .....	72
5.8 Il mercato fondiario.....	73
<b>6. INDUSTRIA MANIFATTURIERA.....</b>	<b>75</b>
6.1 Produzione industriale.....	75
6.2 Fatturato e ordinativi .....	76
6.3 Settori Produttivi.....	77
6.4 Materie prime e prodotti finiti.....	78
<b>7. ARTIGIANATO .....</b>	<b>79</b>
7.1 Trend Anagrafico .....	79
7.2 Imprese artigiane con titolare extracomunitario .....	83
<b>8. COMMERCIO E SERVIZI .....</b>	<b>85</b>
8.1 Struttura e dinamica evolutiva del commercio al dettaglio..	85
8.2 Struttura e dinamica dei servizi .....	91
<b>9. TURISMO.....</b>	<b>93</b>
9.1 Scenario nazionale e internazionale .....	93
9.2 Il turismo nel Mantovano .....	94
9.3 Confronto tra zone .....	95
9.4 I flussi nei principali musei .....	99
9.5 Le richieste di informazioni.....	100
9.6 Gli eventi organizzati sul territorio .....	101
9.7 Profilo del turista e impatto economico del turismo a Mantova .....	102



---

---

# 1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE, I RIFLESSI SUL MERCATO INTERNO E PROVINCIALE E LE ATTESE PER IL 2009<sup>1</sup>

## 1.1 Premessa

La fine dell'anno passato ha visto l'economia mondiale cadere in un periodo di profonda recessione, annunciata dal crollo del livello del PIL globale nell'ultimo trimestre. Dal 15 settembre 2008, cioè dal fallimento di Lehman Brothers, da tutti considerato il grande spartiacque della crisi, gli shock finanziari hanno velocemente coinvolto aziende e famiglie in tutto il mondo. L'impressione più diffusa è che si tratti di una grave crisi: la produzione industriale e il commercio a livello internazionale potranno registrare ulteriori diminuzioni e l'efficacia delle misure di politica economica dipenderà molto dalla capacità di agire in modo coordinato<sup>2</sup>. Ad ogni modo, le proporzioni di questa recessione non sembrano trovare precedenti nella storia economica del periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale. Quali scenari si possono delineare per l'economia globale alla luce di quanto è già avvenuto? La recessione attuale non sembra molto differente dalle situazioni di crisi viste in passato in termini di intensità e pervasività. Tuttavia, secondo molti osservatori, la ripresa potrebbe risultare inaspettatamente rallentata, visto che famiglie, imprese e banche sembrano molto preoccupati di ristrutturare le posizioni patrimoniali attraverso una riduzione dei debiti. In tal modo, le componenti principali per stimolare la dinamica della domanda privata, appaiono piuttosto deboli nel breve periodo.

Dalle stime diffuse nel recente Rapporto di previsione, redatto da Prometeia (aprile 2009), emerge che la recessione nel 2009 porterà ad una significativa caduta del PIL globale (-0,8%) su base annua. Tale previsione è già aggiornata in base alle indicazioni dei primi dati per l'anno in corso, che vedono le principali economie avanzate (gli Stati Uniti soprattutto) avviate verso un rallentamento profondo del ritmo di crescita economica, con una riduzione del livello reale del PIL che viene stimata fra i 3 e i 4,5 punti percentuali. Le previsioni di Prometeia sottolineano che anche il 2010 sarà un anno di crescita molto lenta. Per Europa, Stati Uniti e Giappone ciò potrebbe corrispondere ad un aumento del PIL di poco superiore al mezzo punto percentuale.

Secondo le stime contenute nel World Economic Outlook dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) pubblicato il 22 aprile 2009, l'economia mondiale nel 2009 dovrebbe contrarsi del 1,3%, mentre la ripresa potrebbe arrivare solo nella seconda parte del 2010. Vale la pena di ricordare che gli economisti del Fondo, nel gennaio scorso, avevano mostrato di credere ad una crescita globale positiva nel 2009, anche se minima (+0,5%). Quindi i dati più recenti, la cui significatività e tenuta andranno vagliate nelle prossime settimane, non hanno modificato le proiezioni di un periodo di crisi economica ancora piuttosto lungo. Anche sugli effetti delle eccezionali misure di politica economica adottate in quasi tutto il mondo per stimolare la domanda aggregata, gli esperti del FMI non sembrano esprimere una valutazione positiva circa la possibilità di arrestare l'attuale dinamica recessiva. Il Rapporto OCSE Economic Outlook, pubblicato alla fine del mese di marzo 2009, descrive una profonda e coordinata fase di affanno per le economie dei paesi più industrializzati. Se le politiche di stimolo annunciate nei vari incontri internazionali, e confermate dal Summit dei G20 di Londra, saranno applicate con determinazione dai governi dei paesi OCSE, si prevede che nel corso del 2010 la lenta ripresa della produzione industriale potrà orientare

---

<sup>1</sup> Per i contenuti di questo capitolo le fonti di informazione principali sono il Rapporto di previsione di Prometeia (aprile 2009), il recente World Economic Outlook pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) nell'aprile del 2009, oltre al Rapporto OCSE Economic Outlook pubblicato il 31 Marzo 2009. Si è fatto riferimento in parte alle analisi del network EUROFRAME per il quadro delle tendenze dell'Eurozona (sezione 2.3). Infine, per le tendenze e le politiche di rilancio per i paesi emergenti dell'Asia si è fatto uso dei dati contenuti nel recente Rapporto dell'Asian Development Bank dal titolo Asian Development Outlook 2009: Rebalancing Asia's Growth.

<sup>2</sup> In questa edizione della Relazione Annuale hanno trovato spazio maggiore alcune valutazioni sulle misure e sulle scelte di politica economica adottate dai vari Governi per contrastare gli effetti della crisi economica globale. In effetti, le considerazioni possibili sugli scenari di sviluppo dell'economia mondiale, molto più che in passato, hanno dovuto formulare ipotesi sulle "azioni di stimolo" degli Stati, senza le quali è difficile prevedere un ritorno alla crescita nei prossimi anni.

le aspettative verso uno scenario meno preoccupante (solo -0,1% per il PIL dei sette maggiori paesi). Alcuni rischi vengono messi in evidenza dal Rapporto OCSE: la difficile condizione di incertezza sui mercati finanziari potrebbe scoraggiare ancora per un certo numero di mesi gli investimenti e le concessioni di credito all'economia reale.

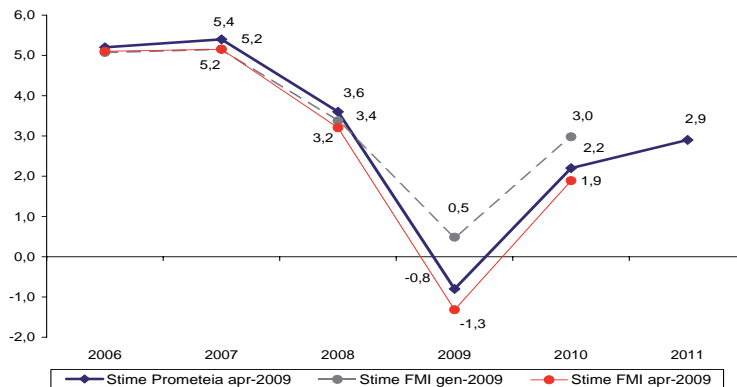
Inoltre, gli economisti dell'OCSE non escludono che gli interventi di *policy* largamente annunciati possano generare effetti tardivi, risultando in questa maniera poco efficaci nel favorire una ripresa. Infine, occorre tener conto dei vincoli che devono affrontare alcuni governi per rendere compatibili le misure di politica fiscale (in particolare di spesa pubblica) con l'elevato grado di indebitamento. Infatti, se i mercati finanziari dovessero valutare poco credibili gli annunci di un ritorno ai "conti in ordine" subito dopo la crisi, la pressione sui tassi di interesse dei titoli di Stato potrebbe diventare un problema serio.

Ci sono, secondo alcuni, già alcuni timidi segnali di ripresa. Quindi il peggio è passato? Secondo l'autorevole settimanale inglese THE ECONOMIST (pubblicato a fine aprile 2009), l'ottimismo che emerge dai recenti dati potrebbe contenere due potenziali "trappole", una ovvia, l'altra più sottile. La trappola ovvia è che la fiducia potrebbe essere mal riposta. I barlumi di speranza sono interpretati (erroneamente) come gli inizi di "forte" recupero, mentre, tutto ciò che mostrano è che il tasso di declino sta rallentando. La trappola più sottile, specialmente per la politica economica, è che la fiducia e le migliori notizie possano creare un pericoloso sentimento di appagamento. L'ottimismo è una cosa, ma la convinzione che l'economia mondiale stia già tornando alla normalità potrebbe ostacolare il recupero e bloccare le misure necessarie per proteggere l'economia internazionale da una potenziale nuova crisi.

## 1.2 Il quadro macroeconomico internazionale al 2008 e le previsioni per l'economia globale nel 2009

Le stime contenute nel recente Rapporto Prometeia e nel World Economic Outlook FMI sono concordi nel valutare che la crescita del PIL mondiale nel 2008 si è arrestata poco sopra al 3-3,5% (Fig. 1.1), un dato evidentemente molto ridotto rispetto a quanto era ipotizzabile anche solo qualche mese fa. Nelle previsioni Prometeia la caduta del PIL mondiale nel 2009 potrebbe essere limitata (solo -0,8%), mentre secondo le proiezioni del FMI più recenti (aprile 2009) il declino sarà pari al -1,3%. E' degno di nota il fatto che, nelle ultime previsioni FMI di gennaio, le prospettive ipotizzate per l'economia mondiale avevano ancora un segno positivo, quindi per i principali analisti prosegue al ribasso la revisione delle aspettative macroeconomiche.

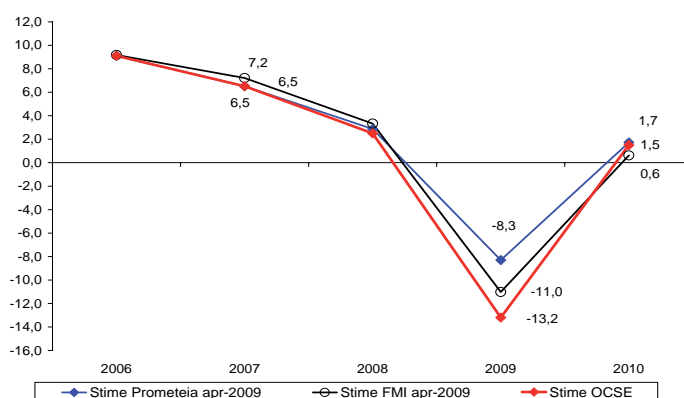
Fig. 1.1 - Variazioni % del PIL mondiale



L'analisi dei segnali "anticipatori" circa la fine della caduta delle attività economiche, a oggi non sembra offrire un quadro complessivamente confortante. Da un lato, gli indici di fiducia delle famiglie consumatrici (in particolare quelle statunitensi) iniziano a mostrare tendenze al rialzo. Poi sui mercati finanziari, oltre al migliore trend dei mercati borsistici, si osserva un progressivo aumento dei tassi di interesse sui titoli a medio-lungo termine. Dall'altro lato, sia il FMI che gli economisti dell'OCSE, hanno espresso un giudizio ancora molto timido sulla solidità del sistema bancario statunitense, che sembra reagire con lentezza alle misure di sostegno ricevute, sia dalla politica monetaria, che dal Governo del Presidente Obama.

Il commercio internazionale nel 2009 subirà una seria contrazione, per la prima volta dopo oltre vent'anni di crescita. Si potrebbe trattare della peggiore caduta dei traffici internazionali di merci dal dopoguerra ad oggi. Le esportazioni da settembre hanno segnato vistose riduzioni su tutte le rotte commerciali. Le stime di Prometeia e FMI prevedono che la crescita dei flussi dell'export mondiale per l'anno 2008 si possa collocare ancora a livello positivo (intorno al +2-3%) (Fig. 1.2). Per il 2009 le previsioni Prometeia, FMI e OCSE segnalano un brusco calo dei traffici commerciali, compreso tra gli 8 e i 12 punti percentuali, che si spiega in larga misura con il rallentamento della domanda di beni manufatti da parte delle economie avanzate, in particolare dagli Stati Uniti.

Fig. 1.2 Variazione % del commercio mondiale



Tale frenata non sarà confinata nel breve periodo. Secondo molti osservatori, in questa fase la possibile ripresa dell'economia USA potrebbe non riuscire ad offrire una spinta di rilievo agli scambi internazionali nel periodo 2010-2011. Ciò sarebbe dovuto alla debolezza della domanda interna statunitense che è stata colpita, in misura grave, dalle perdite in conto capitale delle famiglie a causa delle forti svalutazioni sul mercato immobiliare.

I paesi del G20 hanno annunciato nuovi finanziamenti al commercio internazionale per almeno 250 miliardi di dollari nel prossimo biennio. Inoltre, è stato ribadito l'impegno, sino alla fine del 2010, a non introdurre nuove barriere ai movimenti di capitale e al commercio di beni e servizi. E' stato chiesto alla World Trade Organization di vigilare sul rispetto di questi impegni. Infine, è stata riaffermata l'intenzione di concludere efficacemente i negoziati del Doha Round.

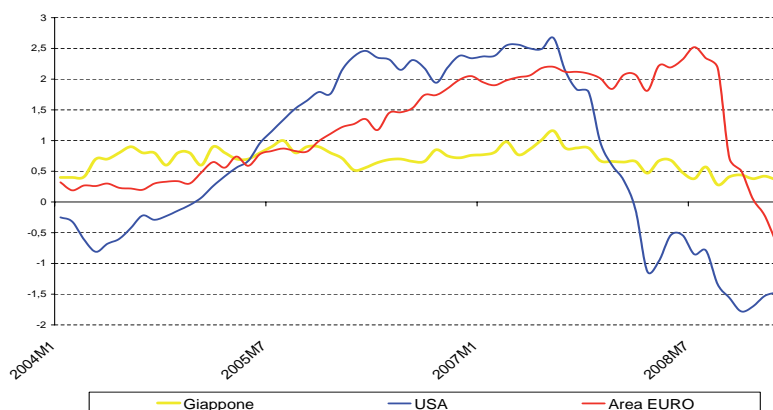
Governi e banche centrali hanno via via rafforzato la propria azione, volta a contenere le gravi conseguenze della crisi, migliorare le condizioni patrimoniali dei sistemi bancari, stimolare la ripresa dell'attività creditizia e della domanda aggregata. Il recente Rapporto OCSE Economic Outlook affronta specificatamente il tema degli effetti delle politiche fiscali in tempi di crisi, alla luce delle difficoltà delle misure di politica monetaria, in condizioni così critiche sui mercati finanziari. Le misure di politiche fiscali "discrezionali" stanno già svol-

gendo un ruolo attivo nelle economie dei paesi OCSE. La dimensione della spesa pubblica programmata in paesi come Stati Uniti, Germania e Giappone ha sostanzialmente trasformato il bilancio del settore pubblico, al punto che il rapporto deficit-PIL potrebbe oscillare fra il 5 e il 10-12%.

Ma tale crescita dell'indebitamento pubblico potrebbe costituire un vincolo importante per le prospettive di crescita delle economie meno solide? Secondo gli economisti dell'OCSE si tratta di un rischio concreto, se non vengono migliorati anche i progetti di riforma dei sistemi finanziari, al fine di evitare una possibile crisi simile in futuro. Gli obiettivi da raggiungere sono molteplici: uscire dallo "stato di emergenza" per valutare con precisione quali banche effettivamente ad oggi sono in condizioni eccessivamente rischiose, produrre uno sforzo coordinato per mettere in cantiere un sistema di regolazione efficace dell'operatività degli intermediari finanziari, in particolare per i temi della trasparenza e della correttezza delle dichiarazioni di bilancio, dell'attività di rating e della struttura frammentata della sorveglianza sui mercati finanziari mondiali.

E' ormai opinione diffusa che le "normali" politiche monetarie adottate dalle banche centrali non possono funzionare in una crisi economica come quella attuale. Il taglio dei tassi di interesse è stato rapido e di dimensione relativamente elevata sia negli Stati Uniti che in Europa (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 - Dinamica del tasso di interesse reale di breve periodo (dati mensili in rapporto all'inflazione)



Come ha cercato di spiegare il Governatore della FED, la Banca Centrale negli Stati Uniti, Ben Bernanke, è necessario mettere in campo misure non convenzionali. Tali interventi vengono tecnicamente definiti con il termine di "quantitative easing" o, nella versione più aggressiva, "credit easing". Si tratta di aumenti della quantità di moneta in circolazione effettuati comprando tendenzialmente grandi volumi di titoli di Stato. Le mosse recenti della FED hanno fatto emergere un ruolo diverso della Banca Centrale, che sembra muoversi come un vero e proprio sostituto delle banche commerciali private in tempi di crisi. In termini operativi, la strategia di "credit easing" si basa su tre misure: aumentare i prestiti alle istituzioni finanziarie, fornire liquidità direttamente ai mercati monetari e del credito, acquistare titoli a lungo termine.

In Europa la BCE non ha deciso di fare lo stesso. Il motivo? Il prestatore di ultima istanza è uno solo, lo Stato. Non è possibile attuare tale strategia senza un'autorità fiscale (lo Stato appunto) alle spalle, che ripiani eventuali perdite.

---

---

## Gli Stati Uniti e il Giappone

**L'economia statunitense** è al centro della più grave crisi economica globale degli ultimi cinquant'anni. In seguito agli effetti della stretta creditizia, del crollo dei valori azionari ed immobiliari e della crescente incertezza, l'anno 2008 si è chiuso con un incremento del PIL per gli Stati Uniti di poco superiore all'1 per cento (Tab. 1.1). Le previsioni di Prometeia e del FMI indicano che nel 2009, la recessione americana sarà profonda, i tassi di crescita potrebbero oscillare da un livello del -2,8 fino al -3,3%.

Tab. 1.1 - Indicatori Usa: PIL, inflazione, disoccupazione

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Bea)	2,8	2	1,1	-3,3	0,4	1,5
FMI: crescita Pil, var% annua	2,8	2	1,1	-2,8	0	3,5
Prometia : Indice dei prezzi al consumo base 1995, fonte: Bls	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	3,2	2,9	3,8	-0,9	-0,1	0,7
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Ocse	4,6	4,6	5,8	10	9,9	9,4
FMI: tasso di disoccupazione	4,6	4,6	5,8	8,9	10,1	-

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Prometeia e FMI

Secondo Prometeia per l'economia USA la caduta dei consumi privati continuerà a condizionare la dinamica di sviluppo nel 2009, mentre la stabilizzazione del mercato immobiliare potrebbe consentire un modesto recupero già a partire dall'inizio del 2010. In accordo con quanto previsto anche dal FMI, le proiezioni di Prometeia indicano che i tassi di crescita dell'economia americana non potranno tornare su livelli elevati fino al 2011.

L'azione delle autorità americane a sostegno del sistema bancario è proseguita lungo le direttrici principali delineate con gli interventi dei mesi precedenti, che rispondono alla necessità di rafforzare la capitalizzazione degli istituti più colpiti dalla crisi e di far fronte alle loro difficoltà di raccolta sui mercati.

Le previsioni sono piuttosto preoccupanti per l'occupazione negli USA, visto che, nonostante le politiche di stimolo messe in campo dal Governo del Presidente Obama, gli effetti positivi delle spese programmate in nuove infrastrutture non potranno manifestarsi prima della metà del 2010. Il calo di posti di lavoro (oltre 4 milioni negli ultimi 10-11 mesi) potrebbe continuare per tutto il 2009. Si prevede che il tasso di disoccupazione americano nel 2009 possa superare i livelli del 9-10%.

Non si prevedono gravi problemi sul fronte dell'inflazione almeno fino al 2011, visto che la caduta dei prezzi delle case, ancora in corso dal 2008, dovrebbe mantenere la dinamica dei prezzi su livelli piuttosto moderati.

In larga misura, a causa della forte contrazione del commercio mondiale e degli investimenti, per il **Giappone** la dinamica del PIL nel 2008 ha già mostrato un segno negativo, con un calo del -0,7% (Tab. 1.2), mentre nel 2009 le previsioni Prometeia e FMI indicano che l'economia giapponese potrebbe subire un impatto negativo molto forte dalla crisi globale. L'ipotesi è di una caduta del PIL compresa fra il 5 e il 6%.



Tab. 1.2 - Indicatori Giappone: PIL, inflazione, disoccupazione

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Prometeia: crescita Pil, var% annua (fonte: Cao)	2	2,4	-0,7	-5,5	0,1	0,7
FMI: crescita Pil, var% annua	2	2,4	-0,6	-6,2	0,5	2,2
Prometia : Indice dei prezzi al consumo base 1995, fonte: Min.Pub.Manag.	1	1	1	1	1	1
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	0,3	0	0,6	1,3	1,5	1,5
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Ocse	4,1	4	4,4	5	5,2	5,3
FMI: tasso di disoccupazione	4,1	3,9	3,9	3,9	-	-

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Prometeia e FMI

Molti osservatori attribuiscono la forte caduta delle attività economiche giapponesi in parte alla fragilità del sistema creditizio. Il sistema bancario giapponese è maggiormente integrato con il sistema finanziario americano rispetto a quelli di altre economie asiatiche. Secondo le stime del FMI, l'economia giapponese potrà recuperare abbastanza velocemente dopo la caduta del 2009, grazie al notevole grado di apertura agli scambi internazionali, che dovrebbero essere riattivati già alla fine dell'anno in corso. Le prospettive di "rimbalzo", per il Giappone, sono anche legate alla reattività del governo nel predisporre misure regolative anche sul mercato immobiliare, che potrebbero riportare la fiducia per gli operatori. A marzo si è registrato un lieve *surplus* di bilancia commerciale, grazie ad un trend meno negativo delle esportazioni verso la Cina e degli Stati Uniti. Tuttavia, un aspetto preoccupante di questa crisi è la comparsa di un deficit di parte corrente: l'export giapponese è risultato inferiore al valore delle importazioni su base annua. Si tratta di un evento che le autorità di Tokyo non registravano dalla fine degli anni '70, e i timori di una perdita di competitività per i prodotti e servizi Made in Japan sembra abbia convinto anche alcune grandi imprese che si deve agire in fretta. Ad esempio, il colosso industriale Toyota ha annunciato di ridurre del 60% il bonus semestrale per i suoi dirigenti. La disoccupazione in Giappone potrebbe aumentare di circa un punto percentuale durante la fase più critica della crisi, cioè nel 2009, mentre nell'anno successivo il tasso corrispondente dovrebbe superare il livello del 5%.

#### I Paesi emergenti: Asia e Europa dell'Est

Per i paesi dell'Asia lo shock legato alla caduta delle esportazioni di prodotti manufatti è stato largamente superiore a quanto si poteva prevedere. Il meccanismo di trasmissione di queste turbolenze negative provenienti dall'estero deve essere valutato in modo differente da paese a paese (Tab. 1.3).

Il crollo del commercio mondiale è stato particolarmente negativo per le prospettive di crescita dell'economia cinese. Sia Prometeia che il FMI prevedono per la **Cina** un rallentamento della "corsa" del PIL (fino al +5 oppure +6%) nel 2009, che può essere previsto di breve periodo, visto che la dimensione della quota di export sul totale delle attività economiche risulta ancora piuttosto bassa.

Tab. 1.3 - Variazioni % del PIL delle aree e di alcuni paesi emergenti

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Prometeia: Cina	10,7	11,4	9	6,6	7,8	8,1
Prometeia: India	8,7	9,3	7,4	5,1	4,4	4,6
FMI: Cina	11,6	13	9	6,5	7,5	10,2
FMI: India	9,8	9,3	7,3	4,5	5,6	6,9
FMI: New Industrialized Asia	5,6	5,7	1,6	-5,6	0,8	4,4
FMI: ASEAN-5	5,7	6,3	4,9	0	2,3	4,3

Note: New Industrialized Asia : Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong. ASEAN-5: Indonesia, Malesia, Filippine, Vietnam, Thailandia.

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Prometeia e FMI

Inoltre, il governo cinese sembra aver agito rapidamente e con grande dinamismo, attivando le politiche fiscali e monetarie in grado di assorbire gli effetti negativi della crisi. Le autorità di Pechino hanno capito che il sostegno alla domanda interna e la debolezza del contesto internazionale, assieme ad un apprezzamento dello Yuan verso il Dollaro, dovrebbero stimolare una ricomposizione delle voci di spesa privata: le importazioni potranno progressivamente sostituire il contributo dell'export alla crescita del Pil cinese, con il conseguente ridimensionamento del *surplus* di bilancia dei pagamenti. In ogni caso, secondo molti osservatori sarà necessario che il Governo cinese ponga mano alla riforma del settore finanziario, al fine di monitorare la qualità dei bilanci delle banche cinesi.

I costi economici della politica fiscale cinese sembrano compatibili con un'imponente quantità di riserve monetarie internazionali accumulate in questi anni, anche se la portata delle manovre dovrebbe iniziare a porre qualche questione legata alla crescita del debito pubblico cinese.

Sia Prometeia che il FMI prevedono che la Cina dovrebbe ricominciare a registrare un tasso di crescita notevole già dal 2010, superando i livelli del 8-10% nel 2011. Ciò è dovuto alla spinta della domanda globale di beni di investimento e alla pressione sulle imprese controllate dallo Stato per un aumento della spesa in strumenti e tecnologie. Da punto di vista degli investimenti residenziali, molti dei vincoli disposti sull'acquisto della proprietà sono stati rimossi insieme ad una serie di tasse, ma è improbabile che il settore possa svilupparsi velocemente nel contesto deflazionistico dei prossimi 3-4 anni.

La lunga espansione economica dell'**India** si è ormai conclusa, con la crescita del PIL sotto il livello potenziale, già nel 2008. Per l'economia indiana i vincoli del bilancio pubblico sono maggiori, quindi non sembra possibile un tentativo di limitare (come in Cina) il calo della crescita con sostanziose iniezioni di spesa pubblica per investimenti. Le previsioni Prometeia e FMI per l'India riportano un ritmo di crescita medio pari o superiore al 4% nei prossimi due o tre anni.

Secondo gli economisti dell'OCSE, il governo indiano dovrà limitare le pressioni per un ritorno a politiche commerciali protezionistiche. Più complessa, anche se di maggiore respiro, appare la soluzione di attivare politiche monetarie espansive. La Banca Centrale ha già fortemente ridotto i tassi di interesse, anche se il settore delle banche commerciali appare ancora molto condizionato nella fornitura di credito dalla forte incertezza sulle prospettive a medio termine.

Secondo le valutazioni riportate dal recente Asian Development Outlook 2009: Rebalancing Asia's Growth, l'impatto della crisi sul valore complessivo delle attività finanziarie nel corso dell'anno 2008 si è tradotto in una decurtazione di tale valore a livello globale pari alla stratosferica cifra di 50 mila miliardi di dollari. Di questi, circa 9.600 sarebbero riferiti alla sola area asiatica di competenza dell'ADB, mentre sarebbe molto più modesto l'impatto sui paesi dell'America latina, area nella quale la perdita del valore delle attività finanziarie sarebbe stata limitata a circa 2.100 miliardi di dollari.

La crisi ha messo in evidenza la preoccupante dipendenza delle economie asiatiche dalla domanda internazionale di beni manifatturati. Per il gruppo delle "tigri" si prevede un crollo del PIL di oltre 5 punti percentuali nel 2009, mentre il recupero lento del 2010 è ipotizzabile solo in uno scenario in cui il commercio mondiale possa tornare su tassi di crescita supe-

riori al 2-3%. Ad esempio, in **Corea del Sud** la prospettiva globale di peggioramento si è combinata con la debole domanda delle famiglie. Il risultato è un ritmo di crescita che è tornato ai livelli della crisi asiatica del 1997-98. Per il governo coreano la sfida chiave più a lungo termine è come far ripartire la domanda aggregata nazionale in modo da attenuare l'impatto delle fluttuazioni esterne.

I problemi legati ad un nuovo modello di crescita "bilanciato" sono al centro dell'analisi economica contenuta nel rapporto Asian Development Outlook 2009, che suggerisce ai governi dei paesi asiatici uno schema di intervento di politica economica diretto a stimolare la crescita dei consumi nazionali e degli investimenti, definendo quattro principali obiettivi. Primo, ridurre i rischi e la propensione al risparmio precauzionale delle famiglie (ad esempio, riformando il sistema previdenziale e di welfare). In questo modo potrebbe essere elevata la quota di risorse destinate ad un consumo di breve periodo. Secondo, accrescere l'ammontare di spesa pubblica destinata alle infrastrutture. Terzo, promuovere una struttura produttiva in cui le imprese piccole e quelle attive nei servizi possano avere uno spazio maggiore, in modo da favorire lo sviluppo di un equilibrio fra il lato della domanda per consumi interni e il lato dell'offerta. Quarto, riformare i sistemi finanziari, attraverso un coordinamento regionale dell'area asiatica, che possa ridurre i rischi di ulteriori crolli come quelli registrati alla fine degli anni '90.

Per i **Paesi dell'Europa Centro orientale** la crisi si è materializzata immediatamente in un elevato deficit di bilancia dei pagamenti (Tab. 1.4). Le difficoltà degli operatori finanziari in queste economie e la debolezza delle istituzioni nazionali costituiscono un potenziale vincolo alla ripresa, anche in paesi con conti pubblici sostanzialmente in ordine, come *Repubblica Ceca* e *Ungheria*. Il governo ungherese ha ottenuto un maxi-prestito di 25 miliardi di dollari dal FMI, ma altri paesi nell'area stanno soffrendo una congiuntura molto preoccupante.

Tab. 1.4 - Variazioni % del PIL dei paesi dell'Europa emergente (stime FMI)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Europa emergente (inclusa						
Turchia)	-	5,4	2,9	-3,7	0,8	
Turchia	6,9	4,7	1,1	-5,1	1,5	4
Lettonia	12,2	10	-4,6	-12	-2	1,4
Russia	7,7	8,1	5,6	-6	0,5	7,7
Europa Centrale e Orientale	6,6	5,4	2,9	-3,7	0,8	3,8
Ungheria	4	1,1	0,6	-3,3	-0,4	2,5
Polonia	6,2	6,7	4,8	-0,7	1,3	4
Bulgaria	6,3	6,2	6	-2	-1	2
Croazia	4,7	5,5	2,4	-3,5	0,3	2,5
Romania	7,9	6,2	7,1	-4,1	0	5

Note: New Industrialized Asia : Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong. ASEAN-5: Indonesia, Malesia, Filippine, Vietnam, Thailandia.

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Prometeia e FMI

Per molte economie dell'Est Europa il pericolo deriva soprattutto dalla stretta creditizia ("credit crunch"), in quanto un significativo flusso di capitali presi a prestito soprattutto dalle banche del Nord Europa, aveva finanziato un boom immobiliare e portato a deficit di parte corrente di dimensioni critiche, specialmente per la *Lettonia*. In *Lituania* ed *Estonia* la situazione non appare meno grave, nonostante alcune misure straordinarie siano già state adottate come la nazionalizzazione dei principali istituti di credito.

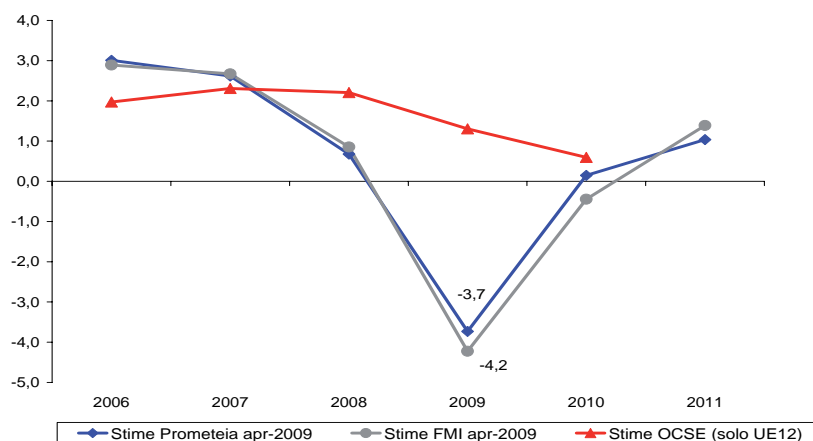
La caduta dei prezzi del petrolio ha rappresentato la principale causa (diretta e indiretta) per il crollo della domanda da parte delle famiglie in *Russia*. Insieme alla caduta delle esportazioni russe, la crisi di fiducia ha colpito in modo forte il sistema creditizio del paese. In questo modo, i dati positivi sul surplus di parte corrente hanno lasciato spazio ad un crescente deficit, trascinato anche da una forte svalutazione del rublo e da una consistente uscita di capitali verso l'estero. Quindi, lo sviluppo della Russia mostrava un quadro ab-

bastanza solido fino alla prima metà del 2008, che si è chiuso con una variazione positiva su base annua (+5,6%). Purtroppo la crisi globale ha messo in evidenza le fragilità del sistema economico, e il FMI prevede una caduta della performance nel 2009 misurata da un tasso di crescita del PIL pari al -6%.

#### L'Unione Monetaria Europea (UEM)

La **zona Euro** è entrata in una recessione profonda, favorita dalle criticità sui mercati finanziari, dal crollo dei prezzi dei valori borsistici, dalla caduta nella domanda estera e da una crescente incertezza di fondo. Il quadro congiunturale UEM è peggiorato in modo critico alla fine del 2008. Il crollo delle esportazioni nel quarto trimestre (-6,7 per cento rispetto al trimestre precedente), insieme con quello degli investimenti, ha determinato una caduta dei ritmi produttivi, dei quali si prefigura un'ulteriore caduta all'inizio del 2009. I consumi delle famiglie sono anch'essi diminuiti, nonostante il forte ridimensionamento dell'inflazione, probabilmente frenati dall'incertezza sulle prospettive occupazionali in futuro. Complessivamente, l'anno 2008 si è chiuso con incremento del PIL leggermente positivo (+0,8%) per l'UEM. Per il 2009, Prometeia stima una caduta del PIL di Eurolandia<sup>3</sup> soltanto di oltre 3 punti percentuali. Secondo le previsioni del FMI il crollo in Europa potrebbe essere anche più profondo, in quanto le perdite per le banche europee potrebbero risultare molto più gravi di quanto previsto dalla Commissione Europea e dai Governi degli Stati Membri. Nei due anni successivi, tuttavia, le proiezioni Prometeia e FMI "vedono" una lenta ripresa della crescita economica in Europa (Fig. 1.4 e Tab. 1.5).

Fig. 1.4 - Dinamica del PIL per l'UEM



A sostegno di queste considerazioni circa le difficoltà nei paesi di Eurolandia, l'indicatore EUROFRAME, anticipatore dell'attività economica a livello UE, segnala, nel primo semestre del 2009, una diminuzione del PIL, corrispondente ad un calo compreso tra il -1,5 e il -2%.

3 In questo caso si fa riferimento ai dati per l'Unione a 12 paesi.

Tab. 1.5 - Indicatori UEM: PIL, inflazione, disoccupazione

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Prometeia:, Crescita Pil, miliardi di euro concatenati 2000, fonte: Eurostat	3	2,6	0,7	-3,7	0,1	1
FMI: crescita Pil, var% annua	2,9	2,7	0,9	-4,2	-0,4	1,4
Prometeia:, Indice dei prezzi al consumo base 2005, fonte: Eurostat	2,2	2,2	3,3	0,6	1,5	2,5
FMI: Indice dei prezzi al consumo base 2000	1,9	3,1	1,6	0,9	0,6	1
Prometeia: tasso di disoccupazione, fonte Eurostat	8,3	7,4	7,5	9,9	10,9	10,3
FMI: tasso di disoccupazione	8,4	7,5	7,6	10,1	11,5	-

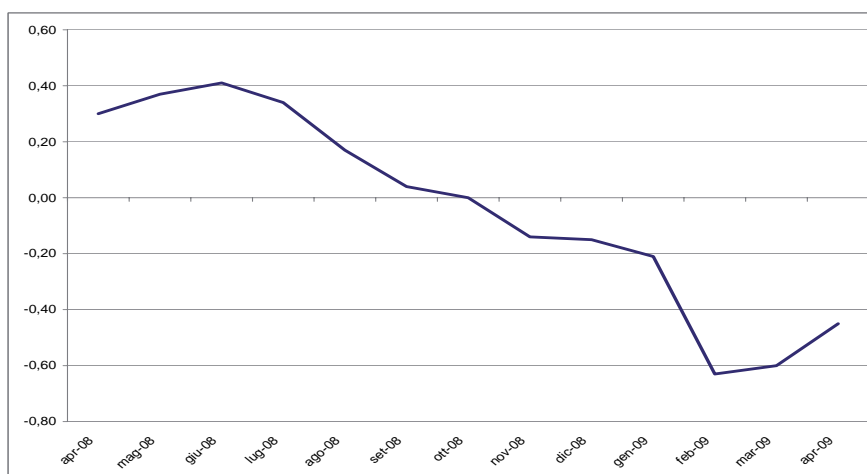
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Prometeia e FMI

I fattori di crisi per l'economia europea sono collegati alle difficoltà del settore manifatturiero, che è stato colpito in maniera notevole dalla caduta dell'export. Gli osservatori di EUROFRAME sottolineano che un impatto così sfavorevole non si era registrato da circa vent'anni. Le aspettative degli imprenditori europei, quantomeno, sembrano indicare che non sia in corso un ulteriore peggioramento della fiducia nei mesi futuri. La difficile evoluzione congiunturale è poi aggravata dalla crisi delle vendite al dettaglio, evidentemente sotto gli effetti della crescente disoccupazione che sta emergendo in tutti i paesi dell'Europa. Il tasso di disoccupazione in Europa risulta in aumento, a ritmi crescenti, già a partire dal 2008. Le previsioni Prometeia e FMI mostrano una tendenza preoccupante che vede la disoccupazione toccare quota 10% nel 2009, mentre dal 2010 si dovrebbe superare tale soglia (Tab. 1.5). Evidentemente, come più volte è stato evidenziato nelle analisi comparative Stati Uniti-Eurolandia, nel Vecchio Continente le politiche monetarie maggiormente orientate al controllo dei prezzi anche in tempi di crisi possono avere implicazioni poco favorevoli sul piano della riduzione della disoccupazione.

Nonostante ciò, nell'area Euro, il processo di riduzione dell'inflazione si è gradualmente esteso alle componenti di fondo, mentre si sono arrestate le spinte al ribasso di origine importata. Le aspettative di una crescita sostenuta dei prezzi, pur ridimensionate rispetto a quelle formulate alla fine del 2008, non puntano a un calo generalizzato e duraturo. Le previsioni sulla dinamica futura formulate da Prometeia e FMI indicano che per il 2009 l'inflazione dovrebbe rimanere al di sotto dell'1%, mentre dal 2010 è probabile che l'incremento possa superare tale valore.

Secondo quanto comunicato dalla Banca d'Italia, in aprile l'indice "EURO-coin", che stima la crescita di fondo per l'UEM, è leggermente risalito. La fiducia delle imprese, dopo le tendenze negative registrate negli ultimi mesi, ha avuto un effetto positivo sull'indicatore. In parte, anche l'evoluzione recente dei mercati azionari sembra aver influito positivamente sull'indicatore (Fig. 1.5).

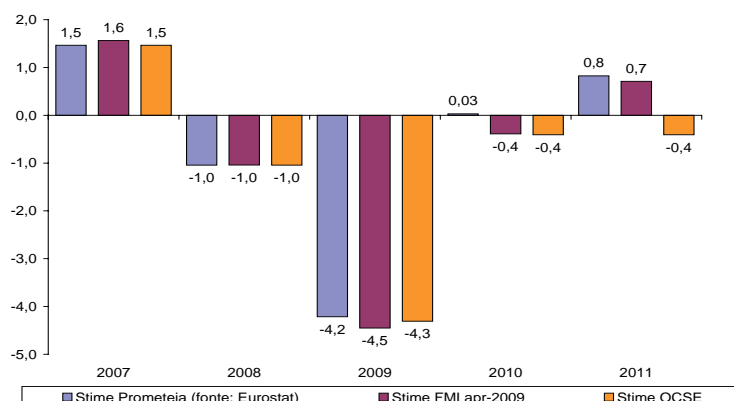
Fig. 1.5 Dinamica dell'indicatore EURO-coin della Banca d'Italia per l'UEM



### 1.3 L'Italia e la crisi economica globale: quale futuro per il "Made in Italy"?

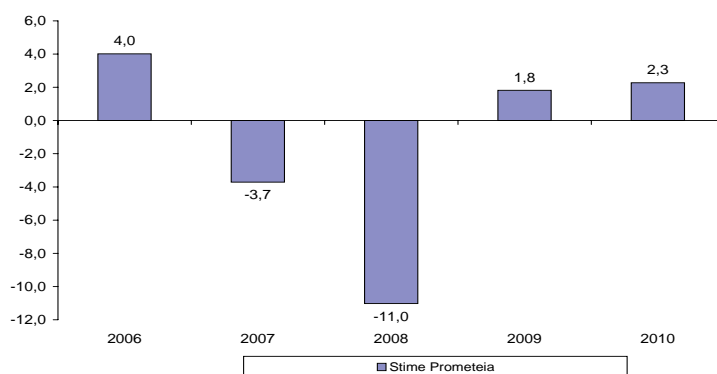
Per l'economia italiana gli effetti della crisi economica globale potrebbero risultare molto profondi e non di breve durata. I segnali di recessione erano già evidenti alla fine del 2008, con una contrazione del PIL che si è rilevata pari al -1%. Prometeia e FMI prevedono che i dati per il 2009 potranno mostrare una tendenza ancor meno favorevole. La frenata dell'export insieme alle incertezze sul fronte dei consumi interni sembrano spingere verso il basso la dinamica del PIL italiano. Secondo gli economisti di Washington quest'anno l'economia italiana registrerà un calo del Pil del 4,4%, che sarà seguito da un altro calo, dello 0,4%, nel 2010 (Fig. 1.6). Le stime sono sostanzialmente in linea con quelle stilate alla fine di marzo dall'Ocse (pari rispettivamente a -4,3% e a -0,4%), ma poco più pessimistiche di quelle offerte dal rapporto di previsione di Prometeia (-4% e +0,03%).

Fig. 1.6 Dinamica del PIL per l'Italia



Nel complesso, si potrebbe dire che tali tendenze sono osservabili in gran parte dei paesi Europei. Purtroppo per l'Italia non ci sono molti "spazi" per una vera politica di stimolo fiscale, a causa della dimensione elevata del debito pubblico che mette in allarme i risparmiatori e impone pressioni sui tassi di interesse per i titoli di stato. In ogni caso, il Governo italiano, secondo i tecnici del FMI, non dovrebbe trascurare altri possibili interventi di sostegno: una tassazione più efficiente e una riforma degli ammortizzatori sociali sono misure che potrebbero facilitare il recupero di fiducia al momento della ripresa globale. Trascinata dalla caduta delle esportazioni (Fig. 1.7) e degli investimenti, la produzione industriale in Italia è diminuita, rispetto a un anno fa, del 15,4% per cento, tornando ai livelli del 1994, senza escludere alcun settore e lasciando una pesante ipoteca sull'andamento del 2009.

Fig. 1.7 - Variazioni percentuali (a prezzi costanti) per le esportazioni italiane



Dai dati diffusi recentemente dall'ISTAT emerge che nel primo bimestre 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, le esportazioni sono diminuite del 25,4 per cento. Nello stesso periodo il saldo è stato positivo per soli 276 milioni di Euro, a fronte di un avanzo di 1.103 milioni di Euro registrato nello stesso periodo del 2008.

La domanda interna continua ad indebolirsi (Tab. 1.6). Secondo i dati di Prometeia l'evoluzione negativa (circa -1,3% su base annua nel 2008) è condizionata in modo forte dalla caduta degli investimenti (secondo il FMI la diminuzione nel 2009 potrebbe valere 2 punti percentuali di PIL). Si prevede che si possa arrivare ad un trend di riduzione anche pari a 2-3 punti percentuali per il 2009. In effetti, si tratta della componente che ha sofferto maggiormente l'impatto della crisi e il crollo degli ordinativi dall'estero. La domanda di beni strumentali da parte delle imprese è coerente con una tendenza alla significativa diminuzione nell'utilizzo degli impianti, che si attesta ormai ai minimi storici per l'economia italiana. Le previsioni di Prometeia, quindi, non vedono un recupero della crescita della domanda interna (seppur graduale) prima della metà del 2010 o forse nel 2011.

Legno, tessile, abbigliamento, calzature e metalmeccanica sono i settori dove le imprese italiane nel 2008 hanno risentito maggiormente della crisi. I cosiddetti settori del 'Made in Italy' sono indubbiamente in difficoltà.

Il legno è uno dei comparti più colpiti dalla crisi. Nel 2008 la produzione industriale ha segnato un -10% rispetto all'anno precedente, il fatturato il -5%, gli ordinativi il -6,8%, l'export -3,8%. Il tessile e l'abbigliamento, già in affanno negli anni scorsi, presenta tutti gli indicatori negativi. La produzione industriale nel 2008 rispetto all'anno precedente è scesa dell'1,7%, il fatturato del 4,2%, gli ordinativi del 5,5%, l'export del 4,2%. Pochi dubbi circa la crisi anche per la produzione di pelli e le calzature. Del 10,3% la contrazione della

produzione, -4,2% il fatturato, -8,7% gli ordinativi, -4,2% l'export. Nel settore delle lavorazioni di minerali non metalliferi (vetro, ceramica, etc.) la produzione ha segnato un -8,1%, il fatturato -4,8% e l'export -4,5%. Per il settore del metallo e prodotti in metallo (coltelleria e minuteria metallica) le cose sono andate un pò meglio. Se la produzione ha segnato un -6% e gli ordinativi sono scesi 'solo' dello 0,3%, il fatturato è aumentato dell'1,9% e le esportazioni dell'1%. Anche per la produzione di macchine e apparecchi meccanici il quadro è abbastanza preoccupante. La produzione è scesa del -2,9%, il fatturato del -3,5%, gli ordinativi del -9,6%.

Il rallentamento dell'inflazione, passata in sei mesi dal 3,6 al 2 per cento, e la discesa dei tassi di interesse attenuano i riflessi negativi sui redditi delle famiglie, ma non impediscono ai consumi di contrarsi. Ma le previsioni di una ripresa, seppur lenta e carica di incertezze, sono condizionate dai livelli di disoccupazione in forte aumento (Tab. 1.6).

Tab. 1.6 - Indicatori Italia: PIL, inflazione, disoccupazione

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Stime Prometeia (fonte: Eurostat)	2,1	1,5	-1	-4,2	0,03	0,8
Stime FMI apr-2009	2	1,6	-1	-4,5	-0,4	0,7
Stime OCSE	2,1	1,5	-1	-4,3	-0,4	-0,4
Prometeia: crescita Domanda interna, var% annua (fonte: Eurostat)	2	1,3	-1,3	-3,8	0	0,9
Prometeia: Indice dei prezzi al consumo (anno base 1996, fonte: Eurostat)	-	2,4	4,4	1,3	2,6	3,6
FMI: Indice dei prezzi al consumo (anno base 2000)	2,2	2	3,5	0,7	0,6	1
Prometeia: tasso di disoccupazione (fonte Eurostat)	6,8	6,2	6,7	8,3	9,2	9,3
FMI: tasso di disoccupazione	6,8	6,1	6,8	8,9	10,5	-

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Prometeia e FMI

Si ipotizza un forte aumento del tasso di disoccupazione che dal 6,8% della forza lavoro del 2008 potrà salire quest'anno all'8,9% per passare al 10,5% nel 2010. Secondo le ipotesi contenute nei modelli previsionali del FMI e di Prometeia, molto potrebbe dipendere dai vincoli di bilancio che riducono la portata delle misure di stimolo all'economia messe in campo dal Governo.

Secondo il Rapporto di Prometeia, il contesto macroeconomico per l'Italia risulta condizionato da una varietà di provvedimenti, alcuni dei quali non necessariamente utili per contrastare gli effetti della crisi. Primo, nel 2009 si vedranno le implicazioni dei provvedimenti presi dal Governo nel 2009, definiti nella manovra triennale 2009-2011, di correzione dei conti pubblici. Si tratta di minori spese (meno 12 miliardi per il solo 2009), che dovrebbero aprire spazi in bilancio, a fronte di entrate fiscali costanti. Secondo, nei decreti di sostegno all'economia di fine 2008 il Governo ha messo in campo misure di sostegno alla domanda (detassazioni, sostegno settori in crisi, ecc.) che però si prevede possano avere effetti trascurabili, in quanto già finanziati con misure restrittive sul lato delle entrate. In sintesi, il principale intervento a favore delle famiglie rimane il bonus per le famiglie a basso reddito, che vale 4,5 miliardi di Euro, oltre ad una serie di altri piccoli interventi tra i quali gli incentivi per il settore auto e elettrodomestici (complessivamente 1,3 miliardi).

Per l'economia italiana il deficit del settore pubblico del 2009 dovrebbe salire a livelli superiori rispetto a quelli richiesti dal trattato di Maastrich (circa 5,4%), è ipotizzabile che possa arrivare al 5,9% l'anno prossimo. Importanti anche le ricadute sul debito pubblico che, in rapporto al Pil, cresce dal 105,8% del 2008 al 115,3% per poi salire ancora al 121,1% nel 2010 e al 129,4% nel 2014. In estrema sintesi, per il nostro Paese (come per Grecia e Portogallo in Europa) gli spazi di manovra per attuare vere politiche di contrasto della crisi,



---

---

a causa dell'elevato debito pubblico, sono molto ridotti ("quasi inesistenti" secondo il rapporto del FMI).

Recentemente, i mercati borsistici anche in Italia hanno registrato un significativo "rimbalzo" che potrebbe anticipare una ripresa a medio termine. Ma le indicazioni che derivano dagli ultimi dati diffusi possono giustificare un vero e proprio "ritorno della fiducia" per l'economia italiana? Secondo l'indagine condotta dall'ISAE nel mese di aprile il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo mostra un netto miglioramento, risalendo al di sopra dei valori di febbraio. Le imprese risultano meno pessimiste circa l'andamento di ordini e produzione e soprattutto relativamente alle attese di produzione. Si consolida il processo di decumulo delle scorte di magazzino. Meno negativi anche i giudizi recenti delle imprese sulle condizioni di accesso al mercato del credito; rimane invece stabile la quota di imprese che si considerano razionate, con un aumento di quanti ritengono di essere razionati in senso forte ed una diminuzione invece di coloro che hanno rifiutato il finanziamento a fronte di condizioni più onerose. Infine le previsioni a breve termine su ordini e produzione sono apparse più favorevoli rispetto alla precedente rilevazione, con attese meno negative sull'occupazione e, in misura più marcata, sulla situazione economica del paese.

Ciò nonostante, ci sono vari motivi per valutare con molta cautela queste indicazioni, con particolare riferimento alla situazione economica italiana. Da un lato, questa crescita del grado di ottimismo potrebbe derivare da un clima di minore pressione mediatica (si parla meno della crisi), in attesa dei dati ufficiali sulla dinamica trimestrale del PIL Italiano (prevista per il mese di maggio). Dall'altro lato, secondo i risultati dell'indagine della Banca Centrale Europea sul credito bancario dell'aprile 2009, la condizione di "*credit crunch*" (razionamento del credito) potrebbe non essere esaurita. Infatti, i dati mostrano che nel primo trimestre del 2009 la percentuale delle banche, che ha dichiarato di avere ristretto le condizioni di accesso al credito sui prestiti alle imprese, era ancora piuttosto elevata (43%). Allo stesso tempo, la percentuale delle banche, che ha dichiarato di avere ristretto le condizioni di accesso al credito sui prestiti alle famiglie per l'acquisto della casa e per credito al consumo, è in diminuzione; anche se il peggioramento delle prospettive del mercato degli alloggi e le elevate incertezze sulla solvibilità dei consumatori sono i fattori alla base di questa politica di estrema cautela nella concessione di credito, applicata ad entrambi i tipi di clientela. Tuttavia l'indebitamento privato è in Italia considerevolmente inferiore a quello di altri paesi, si tratta comunque di valutare tali condizioni come particolarmente difficili.

---

---

**Box 1: Le PMI italiane (20-499 addetti) di fronte alla crisi: i risultati della recente indagine Unioncamere**

Secondo i risultati dell'Indagine sulle PMI italiane (20-499 addetti), presentata a fine marzo 2009 dal Centro Studi Unioncamere, si possono delineare le seguenti tendenze di fondo:

- per le PMI italiane la crisi sta determinando una forte caduta del fatturato (in media -50% su base annua);
- secondo il 27% delle PMI esportatrici, l'export del 2008 è stato in calo, mentre la previsione per gli ordini dall'estero nel 2009 è in diminuzione (almeno per 59% di esse);
- si confermano Europa e USA le principali aree geografiche nelle quali le PMI esportatrici prevedono comunque di avere un'espansione delle vendite; quasi il 70% delle PMI italiane nel 2008 non ha effettuato investimenti, anche se una parte di esse dichiara che effettuerà investimenti nel 2009;
- le spese in beni strumentali e in macchinari dovrebbero coprire una quota rilevante degli investimenti delle PMI italiane nel 2009, anche se una parte significativa di esse sembra orientata a spese per l'introduzione di nuovi prodotti.
- nel 2008 le PMI italiane hanno confermato le difficoltà di accesso al credito; tale difficoltà sembra essere giustificata da tassi onerosi (secondo il 26% delle imprese), dai limiti all'ammontare del credito erogabile (per il 33% delle PMI) e dalle maggiori garanzie richieste (21%);
- anche nel 2009 per le PMI italiane sembra continuare il processo di riorganizzazione: il 24% di esse ha dichiarato che realizzerà all'interno fasi produttive che prima erano affidate all'esterno;
- le PMI italiane che operano nei distretti industriali hanno segnalato maggiori difficoltà sulla tenuta del fatturato e degli ordini per l'anno 2009; in particolare, per il 68% delle PMI distrettuali la previsione di ordini per esportazioni è di una diminuzione; le strategie adottate dalle PMI distrettuali per affrontare la crisi (lancio nuovi prodotti, ricerca nuovi mercati, ecc.ecc.) non sembrano particolarmente differenti da quelle adottate dalla media delle PMI italiane.

---

## 1.4 L'economia della provincia di Mantova: la dinamica recente e le previsioni per il 2009

### I risultati economici per il sistema provinciale di Mantova nel 2008

Nelle tendenze di fondo, derivabili dalle informazioni per l'anno 2008 sull'economia mantovana, non risultano evidenziati tutti i segnali della grave crisi economica in atto. Ciò è spiegabile almeno per due ordini di motivi. Da un lato, il dettaglio territoriale delle fonti statistiche, per poter disporre di un quadro analitico a livello di singola provincia, è spesso completato con ritardo rispetto ai dati diffusi per l'intera economia. Dall'altro lato, è ragionevole immaginare che alcuni effetti della crisi potranno manifestarsi soltanto fra qualche mese, ad esempio, quando il calo del fatturato e quello dell'export potranno spingere altre imprese ad ulteriori licenziamenti e richieste di cassa integrazione.

Il punto di inizio per queste considerazioni è offerto dagli indicatori congiunturali relativi alla produzione delle imprese manifatturiere mantovane (i dettagli nel Capitolo 6). L'anno 2008 si è chiuso con un sostanziale peggioramento della performance produttiva: la variazione media è pari ad un  $-0,8\%$  su base annua. Il dato è meno negativo di quello corrispondente per la regione Lombardia (poco oltre  $-2\%$ ). Tuttavia, non è ipotizzabile che i cali registrati nell'ultimo trimestre del 2008 possano trovare un'inversione di tendenza prima della fine dell'anno in corso. Le realtà imprenditoriali di dimensione maggiore (oltre 200 addetti) hanno evidenziato prima delle altre imprese tale dinamica nel corso dell'anno passato. Le diminuzioni del fatturato e degli ordinativi nel 2008, per la manifattura mantovana, sono sicuramente di livello "critico", anche se i dati a livello nazionale descrivono uno scenario di declino molto più grave. La crisi sembra aver colpito in anticipo la domanda di beni intermedi prodotti dalle imprese mantovane, ma successivamente si è estesa fino a condizionare pesantemente anche la produzione di beni di investimento e quelli finali. Tra i settori manifatturieri della provincia di Mantova, l'industria alimentare ( $+1,3\%$  su base annua) sembra aver sofferto in misura minore, mentre per le imprese del comparto chimico e di quello dei mezzi di trasporto il 2008 è sicuramente da archiviare come un anno di forti difficoltà sul lato della produzione.

A conferma di quanto registrato nell'indagine congiunturale, i segnali derivanti dall'analisi del sistema agroalimentare della provincia di Mantova (i dettagli nel Capitolo 5) confermano una tendenza a "reggere", anche grazie a dinamiche di prezzi di vendita meno penalizzanti di quelle osservate in altri settori. La suinicoltura è ancora la filiera trainante, nonostante la tendenza di fondo che appare meno brillante che in passato. Dal confronto con l'anno 2007 emerge un leggero incremento delle superfici di produzione, con una conferma di rapide e continue trasformazioni delle colture anche in risposta alle sollecitazioni della Politica Comunitaria e dalle oscillazioni dei prezzi delle *commodities*. L'industria di trasformazione alimentare ha registrato un trend di stabilizzazione o calo delle quantità (con l'eccezione del Grana Padano), mentre i valori di fatturato hanno potuto crescere (in particolare nella macellazione suinicola), favoriti da aumenti di prezzo interessanti.

Dal 2004 il tasso di crescita delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Mantova (i dettagli nel Capitolo 2) è in diminuzione. Per l'anno 2008 il saldo di iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) è risultato leggermente positivo ( $+0,3\%$ ), a fronte di una evoluzione più rapida sia a livello regionale ( $+1,3\%$ ) che nazionale ( $+0,7\%$ ). Prosegue la crescita della presenza di imprese femminili, che raggiungono una consistenza di 8.626 unità (pari al 20% del totale delle imprese). Si tratta in prevalenza di imprese individuali attive, per lo più, nel settore del commercio. Anche se il fenomeno risulta molto concentrato nel settore delle costruzioni, la dinamica di crescita delle attività economiche guidate da imprenditori extracomunitari è sicuramente confermata anche per il 2008 ( $+6,7\%$  su base annua).

La capacità di esportare i propri prodotti da parte delle imprese mantovane si conferma un solido punto di forza dell'economia provinciale (i dettagli nel Capitolo 3). Nonostante la competitività delle produzioni sui mercati esteri possa aver sofferto, anche per la forza dell'Euro nei confronti di un Dollaro debole, anche il 2008 ha visto un significativo incremento delle spedizioni di merci all'estero:  $+7,8\%$  su base annua. Il valore annuo compless-

---

---

sivo delle merci esportate da parte delle imprese mantovane supera ormai la cifra di 5 miliardi di Euro. E' importante sottolineare che per altre province, che hanno un dimensione esportativa simile o di poco maggiore (ad esempio Reggio Emilia o Modena), la crescita nel 2008 si è arrestata al di sotto del +4%. Dunque, in tempi di crisi la domanda estera sembra offrire una valutazione relativamente positiva per la qualità delle produzioni mantovane. L'analisi dei principali prodotti commercializzati all'estero vede, anche nel 2008, al primo posto i settori della meccanica e dei mezzi di trasporto, che complessivamente rappresentano oltre il 30% del valore dell'export complessivo. La destinazione principale delle esportazioni mantovane è ancora il continente Europeo, anche se gli Stati Uniti hanno una quota singola non marginale (oltre 2%) e hanno mostrato una diminuzione significativa (-3% su base annua). La Germania "tiene" nel 2008 come partner commerciale per le imprese esportatrici di Mantova, assieme alla Francia e al Regno Unito. La caduta dell'export verso il mercato della Spagna (-16%) potrebbe essere coerente con i segnali di un peggioramento della domanda di beni di investimento per l'economia spagnola nel 2008.

Secondo i dati diffusi da Istat sulle forze di lavoro e sugli occupati (i dettagli nel Capitolo 4), le trasformazioni del mercato del lavoro mantovano si possono analizzare all'interno di una dinamica positiva, che sicuramente ha già caratterizzato in passato il territorio provinciale. Le persone che sono entrate sul mercato del lavoro (l'offerta di lavoro) sono risultate in aumento nel corso dell'anno passato. Il 2008 poi, su base annua, mostra un aumento significativo dei lavoratori occupati, che crescono in modo rilevante soprattutto a confronto con le tendenze regionali e nazionali. Meno positivi sono i dati sulla crescita della disoccupazione, che potrebbe già anticipare le influenze negative della crisi economica globale. In effetti lo stock di persone in cerca di occupazione è aumentato ad un ritmo accelerato rispetto a quanto osservato in passato; il livello del tasso di disoccupazione, seppur ancora lontano dalla media nazionale, risulta per il 2008 maggiore di quello regionale, con una particolare crescita per la componente femminile. La gravità dei segnali negativi per l'evoluzione della disoccupazione in provincia di Mantova appare rimarcata dal fatto che la direzione è la stessa negli ultimi tre anni. I dati relativi agli avviamenti e alle cessazioni in provincia di Mantova consentono di mostrare che il saldo annuale è ancora positivo, anche se è già evidente una minore dinamicità del mercato del lavoro. E' presente un moderato aumento dei contratti atipici, mentre l'utilizzo del tempo determinato risulta in diminuzione. I dati del 2008 per il Sistema Informativo Excelsior, rilevati alcuni mesi prima dell'inizio della crisi, non sembrano mostrare indicazioni di caduta delle aspettative di assunzione per le imprese mantovane. Un dato rilevante (visto che solitamente è anticipatore delle tendenze per la dinamica della disoccupazione futura) è quello per le richieste di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) da parte delle imprese mantovane. Infatti, le difficoltà emergono dalla lettura dei dati sul ricorso all'indennità di disoccupazione. I saldi su base annua a fine 2008 sembrano già anticipatori delle tendenze della fase recessiva in corso, con aumenti nelle richieste di CIG molto elevati, soprattutto nei settori della meccanica e dell'edilizia.

Dai dati relativi alle imprese iscritte all'Albo dell'artigianato (i dettagli nel Capitolo 7) si osserva che i settori che hanno registrato qualche incremento rispetto all'anno precedente sono quello delle costruzioni e la manifattura (che è il secondo segmento per importanza). La produzione delle imprese manifatturiere artigiane ha sperimentato una diminuzione significativa dal 2007 al 2008. La crisi è confermata da cali rilevanti per fatturato e ordinativi, con aspettative piuttosto preoccupanti per l'inizio del 2009.

Anche nel 2008, il numero delle imprese operanti nel commercio al dettaglio (i dettagli nel Capitolo 8) sul territorio provinciale mantovano è calato (oltre -2%). La consistenza di fine anno è risultata pari 4.458 unità. I dati del Ministero dello Sviluppo Economico segnalano un limitato incremento delle aperture di punti vendita a Mantova (+1,2%) rispetto al 2007. Si conferma, come in passato, una progressiva riduzione del numero delle medie strutture di vendita, a fronte di un ulteriore aumento delle grandi superfici (ancora più 3 nel 2008). Gli indici del valore delle vendite (dati nazionali) confermano che si è trattato di una annata molto difficile per il commercio al dettaglio, infatti tutti i gruppi di prodotto mostrano un calo superiore all'1% su base annua.

Il 2008 è stato un anno difficile per i flussi turistici (i dettagli nel Capitolo 9) a livello mondiale, infatti secondo le stime disponibili si potrà chiudere l'annata con un modesto +2%.

---

---

Nonostante ciò, il settore turistico della provincia di Mantova ha registrato segnali positivi (in controtendenza anche rispetto all'evoluzione nazionale), confermando il lungo trend di crescita iniziato nel 2004.

#### Cenni alle previsioni per l'economia mantovana nel 2009

Un elevato grado di incertezza è già presente in tutte gli scenari di previsione per l'evoluzione della crisi economica globale. Maggiore cautela è solitamente richiesta a chi deve interpretare le proiezioni nel futuro dei dati a livello territoriale. Infatti, tali elaborazioni sono soggette a mutamenti ed evoluzioni dovute a fattori molto differenziati e non facilmente misurabili.

Secondo le previsioni Prometeia diffuse negli Scenari per le Economie Locali nel mese di aprile 2009, la debolezza nel quinquennio 2009–2013 con un PIL mondiale che non cresce mai sopra il 4% è comparabile con quanto è accaduto tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, in corrispondenza della recessione innescata dal secondo shock petrolifero. Le stime Istat a consuntivo rivedono al ribasso l'evoluzione del PIL in Italia lungo tutto il 2008 e indicano nel risultato dell'ultimo trimestre (-1,9% sul precedente trimestre) la caduta più intensa dal 1970. Tale caduta ha interessato tutte le componenti, soprattutto gli investimenti (-6,9%) e le esportazioni (-7,4%); meno forte, invece, la contrazione dei consumi (-0,8%).

Nel 2008 le tendenze recessive delineate per l'economia italiana non hanno risparmiato nessuna area, mostrando maggiori ripercussioni nel Centro–Sud. Se ancora il Centro si allinea nel 2008 alla media italiana, con un calo dell'1,0%, il Mezzogiorno è il territorio più penalizzato (-1,5%). Relativamente inferiore, invece, la diminuzione del Nord, che si attesta fino ad un -0,9% nel Nord Ovest e -0,8% nel Nord Est. L'area settentrionale del paese contiene le flessioni grazie alla tenuta dei servizi, che calano invece lievemente nel Centro (-0,1%) e più intensamente nel Mezzogiorno (circa -0,8%). In effetti nel 2008 in Lombardia (come in Emilia Romagna) la perdita in termini di PIL sembra limitata dalla maggiore "tenuta" delle attività economiche dei servizi, che calano dello 0,2% rispetto ad una media nazionale del -1,5%. La stagnazione prevista nel corso del 2009 e 2010 potrebbe avere andamenti differenziati nelle singole regioni. Dallo scenario previsivo di Prometeia si può derivare nel 2008–2012 una flessione media annua dello 0,7%, sintesi di decrementi più moderati nel Centro–Nord e più profondi nel Mezzogiorno.

Le proiezioni della crescita del valore aggiunto relative alla provincia di Mantova (Tab. 1.7) per il biennio 2009-2010 indicano una diminuzione pari al -1,7%. Si tratta di un calo superiore a quello ipotizzato per la Lombardia e per l'Italia, forse giustificato dalla minore presenza del settore dei servizi che potrebbero avere una dinamica meno negativa. La previsione è quella di un recupero nel biennio 2011-2012 piuttosto lento per la crescita a Mantova (in media +1,5%), ma più rapido della media nazionale.

Tab. 1.7 - Le previsioni per la provincia di Mantova

	2009-2010	2011-2012
<b>Tassi di crescita medi annui del periodo:</b>		
Valore aggiunto	-1,7	1,5
Occupazione	-1,4	0,4
<b>Valori % a fine periodo:</b>		
Esportazioni/Valore aggiunto	40,9	42
Tasso di occupazione	43,7	42,9
Tasso di disoccupazione	3,9	3,5
Tasso di attività	45,5	44,5
<b>Valori pro capite a fine periodo:</b>		
Valore aggiunto per abitante	22,5	22,8
Valore aggiunto per occupato	47,9	49

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere

Nel periodo 2008–2012 il numero degli occupati in Italia dovrebbe cadere in media dello 0,4% all'anno, mentre nel quinquennio successivo dovrebbe incrementare in media dello 0,8%. Per quanto riguarda la provincia di Mantova, le previsioni Prometeia segnalano un calo del 1,4% nel biennio 2009-2010. Si potrebbe considerare un effetto di "trascinamento" statistico, anche se i dati recenti a consuntivo 2008 mostrano ancora un segno positivo. Dipenderà molto dalla gestione della manodopera da parte delle imprese mantovane che stanno vivendo la crisi in questi mesi. Il recupero per l'occupazione è in ogni caso prevedibile su ritmi molto ridotti, visto che le imprese potrebbero, in primo luogo, procedere al graduale reintegro dei lavoratori cassaintegrati e all'allungamento dell'orario di lavoro.



---

---

## 2. TESSUTO IMPRENDITORIALE

### 2.1 La nati-mortalità

A fine 2008 la consistenza delle imprese mantovane è pari a 42.745 aziende, cioè 343 in meno rispetto allo scorso anno; continua, perciò, la discesa del numero di imprese virgилiane iniziata nel 2004. (Tab. 2.1).

Il tasso di crescita<sup>1</sup>, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è risultato lievemente positivo (+0,3%), con un saldo tra iscrizioni e cessazioni di +136 unità, a fronte di un aumento più consistente sia a livello regionale (+1,3%) che nazionale (+0,6%) (Tab. 2.2).

Tab. 2.1 – Dinamica della consistenza delle imprese – Anno 2008

	<b>Imprese Registrate</b>	<b>Imprese Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>
1999	40.229	37.261	3.318	3.202
2000	40.724	37.595	2.837	2.433
2001	41.144	37.755	2.722	2.327
2002	41.624	38.325	3.009	2.545
2003	41.880	38.568	2.852	2.617
2004	45.532	39.053	2.932	1.307
2005	43.067	39.551	3.061	2.541
2006 (*)	43.313	39.772	2.945	2.675
2007 (*)	43.088	39.558	3.016	3.060
2008(*)	42.745	39.699	2.826	2.690

(\*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 2.2 – Variabili di stock e di flusso nel periodo 1999-2008

	<b>tasso di natalità</b>	<b>tasso di mortalità (*)</b>	<b>tasso di crescita (*)</b>
MANTOVA	6,6	6,2	0,3
LOMBARDIA	7,1	5,8	1,3
ITALIA	6,7	6,1	0,6

(\*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Le imprese di capitali hanno mantenuto, anche nel 2008, un tasso di crescita positivo (+4,2%) insieme alle altre forme (+4,5%), mentre le società di persone e le imprese individuali fanno registrare valori negativi rispettivamente pari a -0,2% e -0,5%. Dato che queste ultime due tipologie di azienda rappresentano l'83% delle imprese mantovane, si spiega così il valore piuttosto contenuto del tasso di crescita totale (Tab. 2.3).

---

1 Per tasso di crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).



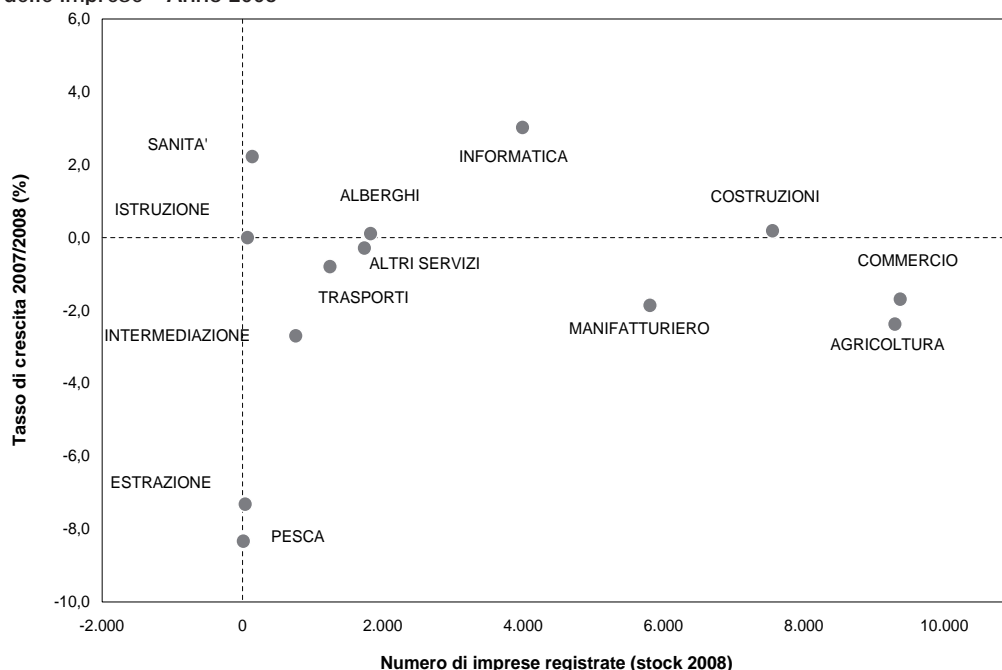
Tab. 2.3 – Imprese registrate alla Camera di Commercio e tasso di crescita annuale per forma giuridica

<b>IMPRESE REGISTRATE</b>					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE
1999	3.806	9.881	25.815	727	40.229
2000	4.190	10.047	25.751	736	40.724
2001	4.563	10.191	25.649	741	41.144
2002	4.846	10.153	25.884	741	41.624
2003	5.099	10.195	25.844	742	41.880
2004	5.340	10.284	26.124	784	42.532
2005	5.668	10.306	26.366	727	43.067
2006	5.945	10.277	26.348	743	43.313
2007	6.164	10.251	25.899	774	43.088
2008	6.352	9.971	25.620	802	42.745
<b>Tassi di crescita annuali</b>					
1999	6,8	3,2	-2,1	3,6	0,0
2000	9,1	1,5	-0,6	8,7	1,0
2001	8,3	1,4	-0,4	1,8	1,0
2002	5,7	-0,3	0,9	0,1	1,1
2003	5,0	0,4	-0,2	0,1	0,6
2004	4,4	0,9	1,1	5,5	1,5
2005	5,2	0,6	0,9	-6,8	1,2
2006	4,4	-0,0	0,0	2,8	0,6
2007	4,4	0,1	-1,3	4,2	-0,1
2008	4,2	-0,2	-0,5	4,5	0,3

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Nel corso dell'anno i settori economici che hanno registrato un incremento, sia nello stock sia nel tasso di crescita, sono stati il terziario avanzato (+3,0%) e la sanità (+2,2%), posizionati nel quadrante in alto a destra del grafico (Fig. 2.1). Si mantengono stabili le costruzioni, gli alberghi e ristoranti, i servizi sociali e personali e l'istruzione. Mentre i trasporti (-0,8%), il manifatturiero (-1,7%), l'agricoltura (-1,7%), il commercio (-2,4%) e l'intermediazione monetaria e finanziaria (-2,7%), che costituiscono il 61,9% dell'economia mantovana, hanno presentato un bilancio negativo per il 2008.

Fig. 2.1: Posizionamento dei settori economici mantovani secondo il tasso di crescita e la consistenza delle imprese – Anno 2008



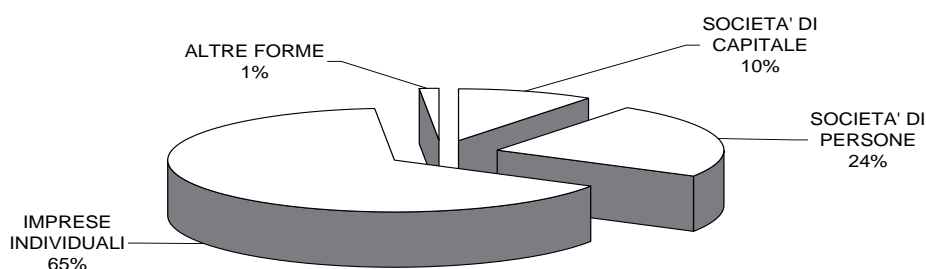
## 2.2 L'imprenditorialità femminile

Le imprese femminili<sup>2</sup>, nel corso dell'anno, hanno raggiunto una consistenza di 8.626 unità (pari al 20% del totale delle imprese) con un incremento di 20 aziende rispetto al 2007.

Le imprese individuali rappresentano il 65% del totale, seguite dalle società di persone (24%) e dalle società di capitali (10%) (Fig. 2.2).

Il commercio rimane il settore a maggior connotazione femminile (26,4%), seguito dall'agricoltura (20,4%), dalle attività manifatturiere (13,8%), dai servizi sociali e personali (11,8%), oltre che dal terziario avanzato (10,7%) (Tab. 2.4). Nel settore manifatturiero le imprese femminili si distribuiscono maggiormente (68%) nel tessile, nell'abbigliamento e nell'alimentare (Fig. 2.3).

Fig. 2.2 – Imprese femminili nella provincia di Mantova per forma giuridica – Anno 2008



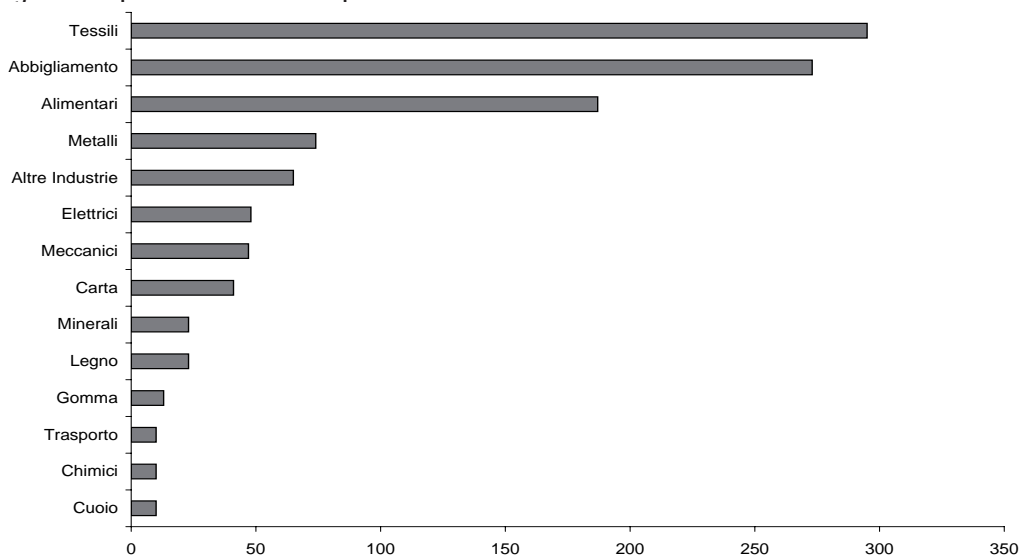
<sup>2</sup> Le imprese individuate dalla Legge 215/92 sono le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne, nonché le ditte individuali gestite da donne.

Tab. 2.4 – Imprese femminili nella provincia di Mantova per sezioni di attività economica e forma giuridica – Anno 2008

SETTORI	SOCIETA' DI CAPI-TALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPE-RATIVE	CON-SORZI	ALTRE FORME	TOTALE	di cui: Imprese Attive	rapporti di comp. per attività
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	18	235	1.505	6	0	0	1.764	1.747	20,4
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	1	0	0	0	1	1	0,0
C Estrazioni di minerali	0	1	0	0	0	0	1	1	0,0
D Attività manifatturiere	158	308	711	15	0	1	1.193	1.119	13,8
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1	1	0	0	0	0	2	2	0,0
F Costruzioni	53	124	62	2	0	0	241	222	2,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	161	512	1.597	5	0	2	2.277	2.156	26,4
H Alberghi e ristoranti	32	231	384	1	0	0	648	580	7,5
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	36	53	51	9	1	1	151	140	1,8
J Attività finanziarie	8	30	145	0	0	0	183	180	2,1
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	253	409	239	19	1	1	922	840	10,7
M Istruzione	3	6	8	2	0	1	20	20	0,2
N Sanità e assistenza sociale	9	14	7	23	0	0	53	52	0,6
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	23	64	920	8	0	1	1.016	1.009	11,8
X Imprese non classificate	83	58	2	8	0	3	154	6	1,8
<b>TOTALE</b>	<b>838</b>	<b>2.046</b>	<b>5.632</b>	<b>98</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>8.626</b>	<b>8.075</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Stock View

Fig. 2.3 – Imprese femminili nella provincia di Mantova del settore manifatturiero – Anno 2008



La consistenza delle donne imprenditrici<sup>3</sup>, nel 2008, è pari a 17.508 unità, con un tasso di crescita del -0,1%. Si arresta, quindi, la crescita costante degli ultimi anni e il 2008 si chiude con 24 unità in meno rispetto al 2007 (Tab.2.5). I settori maggiormente colpiti sono stati il commercio (-1,3%) e il manifatturiero (-2,9%), in particolare il tessile (-10,3%) che racchiude il 21,3% delle imprenditrici (Fig.2.4); per contro, l'alimentare e l'abbigliamento, hanno registrato tassi positivi.

I settori in cui si è verificata una crescita maggiore della forza imprenditoriale femminile sono stati il terziario avanzato (+2,1%) e la sanità (+6,4%).

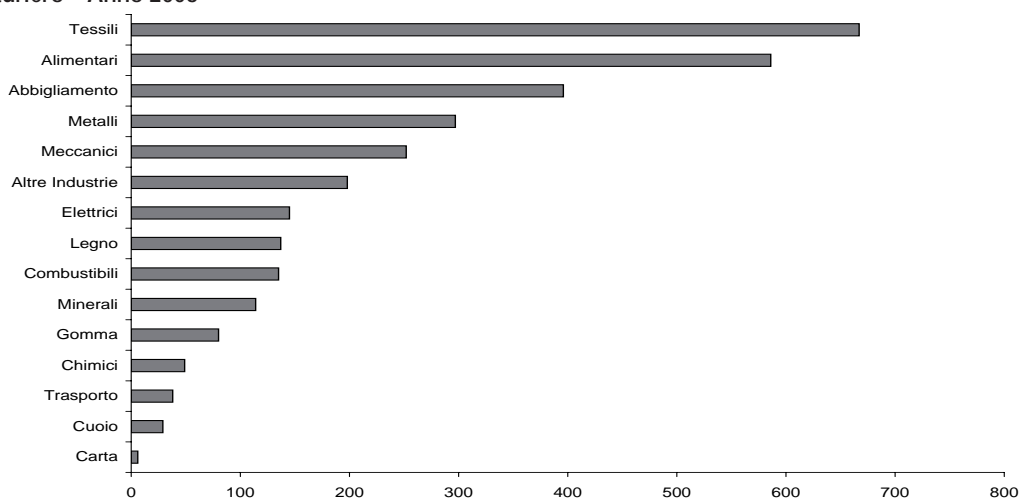
Tab. 2.5 – Donne imprenditrici per sezioni di attività economica nel periodo 2004-2008 – Mantova

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2004	2005	2006	2007	2008	Variaz 08/07	Composi- zione %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.718	2.738	2.707	2.728	2.727	-0,0	15,6
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	3	3	2	2	0,0	0,0
C Estrazioni di minerali	30	26	23	26	28	7,7	0,2
D Attività manifatturiere	554	562	3.268	3.223	3.129	-2,9	17,9
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	9	9	9	11	18	63,6	0,1
F Costruzioni	607	634	648	669	671	0,3	3,8
G Commercio all' ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	4.102	4.101	4.062	4.064	4.012	-1,3	22,9
H Alberghi e ristoranti	1.470	1.521	1.533	1.503	1.512	0,6	8,6
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	334	329	342	365	378	3,6	2,2
J Attività finanziarie	266	273	275	282	276	-2,1	1,6
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	2.204	2.312	2.416	2.439	2.489	2,1	14,2
L Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	-	0
M Istruzione	51	51	56	51	49	-3,9	0,3
N Sanità e assistenza sociale	204	206	207	218	232	6,4	1,3
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1389	1416	1446	1456	1469	0,9	8,4
X Imprese non classificate	385	412	430	495	516	4,2	2,9
<b>TOTALE</b>	<b>17.069</b>	<b>17.283</b>	<b>17.425</b>	<b>17.532</b>	<b>17.508</b>	<b>-0,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Stock View

<sup>3</sup> Donne iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova che ricoprono cariche (es. titolari, socie, amministratrici, ...) appartenenti a qualsiasi tipologia di forma giuridica indipendentemente dal grado di partecipazione nell'impresa.

Fig. 2.4 – Tasso di crescita delle donne imprenditrici nella provincia di Mantova nel settore manifatturiero – Anno 2008



La maggioranza delle imprenditrici mantovane (49,6%), a fine 2008, aveva un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, mentre il 44,1% aveva più di 50 anni e solo il 6,3% meno di 30 anni (Tab. 2.6).

Tab. 2.6 – Donne imprenditrici per sezioni di attività economica e classe di età – Anno 2008 – Mantova

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	TOTALE DONNE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	65	794	1.868	2.727
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	1	1	2
C Estrazione di minerali	0	17	11	28
D Attività manifatturiere	133	1.640	1.356	3.129
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1	12	5	18
F Costruzioni	42	345	284	671
G Commercio all' ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	200	2.070	1.742	4.012
H Alberghi e ristoranti	146	860	506	1.512
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	32	218	128	378
J Attività finanziarie	18	152	106	276
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	167	1.247	1.075	2.489
L Amministrazione pubblica	0	0	0	0
M Istruzione	3	26	20	49
N Sanità e assistenza sociale	23	152	57	232
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	204	884	381	1.469
X Imprese non classificate	64	268	184	516
<b>TOTALE</b>	<b>1.098</b>	<b>8.686</b>	<b>7.724</b>	<b>17.508</b>
composizione % per classi di età	6,3	49,6	44,1	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Stock View

### 2.3 Imprenditori extracomunitari

Tra gli imprenditori mantovani il 4,9%, nel 2008, era di nazionalità extracomunitaria<sup>4</sup>, con un incremento del 6,7% rispetto allo scorso anno (Tab. 2.7).

I comparti economici, in cui operano prevalentemente questo tipo di imprenditori sono il commercio, le costruzioni e il manifatturiero, in particolar modo nel settore tessile-abbigliamento (Fig. 2.5).

Il manifatturiero, le costruzioni, il terziario avanzato e i trasporti sono le attività che, nel 2008, hanno visto un maggior incremento di imprenditori extracomunitari rispetto allo scorso anno.

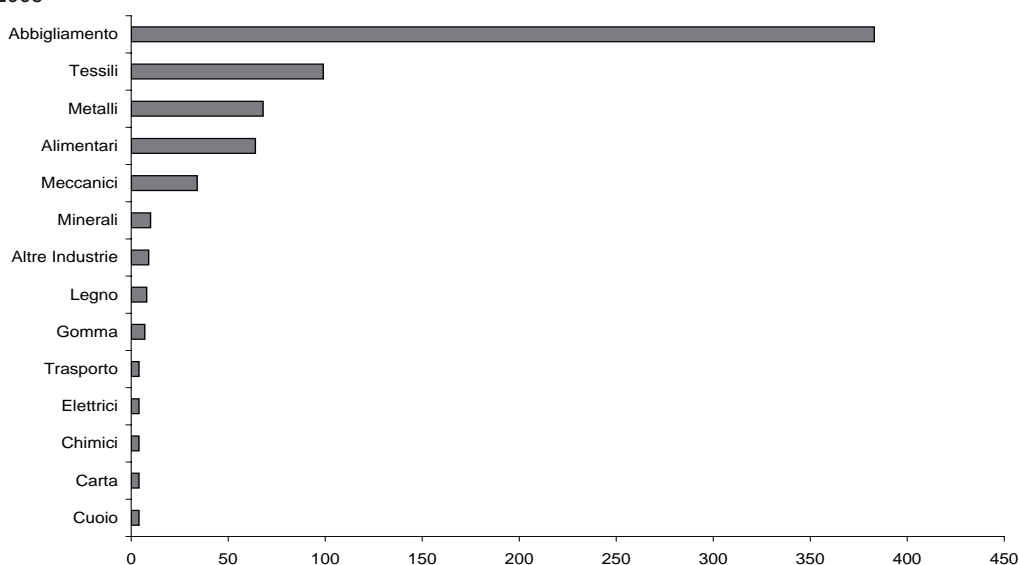
Tab. 2.7 – Imprenditori extracomunitari: distribuzione per sezioni di attività economica nel periodo 2004-2008 – Mantova

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	2004	2005	2006	2007	2008	variaz 08/07	Composi- zione %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	31	35	38	35	38	8,6	1,1
C Estrazione di minerali	3	3	3	6	4	-33,3	0,1
D Attività manifatturiere	408	460	540	630	706	12,1	20,6
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	0	0	0	-	0,0
F Costruzioni	831	1.024	1.237	1.223	1.294	5,8	37,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	555	631	689	694	690	-0,6	20,1
H Alberghi e ristoranti	135	139	165	158	178	12,7	5,2
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	161	186	196	177	189	6,8	5,5
J Attività finanziarie	3	3	6	6	9	50,0	0,3
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	105	107	126	136	163	19,9	4,8
L Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	-	0,0
M Istruzione	0	0	0	0	0	-	0,0
N Sanità' e assistenza sociale	13	10	12	6	7	16,7	0,2
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	23	25	26	29	35	20,7	1,0
X Imprese non classificate	70	100	100	114	117	2,6	3,4
<b>TOTALE</b>	<b>2.338</b>	<b>2.723</b>	<b>3.138</b>	<b>3.214</b>	<b>3.430</b>	<b>6,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere - Stock View

<sup>4</sup> I dati sugli imprenditori extra-comunitari, riferiti alle persone straniere con cariche presenti nel Registro Imprese, vengono calcolati da Infocamere sull'indicazione dello stato di nascita delle persone e quindi comprendono anche gli individui con cittadinanza italiana nati all'estero. Pertanto il numero degli imprenditori extra-comunitari risulta sovra-stimato rispetto ad una analisi degli effettivi lavoratori autonomi aventi cittadinanza straniera.

Fig. 2.5 – Imprenditori extracomunitari nella provincia di Mantova nel settore manifatturiero – Anno 2008



Il 68,7% degli imprenditori extracomunitari mantovani ha un'età compresa tra i 30 e i 49 (Tab. 2.8), mentre il 16,5% ha meno di trent'anni e il rimanente 14,9% ha 50 anni e oltre. Il 78,2% svolge l'attività come titolare o socio dell'impresa, il 18,7% è amministratore e il restante 3,0% ricopre cariche diverse.

Gli imprenditori italiani che operano nel mantovano evidenziano alcune differenze strutturali rispetto a quelli extracomunitari: imprenditori più maturi, infatti solo il 4,9% ha meno di trent'anni mentre quasi la metà ha più di 50 anni, e più legati alla carica di amministratore (42,8%) .

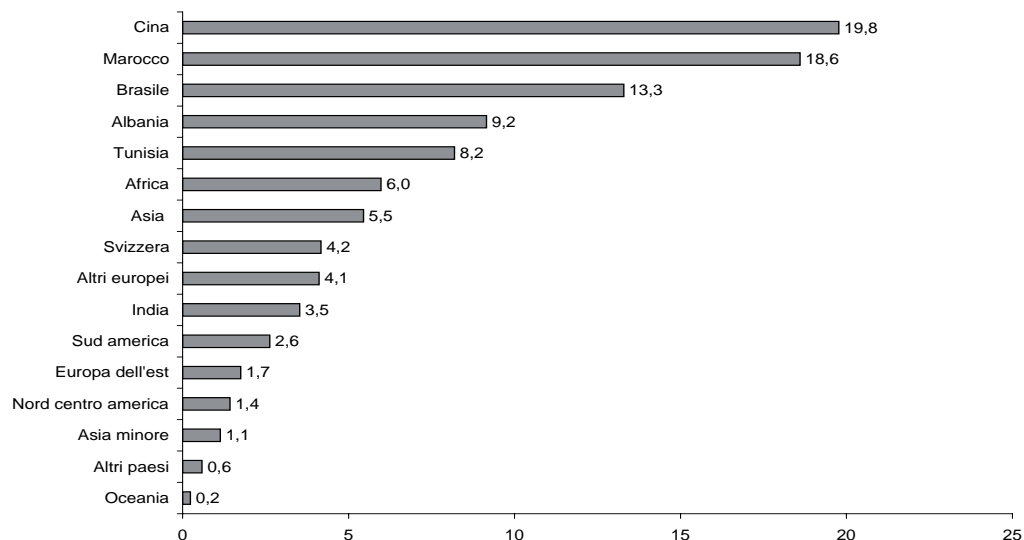
Tab. 2.8 – Imprenditori extracomunitari: distribuzione per sezioni di attività economica, classe di età e carica ricoperta – Anno 2008 – Mantova

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni	Titolare/ Socio	Ammini- stratore	Altre cariche	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1	24	13	24	14	0	38
C Estrazione di minerali	0	3	1	0	0	4	4
D Attività manifatturiere	94	491	121	575	107	24	706
F Costruzioni	304	914	76	1.227	60	7	1.294
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	62	450	178	533	139	18	690
H Alberghi e ristoranti	32	122	24	81	86	11	178
I Trasporti, mazzinaggio e comunicazioni	13	143	33	111	62	16	189
J Attività finanziarie	3	2	4	3	3	3	9
K Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca, servizi alle imprese	32	89	42	87	62	14	163
N Sanita' e assistenza sociale	0	6	1	0	3	4	7
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	5	27	3	22	11	2	35
X Imprese non classificate	19	84	14	20	96	1	117
<b>TOTALE</b>	<b>565</b>	<b>2.355</b>	<b>510</b>	<b>2.683</b>	<b>643</b>	<b>104</b>	<b>3.430</b>
%	16,5	68,7	14,9	78,2	18,7	3,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere - Stock View

La Cina (19,8%) è il paese da cui proviene, nel 2008, la maggioranza degli imprenditori extracomunitari mantovani. Seguono il Marocco (18,6%), il Brasile (13,3%), l'Albania (9,2%) e la Tunisia (8,2%) (Fig. 2.6).

Fig. 2.6 – Distribuzione degli imprenditori extracomunitari secondo il paese di provenienza – Anno 2008 – Mantova



## 2.4 Imprenditori per classe di età

Gli imprenditori mantovani hanno per il 48,3% un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, dato questo che si colloca tra quello regionale (47,9%) e quello nazionale (49,3%). Gli imprenditori giovani rimangono, anche nel 2008, una piccola percentuale (5,6%); Mantova perciò si mantiene in linea con il dato italiano (5,8%) e supera quello lombardo (4,8%). La regione, d'altro canto, sembra prediligere un tipo di imprenditore più maturo, anche over 70 (Tab.2.9).

Tab. 2.9 – Imprenditori per classi di età – valori assoluti e percentuali – Anno 2008 – Mantova, Lombardia, Italia

	MANTOVA	LOMBARDIA	ITALIA
<b>valori assoluti</b>			
< 18 anni	5	371	1.983
da 18 a 29 anni	3.924	85.208	572.574
da 30 a 49 anni	34.061	842.927	4.824.861
da 50 a 69 anni	26.361	633.147	3.467.190
>= 70 anni	6.149	172.889	858.709
* n.c.	2	25.739	64.210
<b>TOTALE</b>	<b>70.502</b>	<b>1.760.281</b>	<b>9.789.527</b>
<b>valori %</b>			
< 18 anni	0,0	0,0	0,0
da 18 a 29 anni	5,6	4,8	5,8
da 30 a 49 anni	48,3	47,9	49,3
da 50 a 69 anni	37,4	36,0	35,4
>= 70 anni	8,7	9,8	8,8
* n.c.	0,0	1,5	0,7
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Stock View



Il settore agricolo è rimasto, anche nel corso del 2008, quello con minor ricambio generazionale; infatti il 62,8% degli imprenditori agricoli risulta essere ultracinquantenne. In generale, i comparti dell'industria tendono a seguire la media provinciale, come distribuzione per classi di età, mentre i servizi mostrano di avere una maggiore concentrazione nella classe dai 30 ai 49 anni.

Gli imprenditori più giovani, in età compresa tra i 18 e i 29 anni, sono più diffusi nel settore delle costruzioni, mentre la classe dai 30 ai 49 anni si distribuisce nei settori del commercio, delle attività manifatturiere e del terziario avanzato. Gli ultracinquantenni operano maggiormente nell'agricoltura, nel commercio e nelle attività manifatturiere (Tab. 2.10).

Tab. 2.10 – Imprenditori per settore di attività e classe di età – Anno 2008 – Mantova

MANTOVA	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	* n.c.	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2	480	4.621	5.693	2.908	0	13.704
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	1	8	8	1	0	18
C Estrazione di minerali	0	0	56	64	10	0	130
D Attività manifatturiere	2	433	5.891	4.814	872	1	12.013
E Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	0	3	79	85	5	0	172
F Costruzioni	0	1.042	5.804	2.862	277	0	9.985
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	0	643	7.065	5.389	870	0	13.967
H Alberghi e ristoranti	0	301	1.922	1.061	147	0	3.431
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	0	94	1.103	745	89	1	2.032
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	0	59	603	433	76	0	1.171
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1	393	4.117	3.404	608	0	8.523
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	0	0	1	0	0	1
M Istruzione	0	10	83	68	22	0	183
N Sanità' e altri servizi sociali	0	28	288	162	20	0	498
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	0	255	1.401	840	113	0	2.609
X Imprese non classificate	0	182	1020	732	131	0	2.065
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>3.924</b>	<b>34.061</b>	<b>26.361</b>	<b>6.149</b>	<b>2</b>	<b>70.502</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Stock View Infocamere

Gli imprenditori tra i 18 e i 29 anni prediligono la carica di titolare d'azienda (47,6%), seguita da quella di amministratore (34,8%) (Tab. 2.11). Al contrario, gli imprenditori che hanno tra i 50 e i 69 anni sono, in maggioranza, amministratori d'aziende (42,9%) e titolari (34,1%). Gli ultrasettantenni, in genere, rivestono la carica di titolare per il 39,7% e quella di amministratore per il 38,2%.

Tab. 2.11 – Imprenditori per classe di età e carica ricoperta, valori assoluti e percentuali- Anno 2008 - Mantova

	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	* n.c.	TOTALE
Titolare	1	1.867	12.309	8.980	2.444	0	25.601
Socio	4	570	4.366	3.886	1.034	0	9.860
Amministratore	0	1.366	14.249	11.307	2.346	1	29.269
Altre cariche	0	121	3.137	2.188	325	1	5.772
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>3.924</b>	<b>34.061</b>	<b>26.361</b>	<b>6.149</b>	<b>2</b>	<b>70.502</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Stock View Infocamere

Gli imprenditori di genere maschile, nel corso del 2008, rappresentano il 75,2% del totale, mentre il restante 24,8% è composto da donne. Rispetto allo scorso anno la quota di donne imprenditrici è calata di 24 unità, mentre la quota maschile ha subito una caduta più consistente, pari a 562 unità.

La maggioranza degli imprenditori, sia uomini sia donne, si trova nella fascia 30-49 anni, mentre la minor concentrazione è collocata tra i 18 e 29 anni. La differenza nella distribuzione tra i due generi si nota nella classe over 70, dove il 75,3% degli imprenditori sono uomini, mentre il rimanente 23,3% è rappresentato da donne (Tab. 2.12).

Tab. 2.12 - Imprenditori per classi di età e sesso – Anno 2008 – Mantova

	F	M	TOTALE
< 18 anni	1	4	5
da 18 a 29 anni	1.097	2.827	3.924
da 30 a 49 anni	8.686	25.375	34.061
da 50 a 69 anni	6.291	20.070	26.361
>= 70 anni	1.433	4.716	6.149
* n.c.	0	2	2
<b>TOTALE</b>	<b>17.508</b>	<b>52.994</b>	<b>70.502</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Stock View

## 2.5 Brevetti e marchi

Mantova, secondo i dati forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi ed elaborato da Unioncamere, risulta al settimo posto nella graduatoria regionale per numero di brevetti presentati nel 2008 e all'ottavo per numero di marchi depositati. La posizione della provincia non cambia valutando i brevetti e i marchi in rapporto alla consistenza delle imprese o alla numerosità della popolazione (Tab. 2.13).

Il valore medio di domande di brevetto ogni mille imprese mantovane è pari a 0,8, mentre per i marchi è il 3,4; i brevetti e i marchi ogni 100.000 abitanti risultano, rispettivamente, l'8,4 e il 36,4, valori decisamente inferiori rispetto alla Lombardia ma anche all'Italia.

Tab. 2.13 - Marchi e Brevetti depositati - province lombarde e Italia - Anno 2008

Province e Regioni	Brevetti			Marchi		
	Totale	Ogni 100.000 abitanti	Ogni 1.000 imprese	Totale	Ogni 100.000 abitanti	Ogni 1.000 imprese
Varese	106	12,3	1,4	379	43,9	5,1
Como	62	10,7	1,2	244	42,2	4,8
Sondrio	3	1,7	0,2	37	20,4	2,2
Milano	2.983	76,4	6,9	11.856	303,5	27,4
Bergamo	115	10,9	1,2	422	39,8	4,5
Brescia	322	26,6	2,7	788	65,0	6,6
Pavia	17	3,2	0,3	191	36,0	3,8
Cremona	39	11,0	1,3	177	49,7	5,8
<b>Mantova</b>	<b>34</b>	<b>8,4</b>	<b>0,8</b>	<b>147</b>	<b>36,4</b>	<b>3,4</b>
Lecco	18	5,4	0,7	86	25,9	3,2
Lodi	4	1,8	0,2	52	23,7	2,8
LOMBARDIA	3.703	38,4	3,9	14.379	149,1	15,0
ITALIA	<b>12.805</b>	<b>21,5</b>	<b>2,1</b>	<b>52.218</b>	<b>87,6</b>	<b>8,6</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Dai dati disponibili in merito al numero di brevetti presentati all'EPO (European Patent Office), aggiornati al 2007, Mantova, con un indice pari a 72,0 (dato dal rapporto tra numero di brevetti presentati e milioni di abitanti), si allinea alla media nazionale (71,2), anche se risulta al di sotto di quella regionale, certamente influenzata dalla presenza del capoluogo lombardo (Tab. 2.14).

Tab. 2.14 - Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office). Anni 2003-2007. Valori per milione di abitanti (\*)

Province e regioni	2003	2004	2005	2006	2007
Varese	72,8	84,9	82,0	84,1	74,1
Como	100,1	94,4	70,0	74,6	93,0
Sondrio	0,0	5,6	22,3	22,2	16,6
Milano	210,9	263,7	236,6	245,3	227,2
Bergamo	99,6	111,8	109,9	108,1	115,1
Brescia	73,8	80,5	104,2	117,0	100,9
Pavia	43,6	44,0	59,1	49,2	33,9
Cremona	52,8	63,8	51,3	81,6	60,4
<b>Mantova</b>	<b>88,6</b>	<b>86,2</b>	<b>94,3</b>	<b>102,9</b>	<b>72,0</b>
Lecco	66,2	103,0	119,0	96,5	100,7
Lodi	56,5	45,8	65,7	46,8	65,1
<b>LOMBARDIA</b>	<b>130,2</b>	<b>156,2</b>	<b>148,1</b>	<b>153,2</b>	<b>142,1</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>108,4</b>	<b>126,2</b>	<b>124,5</b>	<b>128,3</b>	<b>123,2</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>105,8</b>	<b>110,7</b>	<b>115,7</b>	<b>114,3</b>	<b>128,0</b>
<b>CENTRO</b>	<b>40,0</b>	<b>52,4</b>	<b>42,1</b>	<b>54,8</b>	<b>58,1</b>
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>6,0</b>	<b>5,4</b>	<b>6,4</b>	<b>7,4</b>	<b>8,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>58,2</b>	<b>66,1</b>	<b>65,2</b>	<b>68,8</b>	<b>71,2</b>

Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)

(\*) Popolazione residente media annua da bilancio demografico ISTAT (media di inizio e fine periodo)

## 2.6 Protesti e fallimenti

I titoli protestati nella provincia di Mantova sono stati 4.490 (-2,8% rispetto allo scorso anno) per un totale di 24,9 milioni di euro, con un aumento per importo di insolvenze del 92,7%. La provincia virgiliana si colloca, perciò, al 38° posto nella graduatoria nazionale per importo complessivo.

Tab. 2.15 – Insolvenze per titolo di protesto - Mantova

Anni	TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		ASSEGNI BANCARI		TOTALE	
	NUMERO	IMPORTO (migliaia di euro)	NUMERO	IMPORTO (migliaia di euro)	NUMERO	IMPORTO (migliaia di euro)	NUMERO	IMPORTO (migliaia di euro)
<b>1997</b>	5.394	6.456,75	1.983	3.208,30	933	4.320,25	8.310	13.985,31
<b>1998</b>	5.888	5.949,98	1.553	2.505,78	1.051	4.313,04	8.492	12.768,80
<b>1999</b>	5.468	5.886,84	1.316	2.717,23	901	4.743,63	7.685	13.347,70
<b>2000</b>	4.303	4.772,05	712	1.106,50	744	4.184,37	5.759	10.062,91
<b>2001</b>	3.897	4.596,21	650	964,28	906	3.987,41	5.453	9.547,89
<b>2002</b>	4.029	6.850,96	538	1.861,82	1.150	7.653,14	5.717	16.365,92
<b>2003</b>	4.023	5.246,58	381	802,83	1.262	10.432,38	5.666	16.481,79
<b>2004</b>	4.094	5.567,81	374	428,91	1.120	5.836,22	5.588	11.832,94
<b>2005</b>	4.557	6.192,06	355	592,63	1.232	7.723,72	6.144	14.508,41
<b>2006</b>	4.125	6.563,19	186	709,48	1.229	8.616,45	5.540	15.889,11
<b>2007</b>	3.232	5.610,12	172	259,52	1.216	7.053,40	4.620	12.923,04
<b>2008</b>	3.320	6.479,89	130	366,83	1.040	18.065,46	4.490	24.912,18

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

Tra le insolvenze per titolo protestato, al primo posto si trovano i “pagherò e tratte non accettate” con 3.320 titoli (74%), per un ammontare di oltre 6,5 milioni di euro, cioè il 26% del valore di tutti i protesti (Tab. 2.16). I tagli più frequenti sono quelli dai 150,00 ai 300,00 euro (n. 770), da 500,00 a 1.000,00 (n. 614) e quelli da 300,00 a 500,00 (n. 569). Questi titoli sono diminuiti del 2,7% come quantità e del 15,5% come valore rispetto al 2007. Al secondo posto, per numerosità di protesti, si trovano gli “assegni bancari” con 1.040 titoli (26,1% del totale) pari a 18 milioni di euro (72% del totale). Si può osservare una diminuzione rispetto al 2007 nel numero (-14,5%), ma un aumento piuttosto consistente nel valore (+156,1%). Questo aumento si traduce in un incremento del taglio degli assegni bancari protestati: i più numerosi sono quelli da 5.000,00 a 100.000,00 euro (n. 347), seguono quelli da 2.500,00 a 5.000,00 (n. 242) e quelli da 1.500,00 a 2.500,00 (n. 146). Il restante 2,9% di insoluti è formato da “tratte non accettate”, titolo che, nel 2008, contava 130 unità, con una diminuzione rispetto al 2007 del 24,4% per ammontare e un aumento del 41,3% per valore.

Tab. 2.16 - Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato in provincia di Mantova - Anno 2008

Tagli	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
<b>Totale</b>	<b>3.320</b>	<b>6.479.889,71</b>	<b>130</b>	<b>366.833,62</b>
da 0 a 150,00	413	49.459,38	20	2.141,15
da 150,01 a 300,0	790	181.591,76	24	4.998,57
da 300,01 a 500,0	569	251.504,90	10	4.031,52
da 500,01 a 1.000,00	614	514.138,15	8	6.106,57
da 1.000,01 a 1.500,00	149	199.413,92	18	21.172,26
da 1.500,01 a 2.500,00	255	534.934,20	7	14.356,49
da 2.500,01 a 5.000,00	231	870.657,73	19	63.388,39
da 5.000,01 a 100.000,00	299	3.878.189,67	24	250.638,67
da 100.000,01 in poi	0	0,00	0	0,00
	ASSEGNI BANCARI		TOTALE PROTESTI	
Tagli	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
<b>Totale</b>	<b>1.040</b>	<b>18.065.456,52</b>	<b>4.490</b>	<b>24.912.179,85</b>
da 0 a 150,00	16	1.836,11	449	53.436,64
da 150,01 a 300,0	40	9.628,56	854	196.218,89
da 300,01 a 500,0	58	25.771,63	637	281.308,05
da 500,01 a 1.000,00	107	83.965,85	729	604.210,57
da 1.000,01 a 1.500,00	73	95.067,49	240	315.653,67
da 1.500,01 a 2.500,00	146	303.316,10	408	852.606,79
da 2.500,01 a 5.000,00	242	904.866,22	492	1.838.912,34
da 5.000,01 a 100.000,00	347	5.586.489,27	670	9.715.317,61
da 100.000,01 in poi	11	11.054.515,29	11	11.054.515,29

Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

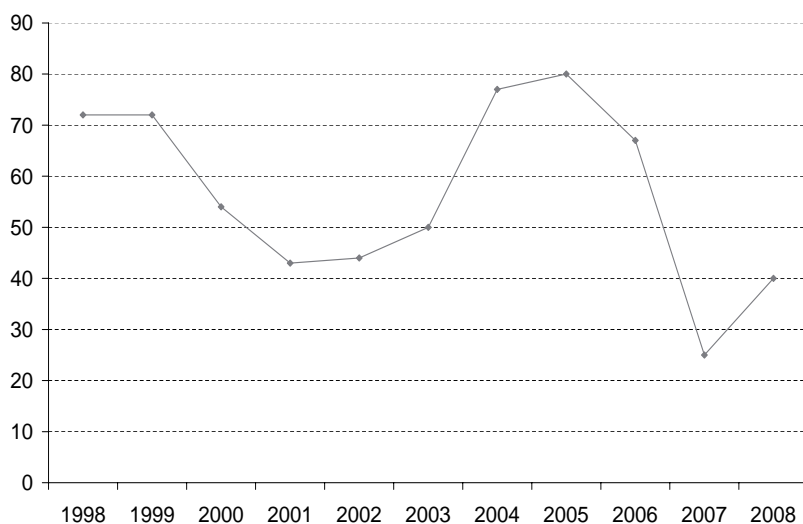
Nel corso del 2008 le imprese mantovane dichiarate fallite sono state 40, ben 15 in più rispetto allo scorso anno (Tab. 2.17). Di queste 40 imprese, 31 sono società e 9 ditte individuali. I settori economici più colpiti sono il manifatturiero (6 unità) e il commercio (11 unità). Osservando il grafico si nota come la serie di fallimenti, decrescente negli ultimi anni, si sia interrotta nel 2008 per cambiare tendenza (Fig.2.7).

Tab. 2.17 – Fallimenti dichiarati per attività economica in provincia di Mantova - Anno 2008

Rami attività economica	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Valori assoluti											
A+B Agricoltura e pesca	1	3	1	0	0	1	2	7	0	1	1
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D Attività manifatturiere	25	30	19	13	14	18	19	16	19	5	16
E Energia elett.,gas e acqua	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
F Costruzioni	5	2	7	3	7	2	9	7	10	3	6
G Commercio e officine di riparazione	25	25	17	21	15	17	20	24	17	10	11
H Alberghi e ristoranti	11	0	5	4	3	3	7	10	8	1	1
I Trasporti e comunicazioni	2	1	1	0	0	1	1	1	2	3	3
J Credito e assicuraz.	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
K Attività immobiliari ecc (serv alle imprese)	1	7	3	1	5	7	18	7	10	2	1
M Istruzione	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N+O Sanità e altri servizi sociali e personali	1	4	0	1	0	1	1	7	1	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>72</b>	<b>72</b>	<b>54</b>	<b>43</b>	<b>44</b>	<b>50</b>	<b>77</b>	<b>80</b>	<b>67</b>	<b>25</b>	<b>40</b>
di cui: Individui	6	2	5	6	2	6	4	5	5	3	9
di cui: Società	66	70	49	37	42	44	73	75	56	22	31
Variazioni % su anno precedente											
<b>TOTALE</b>	7,5	0,0	-25,0	-20,4	2,3	13,6	54,0	3,9	<b>-16,3</b>	<b>-62,7</b>	<b>60,0</b>
Individui	-60,0	-66,7	150,0	20,0	-66,7	200,0	-33,3	25,0	0,0	-40,0	200,0
Società	26,9	6,1	-30,0	-24,5	13,5	4,8	65,9	2,7	-25,3	-60,7	40,9

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

Fig. 2.7 - Fallimenti dichiarati in Provincia di Mantova. Anni 1997-2008



### 3. COMMERCIO INTERNAZIONALE

Le imprese iscritte all'archivio S.D.O.E. (Sistema Ditte Operanti con l'Estero) della Camera di Commercio di Mantova, sono 845. Di queste oltre il 50% sono aziende di piccolissime dimensioni (0-9 addetti), il 37% ha un organico compreso tra i 10 e i 49 addetti, il 10 % sono medie imprese dai 50 ai 249 addetti e il restante 1% sono aziende di grandi dimensioni (con oltre 500 addetti) (Fig. 3.1).

La maggior parte delle imprese opera nell'industria (39%), il 29% nel commercio, il 22% si dichiara artigiana e il 10% è un'impresa agricola (Fig. 3.2). Per quasi il 50% delle aziende il fatturato estero copre il 20% del totale, per il 16% delle imprese dal 20 al 50% e per l'1% supera il 50% (Fig. 3.3).

La componente estera rappresenta una quota importante del valore della produzione manifatturiera mantovana. Nel 2007 il valore dell'export rappresentava il 45% del valore aggiunto complessivo dell'industria, dato più alto in Lombardia, collocando la nostra provincia al 5° posto nella graduatoria nazionale per export pro-capite. In termini di fatturato, secondo i dati dell'indagine sulla congiuntura di Unioncamere Lombardia, nel 2008 il 29% proveniva dall'estero.

Fig. 3.1 - Imprese iscritte operanti con l'estero (archivio S.D.O.E.) per classe di addetti

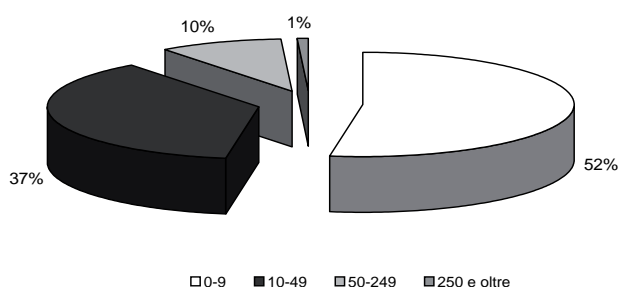


Fig. 3.2 - Distribuzione delle imprese iscritte allo S.D.O.E. per settore economico

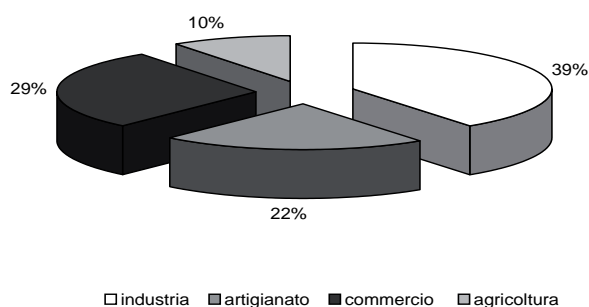
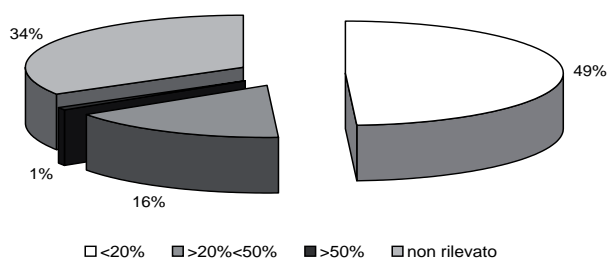


Fig. 3.3 - Incidenza dell'estero sul fatturato totale delle imprese iscritte archivio S.D.O.E.



Nel 2008 le esportazioni mantovane hanno raggiunto un ammontare di 5,7 miliardi di euro, con un aumento annuale pari al 7,8%, mentre le importazioni, con un valore di 4,7 miliardi di euro, hanno subito un incremento del 19,8% (Tab.3.1). Sul fronte del commercio internazionale, il 2008 non è stato un anno pienamente positivo; la crescita è risultata dimezzata rispetto a quella dello scorso anno, a causa del secondo semestre caratterizzato da variazioni negative. La crisi di quest'ultimo periodo si è quindi riversata sul commercio internazionale. Comunque, il risultato ottenuto dalla provincia virgiliana, se confrontato con quello nazionale (+0,3%) e regionale (+1,6%), è ancora confortante; inoltre, il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto positivo (anche se si è ridotto di 600 milioni di euro in un anno) a fronte di risultati negativi in Italia e in Lombardia.

Tab. 3.1 - Valore delle importazioni, delle esportazioni e saldo commerciale: valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2007. Dati per Mantova, Lombardia, Italia, province lombarde e limitrofe a Mantova

	ANNO 2008 provvisorio			variaz.% 2007/2006		variaz. % 2008/2007	
	import	export	saldo commerciale	import	export	import	export
ITALIA	377.283.955.980	365.806.089.607	-11.477.866.373	5,9	9,9	1,1	0,3
LOMBARDIA	121.302.329.947	103.727.417.271	-17.574.912.676	4,3	9,5	-2,3	1,6
MANTOVA	<b>4.740.334.102</b>	<b>5.655.804.657</b>	<b>915.470.555</b>	<b>2,2</b>	<b>15,7</b>	<b>19,8</b>	<b>7,8</b>
Varese	5.741.173.839	9.253.553.718	3.512.379.879	4,7	7,6	-5,0	0,5
Como	2.800.868.479	5.131.920.514	2.331.052.035	7,2	10,9	-6,4	-1,8
Sondrio	500.965.748	639.667.282	138.701.534	6,7	5,6	3,0	7,6
Milano	74.283.362.233	44.386.067.832	-29.897.294.401	2,3	7,9	-4,9	0,8
Bergamo	8.275.601.984	12.725.960.334	4.450.358.350	6,3	9,4	-4,5	-1,3
Brescia	8.949.482.851	14.026.628.145	5.077.145.294	8,4	12,7	-4,4	2,2
Pavia	7.566.472.575	3.552.944.490	-4.013.528.085	7,9	12,0	22,7	13,1
Cremona	4.220.826.746	2.960.048.015	-1.260.778.731	13,6	5,2	6,3	-1,5
Lecco	2.100.515.897	3.710.310.371	1.609.794.474	15,8	12,6	-8,8	1,8
Lodi	2.122.725.493	1.684.511.913	-438.213.580	13,6	12,5	1,1	22,6
Verona	11.946.812.241	8.289.111.341	-3.657.700.900	7,4	7,4	-1,4	-0,7
Rovigo	1.023.774.298	1.299.779.650	276.005.352	1,1	7,0	21,6	27,4
Parma	4.822.915.061	4.510.510.006	-312.405.055	21,5	11,4	-11,4	3,0
Reggio nell'Emilia	3.735.922.926	8.442.080.744	4.706.157.818	13,2	9,6	6,3	4,2
Modena	4.624.908.400	10.890.525.445	6.265.617.045	8,6	10,5	-6,6	3,3
Ferrara	889.945.858	2.113.040.307	1.223.094.449	24,1	14,5	-9,1	-13,2

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Il settore che ha contribuito maggiormente all'incremento delle esportazioni, nel corso del 2008, è stato quello dei mezzi di trasporto che rappresenta il 17,9% del valore dell'export e che ha registrato una crescita annuale pari al 18,4%.

Tra i prodotti merceologici più importanti per la nostra provincia, quelli che hanno registrato un aumento più sostenuto sono stati i prodotti chimici (+13,3%), quelli alimentari (+12,2%), i tessili (+7,7%) e gli articoli d'abbigliamento (+7,8%).

Il settore del legno ha avuto un incremento notevole nel corso del 2008 (46,8%), mentre le macchine ed apparecchi meccanici e i metalli hanno subito un calo pari all'1,9% (Tab. 3.2). Dal lato delle importazioni gli aumenti più evidenti sono stati quelli dei prodotti energetici (+77,3%), dei metalli (+20,9%) dei prodotti tessili e degli articoli in gomma e materie plastiche. Tra i prodotti di maggior importazione solo le macchine e gli apparecchi meccanici hanno registrato una variazione negativa (-1,1%) (Tab. 3.3).



Tab. 3.2: Valore delle esportazioni per tipo di prodotto: valori assoluti, variazioni percentuali rispetto al 2007 e composizione percentuale per la provincia di Mantova

Classifica merci per ATECO	VALORI		variaz. %	variaz. %	Compo- sizione 2008
	2007	2008 provvisorio	2007/ 2006	2008/ 2007	%
DM-Mezzi di trasporto	855.091.612	<b>1.012.163.943</b>	10,8	18,4	17,9
DK-Macchine ed apparecchi meccanici	1.022.667.085	<b>1.003.256.942</b>	27,4	-1,9	17,7
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	790.311.010	<b>895.784.443</b>	16,4	13,3	15,8
DJ-Metalli e prodotti in metallo	697.030.697	<b>683.763.985</b>	11,1	-1,9	12,1
DB17-Prodotti tessili	586.929.913	<b>631.984.463</b>	8,3	7,7	11,2
DA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	357.128.134	<b>400.554.688</b>	17,2	12,2	7,1
DB18-Articoli di abbigliamento; pellicce	272.954.056	<b>294.214.683</b>	0,1	7,8	5,2
DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	124.976.902	<b>128.784.932</b>	25,1	3,0	2,3
DN-Altri prodotti delle industrie manifatturiere	113.275.756	<b>126.238.468</b>	25,8	11,4	2,2
DD-Legno e prodotti in legno	79.810.002	<b>117.152.110</b>	110,9	46,8	2,1
DH-Articoli in gomma e materie plastiche	88.064.871	<b>99.551.410</b>	13,8	13,0	1,8
DI-Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	90.608.394	<b>84.703.580</b>	10,0	-6,5	1,5
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	71.403.292	<b>71.926.494</b>	18,2	0,7	1,3
DF-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	41.875.567	<b>45.607.151</b>	-4,1	8,9	0,8
DE-Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	40.483.207	<b>39.927.048</b>	34,3	-1,4	0,7
A-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	12.056.245	<b>18.714.320</b>	3,9	55,2	0,3
Altre attività	3.212.991	<b>609.193</b>	57,8	-81,0	0,0
C-Minerali energetici e non energetici	535.089	<b>587.992</b>	171,6	9,9	0,0
B-Prodotti della pesca e della piscicoltura	280.986	<b>278.812</b>	12,2	-0,8	0,0
<b>Totale Esportazioni</b>	<b>5.248.695.809</b>	<b>5.655.804.657</b>	<b>15,7</b>	<b>7,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Tab. 3.3: Valore delle importazioni per tipo di prodotto: valori assoluti, variazioni percentuali rispetto al 2007 e composizione percentuale per la provincia di Mantova

Classifica merci per ATECO	VALORI		variaz. %	variaz. %	Compo- sizione 2008
	2007	2008 provvisorio	2007/ 2006	2008/ 2007	%
C-Minerali energetici e non energetici	705.623.419	<b>1.251.012.315</b>	-13,0	77,3	26,4
DJ-Metalli e prodotti in metallo	893.010.873	<b>1.079.526.931</b>	6,1	20,9	22,8
DG-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	610.230.124	<b>613.021.528</b>	2,1	0,5	12,9
DA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	296.578.733	<b>300.090.356</b>	3,2	1,2	6,3
DM-Mezzi di trasporto	242.682.434	<b>249.570.351</b>	22,8	2,8	5,3
DB17-Prodotti tessili	221.557.512	<b>239.907.656</b>	14,3	8,3	5,1
DK-Macchine ed apparecchi meccanici	193.046.993	<b>190.909.356</b>	6,8	-1,1	4,0
DB18-Articoli di abbigliamento; pellicce	147.604.484	<b>156.679.412</b>	6,9	6,1	3,3
DH-Articoli in gomma e materie plastiche	140.510.560	<b>150.453.754</b>	-11,0	7,1	3,2
A-Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	133.970.603	<b>135.244.187</b>	19,7	1,0	2,9
DD-Legno e prodotti in legno	93.000.246	<b>93.358.400</b>	13,4	0,4	2,0
DL-Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	98.051.644	<b>90.130.918</b>	5,2	-8,1	1,9
DE-Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	63.627.663	<b>61.502.171</b>	4,0	-3,3	1,3
DN-Altri prodotti delle industrie manifatturiere	32.217.193	<b>44.241.911</b>	36,3	37,3	0,9
DC-Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	42.796.473	<b>36.820.102</b>	3,2	-14,0	0,8
DI-Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	24.439.911	<b>27.236.608</b>	-25,3	11,4	0,6
DF-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	11.806.290	<b>15.743.616</b>	-9,2	33,3	0,3
B-Prodotti della pesca e della piscicoltura	3.829.221	<b>4.344.098</b>	-10,4	13,4	0,1
Altre attività	683.227	<b>540.432</b>	-26,1	-20,9	0,0
<b>Totale Importazioni</b>	<b>3.955.267.603</b>	<b>4.740.334.102</b>	<b>2,2</b>	<b>19,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Così come illustrato nella figura 3.4, nel 2008 i settori che hanno migliorato la propria capacità competitiva sui mercati internazionali, sia dal lato delle esportazioni che da quello delle importazioni, sono stati il settore tessile, quello alimentare, dell'abbigliamento, della gomma, dei mezzi di trasporto, del legno, dei prodotti chimici e dei combustibili (infatti sono collocati nel primo quadrante in alto a destra). I prodotti meccanici e della carta si sono posizionati nel III° quadrante, in basso a sinistra del grafico a bolle a significare un calo sia in termini di import che di export. I prodotti elettrici e del cuoio hanno ridotto le importazioni, ma hanno segnato una variazione positiva per le esportazioni (infatti si trovano nel II° quadrante in alto a sinistra), mentre i metalli e i minerali sono caratterizzati da una riduzione dell'export e da un aumento dell'import (IV° quadrante in basso a destra).

Concentrando l'analisi dei dati sull'ultimo trimestre dell'anno è risultato che tutti i prodotti manifatturieri, a eccezione dei prodotti meccanici, dei metalli e della gomma, seppur abbiano registrato nel corso dell'anno dati positivi, a fine anno hanno fatto segnare valori decisamente negativi, che stanno a sottolineare l'importanza della crisi in atto (Fig. 3.5).

Fig. 3.4 - Posizionamento dei prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le variazioni annuali dei valori delle importazioni e delle esportazioni. (L'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale) – provincia di Mantova

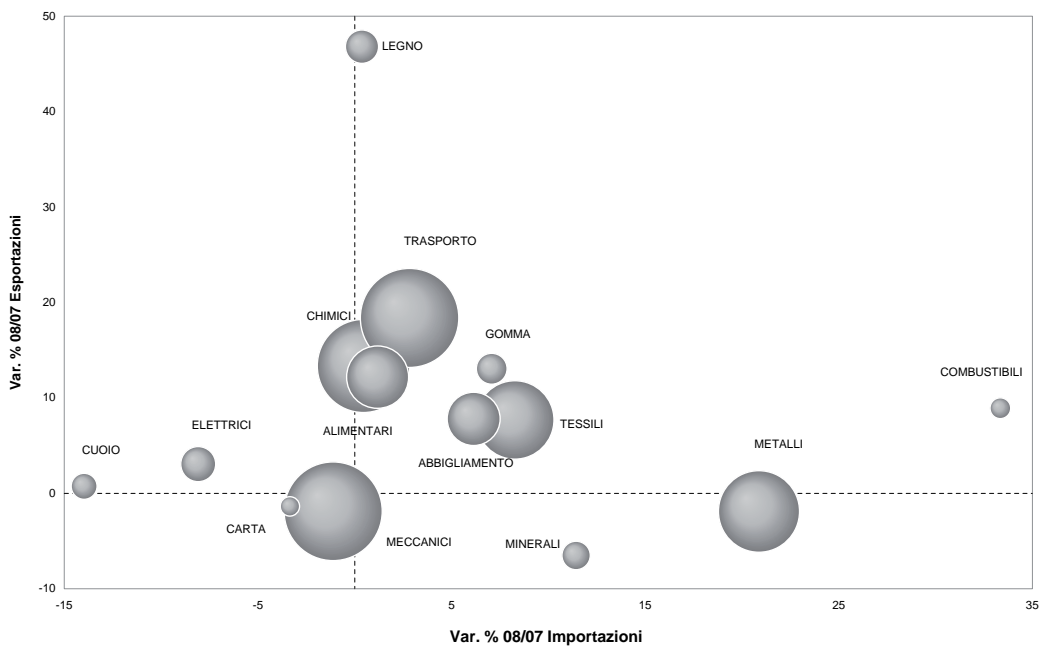
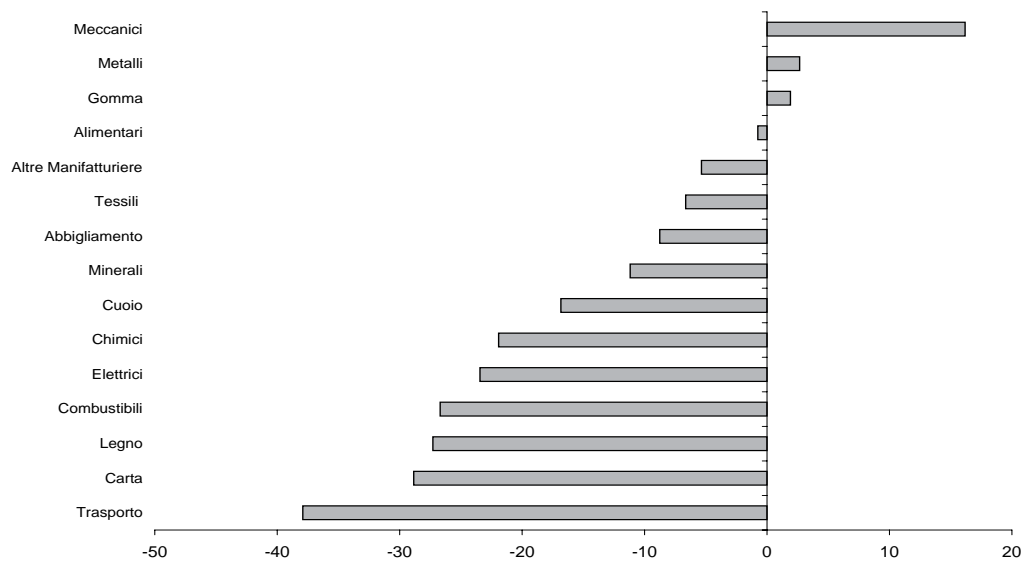


Fig. 3.5 - Variazione 2008/2007 delle esportazioni dei prodotti manifatturieri - provincia di Mantova-Quarto Trimestre 2008



Il continente europeo è il maggior destinatario delle esportazioni mantovane: la Germania nel 2008 ha mantenuto il primato di principale partner commerciale, seguita dalla Francia e Regno Unito, mentre la Spagna ha registrato un valore negativo. Altri mercati di sbocco di discreta importanza sono Asia e America. Le esportazioni sono aumentate verso l'Austria, i Paesi Bassi e la Polonia, mentre tra i principali Paesi hanno subito un calo la Russia (-18,2%), gli Stati Uniti (-3,1%) e la Romania (-4,3%) (Tab. 3.4). L'analisi degli stessi dati per il quarto trimestre 2008 mostra come la flessione esportativa sia estesa a tutti i principali partners commerciali; si mantengono positive solo Germania (+9%) e Paesi Bassi (+1%).

Tab. 3.4 - Valore delle esportazioni per principali Paesi di destinazione: valori assoluti, variazioni percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova. Anni 2007-2008

Paesi	2007 provvisorio v.a. in Euro	2008 provvisorio v.a. in Euro	variaz. %		% su totale
			2007/06	2008/07	export '08
Germania	874.122.086	957.302.550	17,0	9,5	16,9
Francia	612.688.537	668.830.293	11,7	9,2	11,8
Spagna	383.505.735	321.259.301	23,3	-16,2	5,7
Regno Unito	263.855.190	266.794.969	20,9	1,1	4,7
Austria	190.220.158	221.999.025	37,4	16,7	3,9
Paesi Bassi	157.513.945	190.180.358	5,4	20,7	3,4
Polonia	159.940.149	186.860.316	46,4	16,8	3,3
Romania	165.309.981	158.267.944	24,1	-4,3	2,8
Svizzera	135.898.897	156.773.385	-1,6	15,4	2,8
Russia (Federazione di)	190.319.455	155.667.321	37,1	-18,2	2,8
Belgio	135.131.072	147.131.015	7,8	8,9	2,6
Ungheria	133.304.907	143.611.643	-1,9	7,7	2,5
Stati Uniti	141.635.722	137.275.279	-15,8	-3,1	2,4
Ceca (Repubblica)	97.741.541	105.545.388	16,2	8,0	1,9
Cina	44.654.175	100.462.483	8,6	125,0	1,8
Turchia	72.586.613	96.674.872	-19,2	33,2	1,7
Grecia	90.727.870	94.258.394	7,7	3,9	1,7
Slovenia	95.269.916	93.393.344	25,8	-2,0	1,7
Danimarca	97.162.386	88.383.261	30,6	-9,0	1,6
Croazia	73.514.731	85.131.828	9,8	15,8	1,5
Svezia	66.409.860	64.987.114	16,2	-2,1	1,1
Giappone	38.007.581	33.948.830	-6,9	-10,7	0,6
Arabia Saudita	18.333.804	31.544.439	11,7	72,1	0,6
Israele	27.902.669	24.326.275	17,9	-12,8	0,4
Tunisia	22.171.773	16.504.385	-26,2	-25,6	0,3
<b>Totale export (MONDO)</b>	<b>5.248.695.809</b>	<b>5.655.804.657</b>	<b>15,7</b>	<b>7,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Tra i paesi dell'allargamento, nel 2008 hanno registrato le crescite più consistenti, oltre alla Polonia, la Lituania, la Slovacchia, la Repubblica Ceca e l'Ungheria (Tab. 3.5).

Tab. 3.5 - Valore delle esportazioni verso i Paesi dell'allargamento Europeo - Anno 2008

Paesi	2007 provvisorio v.a. in Euro	2008 provvisorio v.a. in Euro	variaz. %	
			2007/06	2008/07
Malta	6.470.256	6.843.309	37,7	5,8
Estonia	13.524.279	11.680.928	20,4	-13,6
Lettonia	10.348.390	9.282.272	31,7	-10,3
Lituania	13.917.778	53.021.064	2,3	281,0
Polonia	159.940.149	186.860.316	46,4	16,8
Ceca (Repubblica)	97.741.541	105.545.388	16,2	8,0
Slovacchia	49.361.206	58.614.719	9,6	18,7
Ungheria	133.304.907	143.611.643	-1,9	7,7
Romania	165.309.981	158.267.944	24,1	-4,3
Bulgaria	42.433.446	43.375.630	59,2	2,2
Slovenia	95.269.916	93.393.344	25,8	-2,0
Cipro	8.647.149	8.744.767	-12,6	1,1
<b>Totale</b>	<b>796.268.998</b>	<b>879.241.324</b>	<b>21,2</b>	<b>10,4</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

Nel 2008, tra i maggiori paesi importatori si evidenziano incrementi per l'Egitto, seguito dalla Cina (+68,5%) e dalla Germania (+22,4%); variazioni negative, invece, per Iran (-1,3%), Spagna (-3,8%) e Paesi Bassi (-18,4%) (Tab. 3.6).

Tab. 3.6 - Valore delle importazioni per principali Paesi di provenienza: valori assoluti, variazioni

percentuali e composizione percentuale per la provincia di Mantova. Anni 2007-2008

Paesi	2007 provvisorio	2008 provvisorio	variaz. %		% su totale
	v.a. in Euro	v.a. in Euro	2007/06	2008/07	export '08
Iran (Repubblica islamica dell')	787.366.244	777.365.049	24,6	-1,3	16,4
Cina	423.098.901	712.917.631	-19,2	68,5	15,0
Germania	522.451.267	639.350.793	10,7	22,4	13,5
Francia	362.673.586	383.146.386	3,0	5,6	8,1
Spagna	199.572.266	192.072.788	38,8	-3,8	4,1
Egitto	60.961.015	142.852.518	-24,5	134,3	3,0
Paesi Bassi	149.328.689	121.911.360	-10,1	-18,4	2,6
Austria	78.503.374	103.561.830	8,8	31,9	2,2
Siria	45.404.235	99.277.120	8118,0	118,7	2,1
Ungheria	98.844.415	88.708.858	41,5	-10,3	1,9
Belgio	78.310.804	70.050.397	13,8	-10,5	1,5
Regno Unito	72.664.105	69.492.577	11,0	-4,4	1,5
Russia (Federazione di)	48.393.732	67.547.894	3,0	39,6	1,4
Stati Uniti	22.766.818	57.846.139	-44,4	154,1	1,2
Romania	54.857.163	52.280.454	-18,3	-4,7	1,1
Polonia	32.383.561	45.398.668	-7,7	40,2	1,0
Slovacchia	42.247.517	44.242.724	11,8	4,7	0,9
Turchia	55.347.032	44.033.441	-19,6	-20,4	0,9
India	31.905.961	29.948.335	6,8	-6,1	0,6
Tunisia	24.853.386	26.381.032	-30,5	6,1	0,6
Svizzera	16.935.437	16.476.893	-5,0	-2,7	0,3
Libia	13.571.113	14.321.159	-41,2	5,5	0,3
Giappone	20.845.305	9.355.171	22,2	-55,1	0,2
<b>Mondo</b>	<b>3.955.267.603</b>	<b>4.740.334.102</b>	<b>2,2</b>	<b>19,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT

L'indice di vantaggio comparato (Balassa)<sup>5</sup> mostra come Mantova, con il passare degli anni, si sia consolidata nella commercializzazione delle proprie specializzazioni produttive: il tessile, l'alimentare, i mezzi di trasporto, il legno e i prodotti petroliferi (Tab. 3.7).

<sup>5</sup> L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

La formula utilizzata per il calcolo dell'indice di Balassa è la seguente:  $\text{indice} = (\text{Exp (i) MN} / \text{Exp (tot) MN}) / (\text{Exp (i) Lomb} / \text{Exp (tot) Lomb})$ , ove Exp(i) sono le esportazioni del prodotto i, mentre Exp(tot) sono le esportazioni totali.

Tab. 3.7 - Indice di vantaggio comparato di Balassa: provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	0,8	0,6	0,5	0,6	0,7	1,1	0,9	0,7	1,0
B-PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	1,7	0,9	0,6	0,2	0,2	0,5	0,5	0,5	0,6
C-MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	1,7	1,9	1,8	2,0	1,8	1,9	1,6	1,9	1,8
DB-PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	1,8	1,9	1,8	1,9	1,9	1,9	1,7	1,9	2,0
DC-CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	1,0	1,1	1,0	0,9	0,8	0,8	0,6	0,5	0,5
DD-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	3,8	3,9	3,7	3,5	3,9	3,4	2,6	3,0	3,1
DE-PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	0,2	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4
DF-COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	1,1	1,6	1,5	1,0	0,9	1,1	1,0	2,4	2,5
DG-PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	1,0	0,8	0,8	0,9	1,0	0,9	0,9	1,0	1,0
DH-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4
DI-PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	1,5	1,4	1,4	1,5	1,6	1,6	1,2	1,4	1,3
DJ-METALLI E PRODOTTI IN METALLO	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0	0,8	0,9	0,9
DK-MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	1,0	1,0	1,0	0,9	0,8	0,9	0,7	0,7	0,8
DL-MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
DM-MEZZI DI TRASPORTO	2,1	2,2	2,0	1,9	2,1	2,1	2,1	2,5	2,3
DN-ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6
K-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE, PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0
O-PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova su dati ISTAT





---

---

## 4. LAVORO

### 4.1 Forze di lavoro

Nel 2008 le forze di lavoro<sup>6</sup> mantovane sono aumentate del 4,4% corrispondente a circa 8.000 persone (Tab. 4.1). La nuova offerta di lavoro ha generato un incremento di circa 6.000 occupati e di circa 1.700 disoccupati, per altro in gran parte donne poiché i maschi in cerca di lavoro sono cresciuti in misura minore. Tra il 2007 e il 2008 gli occupati<sup>7</sup> sono aumentati del 3,6%, mentre le persone in cerca di occupazione<sup>8</sup> hanno subito un incremento del 27,6%, dato doppio rispetto a quello nazionale e a quello lombardo.

Tab. 4.1 - Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione per Mantova, Lombardia e Italia

	2007			2008		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>FORZE DI LAVORO</b>						
Mantova	109.667	74.202	183.870	113.495	78.439	191.934
Lombardia	2.589.424	1.868.744	4.458.167	2.616.763	1.902.524	4.519.287
Italia	14.779.254	9.948.623	24.727.878	14.883.951	10.212.650	25.096.601
<b>OCCUPATI</b>						
Mantova	106.989	70.720	177.710	110.494	73.579	184.073
Lombardia	2.521.557	1.783.713	4.305.269	2.539.538	1.811.369	4.350.907
Italia	14.056.827	9.165.010	23.221.837	14.063.553	9.341.136	23.404.689
<b>PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE</b>						
Mantova	2.678	3.482	6.160	3.001	4.860	7.861
Lombardia	67.867	85.031	152.898	77.225	91.155	168.380
Italia	722.427	783.613	1.506.041	820.398	871.514	1.691.912

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

Il tasso di attività<sup>9</sup> in provincia di Mantova risulta pari al 71,4% con un incremento di circa due punti percentuali rispetto allo scorso anno. Il tasso di occupazione<sup>10</sup> si mantiene più alto di quello regionale e di quello nazionale assestandosi intorno al 68,4%; mentre il tasso di disoccupazione<sup>11</sup> passa da un valore di 3,4% nel 2007 ad un 4,1% nel 2008 superando la media lombarda (3,7%) ma mantenendosi al di sotto di quella italiana (6,7%).

Nel dettaglio dei tassi esaminati, si può osservare che la componente femminile ha risentito, in modo più marcato, dell'esubero dell'offerta; infatti, nonostante un aumento più alto sia del tasso di attività sia di quello di occupazione, il tasso di disoccupazione femminile è aumentato di 1,5 punti percentuali rispetto allo scorso anno, assestandosi intorno al 6,2% e superando nettamente il dato regionale.

Gli uomini, invece, mostrano un tasso di attività e di occupazione con una crescita più contenuta a fronte di un lieve aumento del tasso di disoccupazione da +2,4 a +2,6%, inferiore

6 Le forze di lavoro comprendono le persone occupate e le persone in cerca di occupazione.

7 Per occupati si intendono le persone (con almeno 15 anni) che nella settimana di riferimento hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario (che può essere anche determinato in natura o in una fornitura di servizi). Nella condizione di occupato vengono inoltre classificati coloro che, sempre nella settimana di riferimento, hanno svolto almeno un'ora di lavoro anche non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente.

8 Vengono considerate persone in cerca di occupazione i non occupati con età compresa fra i 15 ed i 74 anni che cercano attivamente un lavoro o che inizieranno un'attività entro tre mesi dalla data dell'indagine.

9 Il Tasso di attività, secondo la definizione dell'Istat, è "il rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento".

10 Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

11 Tasso di disoccupazione: rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

sia alla media lombarda che a quella nazionale (Fig. 4.1 e 4.2).

Fig. 4.1 - Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2008

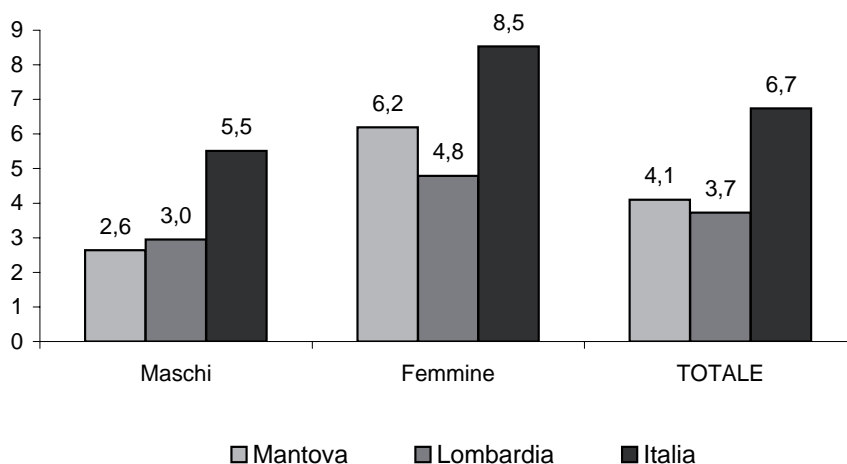
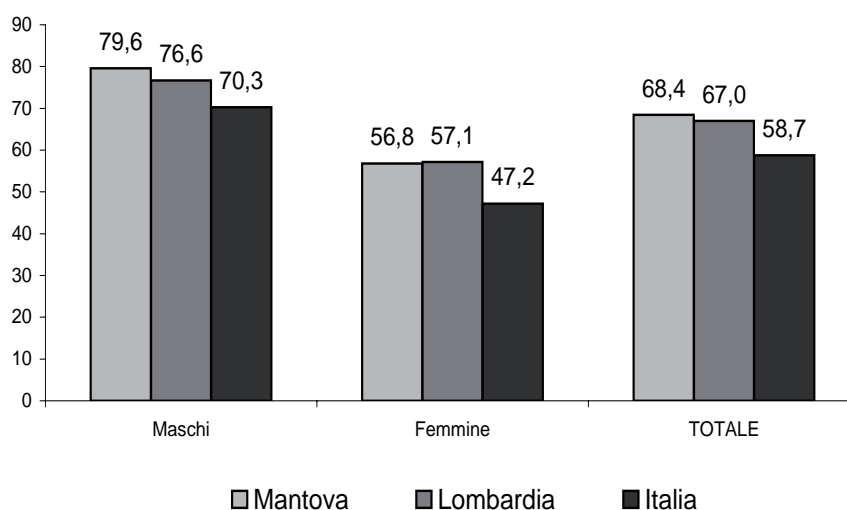


Fig. 4.2 - Tassi di occupazione maschili, femminili e totali - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2008



Mantova nel corso del 2008 ha perso posizioni nella graduatoria nazionale per minor tasso di disoccupazione, assestandosi al 16° posto, mentre ha guadagnato posizioni in quella per tasso di occupazione, conquistando il nono posto.

Gli occupati a Mantova, nel corso del 2008, ammontavano a circa 184.000 di cui il 73% alle dipendenze (Tab. 4.2).

Rispetto allo scorso anno i dati mostrano un cambiamento di tendenza, infatti gli occupati del settore dei servizi sono diminuiti del 1,4%; non così per Lombardia e Italia, aumentate rispettivamente del +1,5% e del +1,7%. Ciò nonostante il terziario occupa oltre il 51% dei lavoratori mantovani.

Nel 2008 a Mantova è cresciuta l'agricoltura (quota di occupati sul totale 6,6%), esclusivamente grazie all'aumento dei lavoratori indipendenti.

Quest'anno a Mantova si ha una ripresa della forza lavoro nel settore secondario (comprensiva del settore edile): gli occupati sono aumentati di circa 6.400 unità, con un aumento del 9,1% rispetto allo scorso anno, con valori positivi sia da parte dei dipendenti che degli indipendenti (+9,6% e +6,6%). Il peso del settore, superiore alla quota regionale e nazionale, è pari al 41,8%. In Lombardia, invece, è stata registrata una riduzione dell'occupazione nel

secondario, mentre a livello nazionale la situazione rimane stabile.

E' opportuno segnalare che in una situazione congiunturale negativa come quella attuale, il dato sull'occupazione, specie dell'industria, ha una reazione differita, in quanto gli occupati dipendenti, così come misurati dall'Istat, comprendono oltre alle persone che effettivamente lavorano, anche quelle che risultano in Cassa Integrazione. L'impatto della crisi mostrerà i suoi effetti sull'occupazione a partire dal 2009.

Concentrando l'analisi al solo manifatturiero si osserva che la crescita è meno rilevante: il totale è aumentato del 7,7% grazie all'apporto dei lavoratori dipendenti (+9,9%), mentre quelli indipendenti fanno registrare valori negativi (-8,5%), probabilmente imputabili alla chiusura di attività artigiane.

Il calo occupazionale del settore servizi, insieme all'aumento del tasso di disoccupazione femminile, così come descritto in precedenza, lasciano presupporre una correlazione tra i due fenomeni, poiché in genere il comparto terziario si avvale principalmente della partecipazione femminile.

Tab. 4.2 - Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza - Dati per Mantova, Lombardia e Italia - Anno 2008

	Totale occupati	di cui:			Servizi:
		Agricoltura	Industria:	<i>di cui:</i> <i>industria in senso stretto</i>	
<b>DIPENDENTI</b>					
Mantova	134.370	4.081	62.294	54.918	67.995
Lombardia	3.317.917	38.784	1.250.741	1.046.906	2.028.392
Italia	17.445.858	425.036	5.499.035	4.249.310	11.521.787
<b>INDIPENDENTI</b>					
Mantova	49.702	8.005	14.628	6.180	27.070
Lombardia	1.032.990	41.141	299.884	162.061	691.965
Italia	5.958.831	470.248	1.455.649	735.872	4.032.934
<b>TOTALE</b>					
Mantova	184.073	12.086	76.923	61.099	95.065
Lombardia	4.350.907	79.925	1.550.625	1.208.967	2.720.357
Italia	23.404.689	895.283	6.954.684	4.985.182	15.554.721

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

#### 4.2 I dati dei Centri per l'Impiego

I dati di seguito riportati sono tratti da SINTESI, il Sistema Integrato dei Servizi per l'Impiego adottato dalle undici Province lombarde per la gestione informatica di tutte le informazioni riguardanti il mercato del lavoro. In precedenza i dati amministrativi dei Centri per l'Impiego venivano gestiti attraverso un diverso sistema informativo, Netlabor. A maggio 2006 i dati contenuti in Netlabor sono stati "travasati" in SINTESI ma, nonostante il sistema sia stato ampiamente testato per accertare che i valori migrati risultassero coerenti con quelli presenti in Netlabor, si ritiene di non pubblicare i valori relativi all'anno 2006, considerato di passaggio tra i due sistemi informativi. Oltre, infatti, ad un possibile problema di comunicazione corretta tra i due sistemi informatici sussiste un'ulteriore incongruenza sostanziale: Netlabor faceva riferimento alla data di registrazione dei fenomeni lavorativi, essendo nato con i soli fini di gestione del procedimento amministrativo, mentre SINTESI, concepito anche per la lettura dell'andamento del mercato del lavoro, considera le date effettive di stipulazione/cessazione/proroga/trasformazione dei contratti.

---

---

Successivamente, dal gennaio 2007, sono subentrati due obblighi, sanciti dalla L.296<sup>12</sup> del 27/12/2006, che hanno contribuito ad arricchire la banca dati degli avviamenti: il primo "estende a tutti i datori di lavoro, privati e pubblici, senza esclusione settoriale, l'obbligo di comunicare al Servizio competente l'instaurazione del rapporto di lavoro entro il giorno antecedente l'inizio del rapporto"; il secondo "estende l'obbligo di comunicazione a tutti i datori di lavoro per tutte le tipologie di rapporto di lavoro subordinato, nonché per alcune tipologie di lavoro autonomo, per il lavoro associato e per le altre esperienze lavorative". Inoltre, da marzo 2008, le comunicazioni obbligatorie vengono fatte on line direttamente dal datore di lavoro o da chi ne fa le veci, eliminando così i tempi necessari al caricamento dei dati nel sistema informatico.

In breve, nonostante la necessaria cautela richiesta nelle fasi di estrazione e analisi e gli ulteriori margini di miglioramento, dall'inizio del 2007 ad oggi sono state apportate numerose modifiche al sistema che hanno contribuito a migliorare l'affidabilità e l'omogeneità dei dati prodotti.

Sempre per una corretta lettura dei dati è opportuno precisare che non tutte le persone in cerca di lavoro seguono il canale di ricerca istituzionale iscrivendosi ai Centri per l'Impiego, ma parte di queste si rivolgono al privato, direttamente alle aziende o procedono per conoscenze. Va sottolineato, comunque, che per veder riconosciuto lo stato di disoccupazione e ottenere gli eventuali sussidi dall'INPS è necessario iscriversi ai Centri per l'Impiego che certificano lo stato di disoccupazione.

Il quadro che emerge dalla lettura dei dati relativi agli avviamenti e alle cessazioni<sup>13</sup> di rapporti di lavoro appare in forte peggioramento rispetto alla tenuta occupazionale del nostro territorio.

A fine 2008, il numero di avviamenti è pari a 43.916, in calo del 32% rispetto al dato 2007 (64.360); il calo raggiunge il 49% se si confronta l'ultimo trimestre 2008 con lo stesso periodo del 2007 (Tab. 4.3).

Le cessazioni di rapporti di lavoro registrate nel corso del 2008 sono 34.344, meno 36% rispetto al numero del 2007, in coerenza con il calo degli avviamenti.

Il saldo annuale risulta complessivamente ancora positivo (+9.572) anche se inferiore al 2007 (+10.410), mentre l'analisi trimestrale mostra un andamento decrescente e di tipo stagionale con picchi negativi in corrispondenza dell'ultimo trimestre dell'anno, momento in cui crescono particolarmente le cessazioni (Fig. 4.3). Una nota positiva emerge dal confronto tra il saldo del 4° trimestre 2007 con il corrispondente trimestre 2008 che risulta notevolmente attutito: ciò dipende dal fatto che gli avviamenti diminuiscono in modo costante e significativo, mentre le cessazioni calano molto più lentamente.

Qualcosa in più ci rivela il coefficiente di turn over<sup>14</sup> (rapporto tra avviamenti e cessazioni) che mostra valori attorno a 1,7 nel primo trimestre dell'anno, ma tende poi a peggiorare nell'ultimo trimestre, quando le cessazioni superano gli avviamenti, pur non scendendo mai al di sotto di 0,9, con sostanziale equilibrio tra avviamenti e cessazioni.

---

<sup>12</sup> Si riporta della legge 27 dicembre 2006 n°296 (legge finanziaria) l'art.1, comma 1180. All'articolo 9-bis del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, il comma 2 è sostituito dai seguenti: "2. In caso di instaurazione del rapporto di lavoro subordinato e di lavoro autonomo in forma coordinata e continuativa, anche nella modalità a progetto, di socio lavoratore di cooperativa e di associato in partecipazione con apporto lavorativo, i datori di lavoro privati, ivi compresi quelli agricoli, gli enti pubblici economici e le pubbliche amministrazioni sono tenuti a darne comunicazione al Servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro entro il giorno antecedente a quello di instaurazione dei relativi rapporti, mediante documentazione avente data certa di trasmissione. La comunicazione deve indicare i dati anagrafici del lavoratore, la data di assunzione, la data di cessazione qualora il rapporto non sia a tempo indeterminato, la tipologia contrattuale, la qualifica professionale e il trattamento economico e normativo applicato. La medesima procedura si applica ai tirocini di formazione e di orientamento e ad ogni altro tipo di esperienza lavorativa ad essi assimilata. Le Agenzie di lavoro autorizzate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono tenute a comunicare, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, al Servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la loro sede operativa, l'assunzione, la proroga e la cessazione dei lavoratori temporanei assunti nel mese precedente. 2-bis. In caso di urgenza connessa ad esigenze produttive, la comunicazione di cui al comma 2 può essere effettuata entro cinque giorni dall'instaurazione del rapporto di lavoro, fermo restando l'obbligo di comunicare entro il giorno antecedente al Servizio competente, mediante comunicazione avente data certa di trasmissione, la data di inizio della prestazione, le generalità del lavoratore e del datore di lavoro".

<sup>13</sup> Si ricorda che il numero di avviamenti e cessazioni non equivale al numero di persone che hanno avviato o cessato un contratto di lavoro poiché ad una persona può corrispondere più di un avviamento o cessazione.

<sup>14</sup> Molto sinteticamente l'indicatore è calcolato come avviamenti su cessazioni e il suo significato è: molto negativo per i valori compresi tra 0 e 1, vi sono più cessazioni che assunzioni, significa un elevato turn over degli occupati ed una situazione di maggiore instabilità occupazionale; negativo se uguale ad 1, significa che per ogni avviamento c'è una cessazione, si tratta di una situazione di sostanziale equilibrio, ma nei fatti esprime comunque una situazione di discreto turn over nel mercato del lavoro; positivo per valori superiori ad 1 (tanto più positivo mano a mano che ci si allontana dal valore unitario), vi sono più avviamenti che cessazioni.

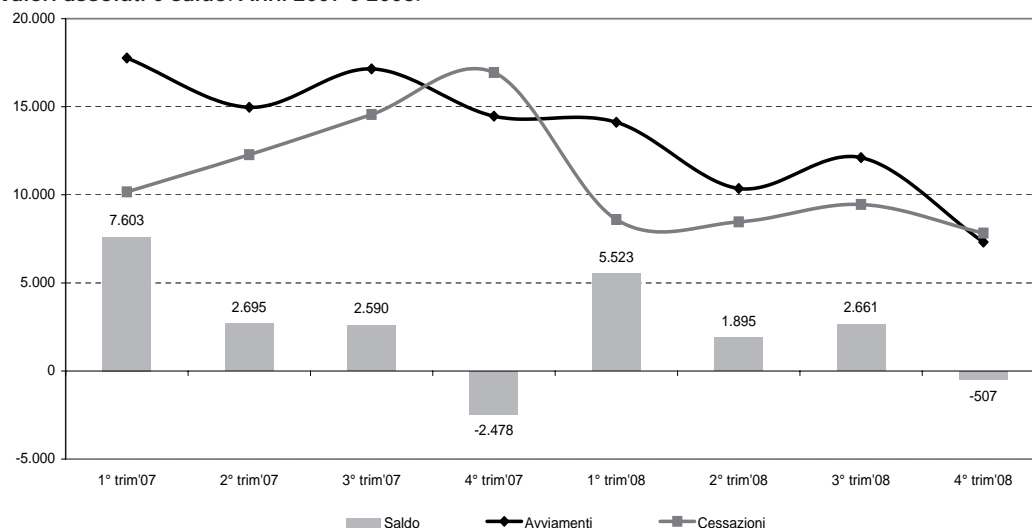
Infine, uno sguardo al primo trimestre 2009 che evidenzia una leggera ripresa degli avviamenti rispetto al trimestre precedente, non sufficiente a colmare il divario con il primo trimestre 2008, pari a -43%.

Tab. 4.3 - Avviamenti e cessazioni di rapporto di lavoro per sesso e trimestre. Provincia di Mantova. Anni 2007 e 2008.

	Avviamenti			Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno preced.	Cessazioni			Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno preced.	Saldo	Coeff. Turn Over
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale			
1° trim'07	8.103	9.668	17.771	-	4.964	5.204	10.168	-	7.603	1,7
2° trim'07	6.880	8.091	14.971	-	5.952	6.324	12.276	-	2.695	1,2
3° trim'07	8.213	8.939	17.152	-	6.581	7.981	14.562	-	2.590	1,2
4° trim'07	7.518	6.948	14.466	-	7.680	9.264	16.944	-	-2.478	0,9
<b>Totale 2007</b>	<b>30.714</b>	<b>33.646</b>	<b>64.360</b>	<b>-</b>	<b>25.177</b>	<b>28.773</b>	<b>53.950</b>	<b>-</b>	<b>10.410</b>	<b>1,2</b>
1° trim'08	6.693	7.428	14.121	-21%	3.802	4.796	8.598	-15%	5.523	1,6
2° trim'08	4.772	5.590	10.362	-31%	3.953	4.514	8.467	-31%	1.895	1,2
3° trim'08	6.044	6.069	12.113	-29%	4.432	5.020	9.452	-35%	2.661	1,3
4° trim'08	3.728	3.592	7.320	-49%	3.320	4.507	7.827	-54%	-507	0,9
<b>Totale 2008</b>	<b>21.237</b>	<b>22.679</b>	<b>43.916</b>	<b>-32%</b>	<b>15.507</b>	<b>18.837</b>	<b>34.344</b>	<b>-36%</b>	<b>9.572</b>	<b>1,3</b>

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova.

Fig. 4.3 - Avviamenti e cessazioni di rapporto di lavoro per sesso e trimestre. Provincia di Mantova. Valori assoluti e saldo. Anni 2007 e 2008.



L'andamento trimestrale degli avviamenti per tipo di contratto suggerisce un cambiamento nell'utilizzo di alcune forme contrattuali, come i contratti intermittenti e i parasubordinati, che subiscono una crescita e raggiungono rispettivamente l'8,6% e il 7% del totale degli avviamenti nel 4° trimestre 2008. D'altra parte, diminuisce l'utilizzo del tempo determinato, che passa dal 61% del 4° trimestre 2007 al 51% del 4° trimestre 2008, e aumenta leggermente il tempo indeterminato (Tab. 4.4).

Tab. 4.4 - Avviamenti di rapporto di lavoro per tipo di contratto e trimestre. Provincia di Mantova. Anni 2007 e 2008.

	Avviamenti (valori percentuali)						Totale
	Ap- prendistato	Contratto di inserimento lav.	Lavoro a tempo deter- minato	Lavoro a tempo inde- terminato	Lavoro in- termittente	Parasubordi- nato	
1° trim'07	5,5%	0,2%	63,6%	24,9%	1,8%	3,9%	100%
2° trim'07	7,5%	0,1%	59,8%	24,5%	4,0%	4,1%	100%
3° trim'07	5,8%	0,2%	65,4%	21,2%	3,8%	3,6%	100%
4° trim'07	6,2%	0,2%	61,0%	22,9%	4,7%	5,0%	100%
<b>Totale 2007</b>	<b>6,2%</b>	<b>0,2%</b>	<b>62,6%</b>	<b>23,4%</b>	<b>3,5%</b>	<b>4,1%</b>	<b>100%</b>
1° trim'08	5,4%	0,1%	60,5%	28,2%	0,8%	5,0%	100%
2° trim'08	8,2%	0,2%	59,0%	26,3%	1,1%	5,2%	100%
3° trim'08	6,1%	0,3%	62,5%	21,5%	5,4%	4,2%	100%
4° trim'08	7,6%	0,2%	51,3%	25,4%	8,6%	7,0%	100%
<b>Totale 2008</b>	<b>6,6%</b>	<b>0,2%</b>	<b>59,1%</b>	<b>25,5%</b>	<b>3,4%</b>	<b>5,2%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova.

Tra le sezioni di attività economica in cui si concentrano maggiormente gli avviamenti del 2008 si notano i settori "Istruzione" che rileva la percentuale maggiore, pari al 10,9%; seguono le "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese" che rappresentano il 10,1%, e il "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa" che occupa l'8,7% degli avviamenti totali. Il confronto col 2007 mostra una distribuzione degli avviamenti piuttosto diversa che vedeva le percentuali più alte concentrarsi in settori come le "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese" (al primo posto con il 16%), l'"Istruzione" (al secondo con il 9,4%) e infine l'"Agricoltura" (al terzo con l'8,2%) (Tab.4.5).

Tab. 4.5: Avviamenti per sezione di attività economica (classificazione ATECO 2002). Provincia di Mantova. Anni 2007 e 2008.

Settore d'attività	Totale 2007	Totale 2008
A AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA	8,2%	4,3%
CA ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI	0,0%	0,0%
CB ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI	0,1%	0,2%
DA INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	3,7%	4,0%
DB INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	5,6%	6,8%
DC INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUIOIO, PELLE E SIMILARI	0,1%	0,1%
DD INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	0,9%	1,1%
DE FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA E DEL CARTONE, DEI PRODOTTI DI CARTA, STAMPA ED EDITORIA	0,5%	0,9%
DF FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO DEI COMBUSTIBILI NUCLEARI	0,1%	0,1%
DG FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	0,7%	0,8%
DH FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	0,9%	1,3%
DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	0,8%	0,8%
DJ METALLURGIA, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	5,6%	7,7%
DK FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	2,7%	3,7%
DL FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	1,1%	1,9%
DM FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	3,9%	1,8%
DN ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,5%	0,7%
E PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	0,1%	0,1%
F COSTRUZIONI	5,9%	7,2%
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI, MOTOCICLI E DI BENI PERSONALI E PER LA CASA	7,5%	8,7%
H ALBERGHI E RISTORANTI	5,8%	7,4%
I TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	4,6%	5,5%
J ATTIVITÀ FINANZIARIE	0,5%	0,6%
K ATTIVITÀ IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, SERVIZI ALLE IMPRESE	16,0%	10,1%
L AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	2,5%	1,7%
M ISTRUZIONE	9,4%	10,9%
N SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	3,2%	4,5%
O ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	4,4%	4,6%
P ATTIVITÀ SVOLTE DA FAMIGLIE E CONVIVENZE	1,4%	0,7%
Q ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0,2%	0,1%
<b>z-Dato mancante</b>	<b>3,0%</b>	<b>1,8%</b>
<b>Totali</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova.

Nel corso del 2008, le persone che hanno presentato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (secondo la L.181) presso i cinque Centri per l'Impiego della Provincia di Mantova perché disoccupati o inoccupati<sup>15</sup> sono 9.211, in crescita del 28% rispetto al valore del 2007.

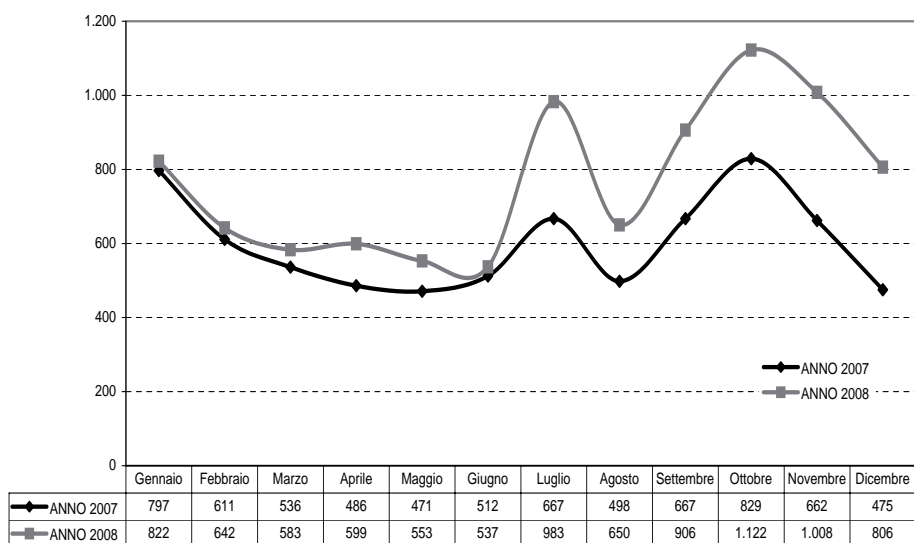
L'andamento mensile rivela che tale crescita si concentra nel secondo semestre 2008: a partire da giugno la curva che delinea l'andamento 2008 supera ampiamente quella del 2007, pur rispettando i consueti picchi di stagionalità. Nel breve periodo, si segnala un ulteriore aumento nel primo trimestre 2009 che registra un +64% rispetto allo stesso periodo del 2008 (Fig. 4.4).

L'analisi per trimestri mostra una crescita della componente maschile a sfavore di quella femminile, tanto che nel 4° trimestre 2008 i maschi raggiungono quota 52%, superando le femmine che, tradizionalmente, rappresentavano la maggioranza degli iscritti ai Centri per l'Impiego (Tab. 4.6). Questa tendenza è per altro avvalorata dalle variazioni percentuali che, nel 4° trimestre, mostrano un +90% di iscritti di sesso maschile e consolidata dalle prime analisi effettuate sul 1° trimestre 2009.

Anche la componente straniera mostra un andamento in crescita che raggiunge quota 37% nel 4° trimestre 2008 e 34% nel 1° trimestre 2009 con un +85% di iscritti stranieri negli ultimi tre mesi del 2008 rispetto allo stesso periodo del 2007.

Infine, per quanto riguarda l'età, crescono in particolare gli iscritti tra i 25 e i 34 anni, che nel 2008 rappresentano nel complesso il 33%, a cui si accompagna, nel primo trimestre 2009, un discreto aumento degli over 35, tendenza questa che dovrà essere verificata nei prossimi mesi per poter avanzare valutazioni in merito.

Fig. 4.4 - Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese. Provincia di Mantova. Anni 2007 e 2008. Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova.



<sup>15</sup> Secondo il Decreto Legislativo 19 dicembre 2002, n. 297 "Disposizioni modificative e correttive del Decreto Legislativo 21 aprile 2000, n. 181, recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a) della Legge 17 maggio 1999, n. 144" si intendono per:

- a) stato di disoccupazione, la condizione del soggetto privo di lavoro, che sia immediatamente disponibile allo svolgimento ed alla ricerca di una attività lavorativa secondo modalità definite con i servizi competenti;
- b) disoccupati di lunga durata, coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro o cessato un'attività di lavoro autonomo, siano alla ricerca di una nuova occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani;
- c) inoccupati di lunga durata, coloro che, senza aver precedentemente svolto un'attività lavorativa, siano alla ricerca di un'occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani;



Tab. 4.6 - Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per trimestre. Valori percentuali per sesso, nazionalità straniera e classi d'età. Provincia di Mantova. Anni 2007 e 2008.

	Iscritti dis- occupati e inoccupati	maschi (%)	femmine (%)	stranieri (%)	< 25 anni (%)	25-34 anni (%)	35-44 anni (%)	45 anni e + (%)
1° trim'07	1.944	40%	60%	39%	18%	33%	28%	21%
2° trim'07	1.469	38%	62%	30%	17%	34%	29%	20%
3° trim'07	1.832	34%	66%	22%	18%	33%	30%	19%
4° trim'07	1.966	40%	60%	30%	18%	32%	29%	21%
<b>Totale 2007</b>	<b>7.211</b>	<b>38%</b>	<b>62%</b>	<b>31%</b>	<b>18%</b>	<b>33%</b>	<b>29%</b>	<b>20%</b>
1° trim'08	2.047	44%	56%	31%	18%	33%	28%	20%
2° trim'08	1.689	42%	58%	33%	20%	34%	28%	18%
3° trim'08	2.539	41%	59%	24%	21%	31%	31%	18%
4° trim'08	2.936	52%	48%	37%	18%	34%	28%	19%
<b>Totale 2008</b>	<b>9.211</b>	<b>45%</b>	<b>55%</b>	<b>31%</b>	<b>19%</b>	<b>33%</b>	<b>29%</b>	<b>19%</b>
var.% 1° trim'08/'07	5%	15%	-1%	-17%	9%	5%	5%	3%
var.% 2° trim'08/'07	15%	27%	7%	23%	35%	16%	11%	3%
var.% 3° trim'08/'07	39%	66%	25%	54%	55%	32%	40%	32%
var.% 4° trim'08/'07	49%	90%	21%	85%	46%	62%	46%	37%
<b>var.% anno '08/'07</b>	<b>28%</b>	<b>51%</b>	<b>14%</b>	<b>31%</b>	<b>37%</b>	<b>29%</b>	<b>27%</b>	<b>19%</b>

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova.

#### 4.3 Excelsior

Dall'analisi dei dati del Sistema informativo Excelsior<sup>16</sup> è emerso che nel 2008 le imprese private mantovane hanno previsto di assumere oltre 7.000 persone, a fronte di 5.700 risoluzioni di contratti di lavoro, con un aumento del saldo occupazionale dell'1,4%. Nella lettura di questo dato è doveroso premettere che la rilevazione, di carattere previsionale, è stata condotta nella primavera del 2008, quando la crisi economica non era nemmeno ventilata e che il dato delle assunzioni nel 2008 comprendeva anche i contratti stagionali. Pertanto il dato di quest'ultima rilevazione assume un valore più qualitativo che quantitativo, di continuità della serie storica e di confronto con le altre realtà territoriali (Tab. 4.7). Sulla base di questi risultati, Mantova ha avuto una performance migliore rispetto alla Lombardia e all'Italia che hanno segnato rispettivamente lo 0,7 e l'1%.

In base ai macrosettori di attività, nel 2008 si è verificata un'equidistribuzione delle assunzioni tra industria e servizi, riportando la distribuzione della domanda di lavoro ai livelli del 2003. Su 6.460 assunzioni, al netto di quelle non stagionali, 2.650 appartengono all'industria in senso stretto, 590 alle costruzioni, 980 al commercio e 2.240 nel restante terziario. Sia in Italia che in Lombardia la ripartizione tra macrosettori vede sempre la predominanza del terziario, che assorbe oltre il 60% delle assunzioni (Tab. 4.8).

16 Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento di Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia.

Tab. 4.7 - Assunzioni e variazioni occupazionali previste 2001-2008 - Mantova

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	<b>2008</b>
Assunzioni previste	5.320	5.440	5.550	4.880	4.900	5.020	5.820	<b>7.010</b>
Uscite previste	2.490	3.010	3.710	4.360	4.050	4.160	5.280	<b>5.700</b>
Saldo previsto	2.830	2.430	1.840	520	850	860	540	<b>1.320</b>
Tasso di entrata (%)	6,7	6,4	6,3	5,6	5,6	5,6	6,3	<b>7,3</b>
Tasso di uscita (%)	3,1	3,5	4,2	5,0	4,6	4,6	5,7	<b>6,0</b>
Saldo (%)	3,6	2,8	2,1	0,6	1,0	1,0	0,6	<b>1,4</b>

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

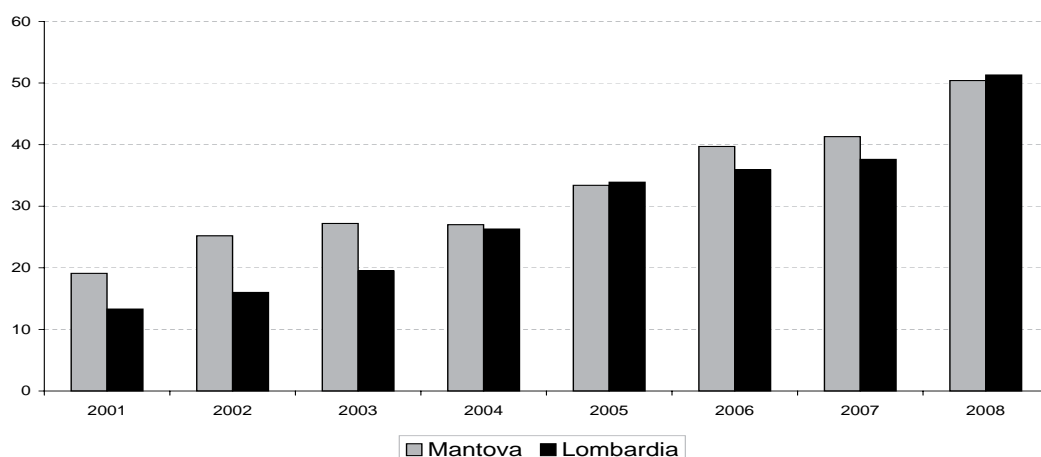
Tab. 4.8 - Assunzioni previste per macrosettore 2001 - 2008 – Mantova

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
valori assoluti								
Industria in senso stretto	2.560	2.690	2.190	1.930	1.900	1.880	2.360	2.650
Costruzioni	580	550	600	470	360	410	390	590
Servizi	2.190	2.210	2.770	2.490	2.630	2.730	3.070	3.220
Totale	5.320	5.440	5.550	4.880	4.900	5.020	5.820	6.460
percentuali								
<i>Industria in senso stretto</i>	48,1	49,4	39,5	39,5	38,8	37,5	40,5	41,0
<i>Costruzioni</i>	10,9	10,1	10,8	9,6	7,3	8,2	6,7	9,1
<i>Servizi</i>	41,2	40,6	49,9	51,0	53,7	54,4	52,7	49,8
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

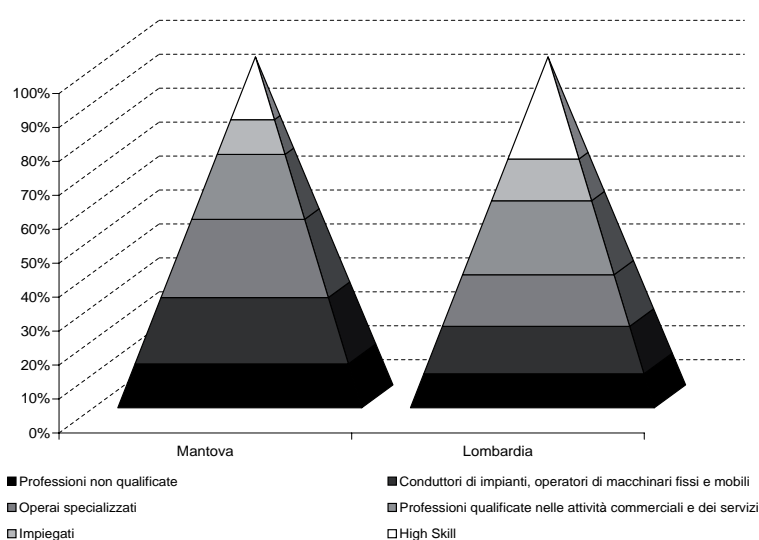
Riguardo alla tipologia contrattuale, nel 2008 si è verificato un recupero del contratto a tempo indeterminato, che nei due anni precedenti aveva subito una contrazione posizionandosi al di sotto del 50%. Il recupero di questa modalità lavorativa, avvenuto per altro anche a livello nazionale e regionale, lascia presupporre che ci siano ragioni congiunturali che inducano le imprese a preferire la modalità che dà maggior garanzia di stabilità e di rafforzamento del proprio organico (Fig. 4.5).

Fig. 4.5 - Quota di assunzioni a tempo indeterminato sulle assunzioni totali - Mantova



L'osservazione delle piramidi (Fig. 4.6), relative alla distribuzione delle assunzioni per figura professionale richiesta, mette in evidenza la preponderanza della classe operaia nelle imprese mantovane: questa complessivamente comprende quasi il 54% delle assunzioni, mentre in Lombardia si limita al 38%. Tale dato mostra ancora una volta la vocazione industriale della provincia virgiliana; tuttavia, a suscitare interesse è la suddivisione delle mansioni richieste all'interno del comparto operaio: contrariamente a quanto succedeva fino a qualche anno fa, quando la classe maggiore era quella priva di qualificazione, nel 2008 la richiesta maggiore è per gli operai specializzati, a dimostrazione della crescente attenzione verso un'offerta sempre più formata e preparata, per far fronte all'utilizzo di strumentazioni tecnologicamente sempre più evolute. Tuttavia, le professioni medio alte, per quanto in crescita rispetto al 2007, rimangono proporzionalmente meno richieste rispetto alla Lombardia, con divari ancora molto marcati soprattutto sulle *high skill*, che occupano il 17,9% delle persone, rispetto al 29,1% della regione.

Fig. 4.6 - Distribuzione delle assunzioni per grandi gruppi professionali - Lombardia e Mantova



In termini di assunzioni suddivise per titolo di studio, nel 2008 si è avuto un calo degli universitari che sono stati richiesti per il 7% dei nuovi impieghi (meno della metà rispetto al dato lombardo) e una riduzione della qualifica professionale e della licenza di scuola media inferiore. In forte aumento è la ricerca del diploma di 5 anni che riguarda quasi il 37% delle assunzioni (Tab 4.9).

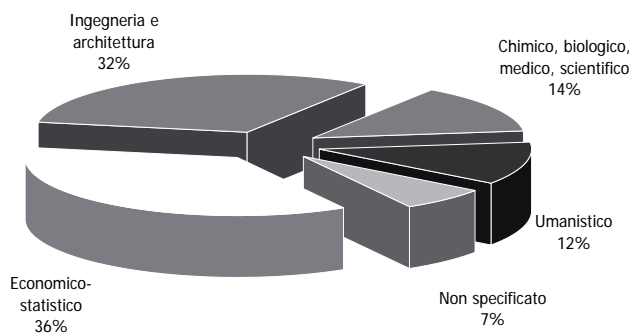
Tab. 4.9 – Assunzioni per titolo di studio – Mantova e Lombardia

	2007	2008
<b>MANTOVA</b>		
Titolo universitario	8,4	7,1
Diploma superiore (5 anni)	29,0	36,6
Qualifica professionale (2-3 anni)	23,6	18,4
Nessun titolo richiesto	39,0	38,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>LOMBARDIA</b>		
Titolo universitario	13,7	15,2
Diploma superiore (5 anni)	36,7	43,0
Qualifica professionale (2-3 anni)	19,3	14,4
Nessun titolo richiesto	30,3	27,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tra i laureati, per i quali le imprese hanno riservato 460 posti di lavoro dipendente, i più richiesti sono quelli ad indirizzo economico-statistico (36%) e gli ingegneri e architetti (32%). Il blocco dei chimici, biologi e medici è ricercato nel 14% dei casi, l'umanistico nel 12% e per il 7% non viene specificata una laurea in particolare (Fig. 4.7).

Fig. 4.7 - Indirizzi di laurea più richiesti, provincia di Mantova - Anno 2008



La tabella 4.10 mette in evidenza che mediamente tra il 2005 e il 2008 i diplomati maggiormente richiesti sono quelli ad indirizzo amministrativo (620), seguono quelli meccanici (260), gli elettrotecnici (100) e i turistico-alberghieri (100).

Confrontando domanda e offerta, tra le assunzioni in cui non è richiesta esperienza professionale e i giovani diplomati disponibili a lavorare come dipendenti, emerge una carenza dell'offerta: in forte squilibrio l'amministrativo (330 la domanda, 180 l'offerta) e il meccanico (120 la domanda e 40 l'offerta). Insufficiente anche l'offerta del chimico-biologico (60 la domanda contro un'offerta di 40) e l'elettrotecnico. L'incontro tra domanda e offerta si trova in una situazione di equilibrio per i diplomi turistico alberghiero, informatico e tessile, anche se si tratta per questi ultimi di pochissime unità; mentre l'offerta è in esubero nei licei, nei

diplomi agrari e nell'indirizzo edile e artistico.

Tab. 4.10 - Domanda e offerta di diplomati in provincia di Mantova - Anno 2008

	Domanda di lavoro (media 2005-2008)		Diplomati (media 2006-08)	
	Totale	di cui: senza esper- ienza	Totale	Disponibili al lavoro dipen- dente
Amministrativo-commerciale	620	330	320	180
Licei (*)	20	10	820	130
Agrario	20	10	110	60
Meccanico	260	120	70	40
Edile	30	10	70	40
Chimico-biologico	70	60	60	40
Elettrotecnico	100	60	60	30
Turistico - alberghiero	100	40	60	30
Artistico	--	--	110	30
Elettronico	10	10	40	20
Informatico	50	20	30	20
Tessile	20	10	20	10
Grafico - pubblicitario	10	--	20	10
Linguistico	20	10	30	--
Altri indirizzi	40	10	--	--
Indirizzo non specificato	460	190	--	--
<b>Totale</b>	<b>1.830</b>	<b>890</b>	<b>1.820</b>	<b>640</b>

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

#### 4.4 Cassa Integrazione Guadagni

A fronte di un 2007 che aveva registrato una diminuzione del 48% del numero di ore autorizzate dall'INPS per la Cassa Integrazione Ordinaria<sup>17</sup>, l'anno 2008 si presenta con un aumento pari al 175%. Le ore autorizzate per il sostegno temporaneo e transitorio ai lavoratori e alle aziende in difficoltà nel 2008 sono state 623.358 contro le 226.999 autorizzate nel 2007 (Tab. 4.11).

I settori di attività economica che hanno ricorso maggiormente a questo ammortizzatore sociale sono stati l'industria meccanica (con +1.105% di ore autorizzate per la CIG in più rispetto al 2007 e con incrementi costanti per tutti i trimestri) e l'industria edile con un incremento percentuale pari al 487%. In totale il settore Industria registra un aumento del 254%, mentre il settore Edilizia rimane pressochè stabile.

<sup>17</sup> Per ammortizzatori sociali si intende un complesso ed articolato sistema di tutela del reddito dei lavoratori che sono in procinto di perdere o hanno perso il posto di lavoro. Questo sistema è definito da specifiche norme di legge. Tra i principali troviamo la cassa integrazione guadagni (CIGS e CIGO), i contratti di solidarietà, l'indennità di disoccupazione e l'indennità di mobilità. A questo sistema si accompagnano misure speciali, messe in atto attraverso deroghe alla normativa vigente, in favore di lavoratori che appartengono a settori non tutelati dalle misure sopra descritte o che non possono più utilizzarle per vincoli legislativi (Fonte Ministero del lavoro e della previdenza sociale).

Tab. 4.11 – Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria – dati trimestrali per la provincia di Mantova. Anni 2007-2008

Settore di attività	2007					2008					VAR %
	1° TRIM.	2° TRIM.	3° TRIM.	4° TRIM.	TOTALE	1° TRIM.	2° TRIM.	3° TRIM.	4° TRIM.	TOTALE	
<b>INDUSTRIA</b>											
attività agric. Industriali	-	-	-	-	0	1.035	-	-	-	1.035	-
estrattive	-	-	-	-	0	-	36	-	-	36	-
legno	984	312	3.893	495	5.684	2.784	2.415	4.190	3.656	13.045	130
alimentari	590	1.380	4.418	959	7.347	589	799	1.129	1.170	3.687	-50
metallurgiche	-	-	-	-	0	-	-	120	1440	1.560	-
meccaniche	9.263	2.012	3.829	16.025	31.129	21.516	30.306	94.286	228.845	374.953	1.105
tessili	17.223	11.564	4.733	6.221	39.741	11.721	13.648	14.972	12.328	42.120	6
vest. abbigl. e arredam.	817	2.495	6.102	6.433	15.847	7.362	2.004	16.298	12.373	38.037	140
chimiche	1.545	1.061	897	2.229	5.732	3.170	3.775	2.451	4.937	14.333	150
pelli e cuoio	6.867	-	-	2.124	8.991	2.320	-	2.448	-	4.768	-47
trasf. minerali	15.285	4.749	11.321	5.875	37.230	6.429	8.964	11.688	17.667	44.748	20
carta e poligraf.	1.130	40	683	-	1.853	460	1.658	-	-	2.118	14
edilizia	260	317	557	276	1.410	496	639	6.336	808	8.279	487
energia elettr. e gas	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
trasporti e comun.	-	-	-	-	0	-	-	912	1.529	2.441	-
varie	-	1.055	-	-	1.055	-	1.525	-	-	1.525	45
tabacchicoltura	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
<b>Totale</b>	<b>53.964</b>	<b>24.985</b>	<b>36.433</b>	<b>40.637</b>	<b>156.019</b>	<b>47.333</b>	<b>65.769</b>	<b>154.830</b>	<b>284.753</b>	<b>552.685</b>	<b>254</b>
<b>EDILIZIA</b>											
industria edile	5.959	13.356	10.828	11.650	41.793	10.924	14.644	7.510	4.149	37.227	-11
artigianato edile	4.575	9.267	6.566	7.651	28.059	6.389	15.145	7.232	4.198	32.964	17
industria lapidei	-	944	-	184	1.128	288	8	4	182	482	-57
artigianato lapidei	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
<b>Totale</b>	<b>10.534</b>	<b>23.567</b>	<b>17.394</b>	<b>19.485</b>	<b>70.980</b>	<b>17.601</b>	<b>29.797</b>	<b>14.746</b>	<b>8.529</b>	<b>70.673</b>	<b>-0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>64.498</b>	<b>48.552</b>	<b>53.827</b>	<b>60.122</b>	<b>226.999</b>	<b>64.934</b>	<b>95.566</b>	<b>169.576</b>	<b>293.282</b>	<b>623.358</b>	<b>175</b>

Fonte: INPS

Per quanto riguarda la Cassa Integrazione Straordinaria, mettendo a confronto gli anni 2007 e 2008 si evidenzia un andamento in controtendenza rispetto a quella Ordinaria; infatti l'INPS ha autorizzato il 35% in meno delle ore (540.837 del 2008 contro 826.401 del 2007) (Tab. 4.12).

Il settore che ha richiesto e usufruito maggiormente di questo intervento, per far fronte a casi di crisi aziendali, ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, fallimento, ecc., è stato il commercio: le ore autorizzate nel 2007 sono state 2.000, mentre nel 2008 sono state 13.668, con un incremento del 583%. Per l'Industria la situazione è stata diversa; le ore autorizzate sono state il 36% in meno, tuttavia nell'industria edile sono state autorizzate in più 137% ore rispetto al 2007.

Tab. 4.12 – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria – dati trimestrali per la provincia di Mantova. Anni 2007-2008

Settore di attività	2007					2008					VAR %
	1° TRIM.	2° TRIM.	3° TRIM.	4° TRIM.	TOTALE	1° TRIM.	2° TRIM.	3° TRIM.	4° TRIM.	TOTALE	
<b>INDUSTRIA</b>											
attività agric.											
Industriali	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
estrattive	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
legno	-	-	-	-	0	-	-	-	603	603	-
alimentari	-	-	-	-	0	-	-	9.438	-	9.438	-
metallurgiche	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
meccaniche	37.404	11.700	11.180	6.192	66.476	22.738	4.640	-	24.360	51.738	-22
tessili	5.124	146.944	25.532	560.528	738.128	41.614	136.180	93.254	181.501	452.549	-39
vest. abbigl. e arredam.	3.337	-	825	3.116	7.278	3.445	1.973	-	-	5.418	-26
chimiche	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
pelli e cuoio	792	-	-	-	792	-	-	-	-	0	-100
trasf. minerali	6.480	554	2.045	432	9.511	1.072	416	379	306	2.173	-77
carta e poligraf.	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
edilizia	1.696	520	-	-	2.216	1.450	2.072	856	872	5.250	137
energia elettr. e gas	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
trasporti e comun.	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
varie	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
tabacchicoltura	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	-
<b>Totale</b>	<b>54.833</b>	<b>159.718</b>	<b>39.582</b>	<b>570.268</b>	<b>824.401</b>	<b>70.319</b>	<b>145.281</b>	<b>103.927</b>	<b>207.642</b>	<b>527.169</b>	<b>-36</b>
<b>COMMERCIO</b>											
commercio	-	2.000	-	-	2.000	9.602	-	1.420	2.646	13.668	583
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2.000</b>	<b>9.602</b>	<b>0</b>	<b>1.420</b>	<b>2.646</b>	<b>13.668</b>	<b>583</b>
<b>TOTALE</b>	<b>54.833</b>	<b>161.718</b>	<b>39.582</b>	<b>570.268</b>	<b>826.401</b>	<b>79.921</b>	<b>145.281</b>	<b>105.347</b>	<b>210.288</b>	<b>540.837</b>	<b>-35</b>

Fonte: INPS

Nel 2008 il Tavolo tecnico Provinciale Ammortizzatori Sociali in Deroga ha ricevuto ed istruito 156 domande di cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga, presentate dalle aziende fino a 15 dipendenti, ubicate nel territorio della provincia di Mantova, registrando un incremento del 53% nel 2008 rispetto al 2007 (Tab 4.13). Il ricorso a questo ammortizzatore sociale ha visto coinvolte, per l'anno 2008, 111 aziende fino a 15 dipendenti, il 64% in più rispetto all'anno precedente, per un totale di 890 lavoratori rispetto ai 79 del 2007.

Tab. 4.13 - CIGS in deroga (aziende sotto i 15 dipendenti)

NUMERO	ANNO 2007	ANNO 2008	1° TRIM 2009
ISTANZE	102	156	281
LAVORATORI	542	890	1458
AZIENDE	79	111	262

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova.

---

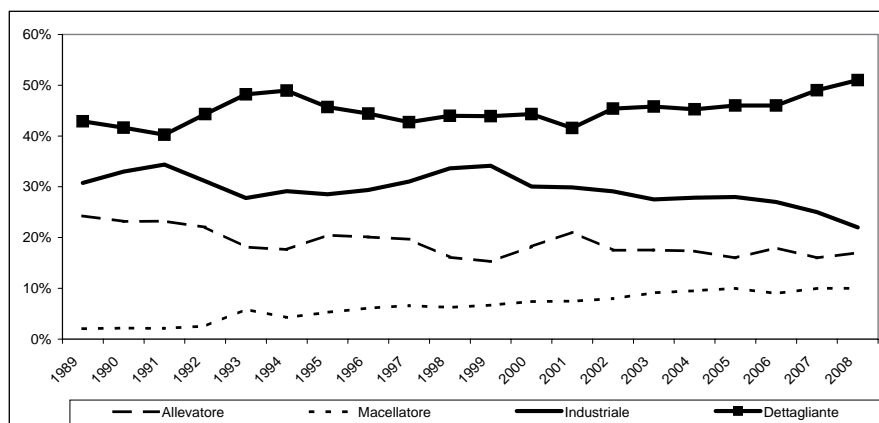
---

## 5. SISTEMA AGROALIMENTARE

La produzione alimentare assume sempre maggior interesse nel panorama globale caratterizzato dalle crisi ricorrenti, che colpiscono in specie i paesi poveri, dalle speculazioni finanziarie, capaci di indurre grandi oscillazioni di prezzo e dalla recessione ormai generalizzata. In questo contesto la produzione alimentare italiana e locale pare reggere ancora, benché si mantenga la progressiva perdita di valore della produzione agricola, compensata dalla trasformazione agroalimentare. Tant'è vero che il settore alimentare, secondo le stime camerale regionali, è l'unico a mantenere, nel quarto trimestre 2008, la positività dell'indice della produzione.

Nelle filiere l'erosione del valore aggiunto al quale soggiace la produzione è confermato dalla suinocoltura, fonte di maggior ricchezza relativa per l'agroalimentare mantovano. Infatti, la quota di valore aggiunto attribuito alla produzione suina, pur recuperando un punto percentuale rispetto allo scorso anno (dal 16% al 17%), si mantiene ben lontana dai valori degli anni precedenti. Questo benché nel 2008 si assista ad un forte rialzo delle quotazioni di mercato dei suini (+15% rispetto al 2007). Tuttavia, tale aumento non ha consentito, a causa della forte crescita dei costi di alimentazione (solo per questi il +9,8% su base annua), la remunerazione e la reintegrazione del capitale investito. Nello stesso anno s'espande la quota di valore aggiunto acquisita dalla distribuzione che s'appropria di oltre il 50% del valore al consumo (Fig. 5.1).

Fig. 5.1 - Catena del valore nella filiera suinicola, elaborazione su dati di fonte CRPA



Il sistema agroalimentare mantovano ha, nell'insieme dell'anno 2008, rivelato forti oscillazioni dei prezzi di mercato, a seconda delle filiere. Infatti, nella produzione primaria, al robusto aumento dei prezzi dei suini fa riscontro la netta diminuzione dei cereali che perdono un terzo delle proprie quotazioni rispetto a inizio anno. Anche la trasformazione denuncia realtà diverse. All'aumento significativo di valore delle carni suine macellate s'accompagna la modesta crescita della macellazione bovina che, però, segna un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. I formaggi, invece, scontano l'attuale sovrapproduzione. I valori del fatturato variano in senso lievemente negativo per il Parmigiano Reggiano, determinati dalla minor produzione e dalla flessione dei prezzi unitari, mentre aumentano nel caso del Grana Padano, in questo caso trascinati dagli aumenti di quantità e di prezzo unitario. Il giudizio di sintesi qui espresso è dettagliato nell'esame di alcuni aspetti strutturali e macroeconomici del sistema, di seguito discussi.

### 5.1 Le superfici in produzione

L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) quantifica, come ogni anno, gli investimenti colturali e le rese produttive delle imprese agricole mantovane. Dal confronto fra l'annata agraria 2007 e quella appena trascorsa emergono alcune considerazioni di seguito brevemente riassunte.



A fronte di una superficie agricola utilizzata SAU pressoché invariata (fonte SIARL) si nota un generale aumento delle superfici a coltivazione che trova immediata giustificazione nella revoca, da parte della Comunità Europea, dell'obbligo della messa a riposo dei terreni (-85,3% nel 2008).

A livello provinciale aumenta la superficie investita a cereali (+8,1%, 08/07) incentivata dalla crescita significativa del frumento duro (+ 4.430 ha), verosimilmente sostenuta dalle prospettive di prezzi elevati e dai contenuti costi di gestione della coltura. La perdurante criticità del settore suinicolo non ha determinato ulteriori investimenti di terreni a mais (alimento base nell'alimentazione del suino) (Tab. 5.1).

Tra le colture orticole, a fronte di un leggero aumento complessivo delle superfici investite (sia in piena aria sia in serra), si segnala il significativo ribasso del cocomero (-21,1%). Segnali positivi, invece, per pomodoro e melone.

Il 2008 vede confermati gli investimenti di superficie per le coltivazioni legnose, mentre ancora in aumento, anche se contenuto, sono le foraggere.

Fra le colture industriali, la riforma del settore bieticolo ha portato ad una riduzione di oltre 1.300 ettari (-27 % rispetto al 2007) della superficie investita in provincia di Mantova.

Tab. 5.1 Superficie investita secondo le principali colture - Anni 2007 e 2008 - dati provvisori

	2007	2008	Ha 08/07 +/-	08/07 %
<b>COLTIVAZIONI ERBACEE</b>				
Cereali	82.432	89.078	6.646	8,1%
- Frumento in complesso	27.240	32.150	4.910	18,0%
-- Frumento tenero	19.620	20.100	480	2,4%
-- Frumento duro	7.620	12.050	4.430	58,1%
- Orzo	5.650	5.840	190	3,4%
- Mais	49.000	50.500	1.500	3,1%
Ortaggi in piena aria	4.870	5.504	634	13,0%
-- Pomodoro da industria	2.357	2.775	418	17,7%
-- Popone o melone	1.350	1.690	340	25,2%
<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE</b>				
Frutta fresca	1.704	1.710	6	0,4%
- Pero	766	760	-6	-0,8%
Vite (Uva da vino)	1.969	nd	nd	nd
<b>COLTIVAZIONI FORAGGERE</b>				
Foraggere temporanee	48.645	49.145	500	1,0%
- Erbai	23.645	24.145	500	2,1%
- Prati Avvicendati	25.000	25.000	-	0,0%
Foraggere permanenti	8.010	8.010	-	0,0%
<b>ORTAGGI IN SERRA</b>				
Popone o melone	65.000	65.000	-	0,0%
Pomodoro	2.400	2.400	-	0,0%
Cocomero	6.000	6.000	-	0,0%
<b>ORTAGGI IN COMPLESSO</b>				
Pomodoro	2.405	2.824	419	17,4%
Cocomero	872	688	-184	-21,1%
Popone o melone	2.000	2.340	340	17,0%

Fonte: ISTAT

---

---

L'analisi dei dati S.I.A.R.L. (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) 2008 permette di evidenziare in maniera più puntuale le variazioni avvenute nel corso dell'annata agraria.

I cereali, che rappresentano il 68% dei seminativi, segnano un incremento quantificabile in 10.000 nuovi ettari (+11% rispetto all'anno prima). Il mais, da decenni la coltura più praticata nel panorama agricolo provinciale, non perde il primato, ma aumenta in misura minore rispetto ai frumenti (+58% il duro).

La soia, tradizionale alternativa al mais, continua nel trend negativo già segnato lo scorso anno (-50%, 07/06 e -21% 08/07), determinato dalle progressive scarse rese unitarie registrate nel biennio trascorso; la barbabietola, che risente pesantemente della chiusura e/o della riduzione del bacino di approvvigionamento degli zuccherifici, cede 1.300 ettari coltivati e si attesta a 3.690 ettari coltivati nel 2008.

Nell'ambito delle colture foraggere, destinate all'alimentazione del bestiame, diminuiscono le avvicendate (erba medica e prato polifita -5,6%, 08/07); si ferma il trend positivo dell'aumento iniziato nel 2003 e si stabilizzano, nel rispetto dei dettami della condizionalità, i prati permanenti. Le colture orticole, che hanno registrato, dal 2003 al 2007, un andamento altalenante; nel 2008 presentano un dato pressoché invariato (+1,5% 08/07). Tra gli investimenti rivolti alle orticole fortemente specializzate si conferma il positivo trend del melone (+21,6%, 08/07).

Nelle coltivazioni legnose agrarie si evidenzia un leggero aumento delle superfici coltivate, probabilmente in ragione di terreni marginali recuperati dall'obbligo di "riposo".

In consistente diminuzione, rispetto al 2007, la superficie a riposo (-6.900 ha): ciò è imputabile alla revoca, stabilita dalla CE, dell'obbligatorietà di destinare superfici a riposo (set-aside). I vivai, produzione fortemente specializzata nello scenario agricolo provinciale, sono in moderata ma continua crescita. In conclusione le due fonti, puntualmente non confrontabili, confermano la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna in continua e rapida evoluzione per gli effetti congiunti della PAC (l'abolizione del set-aside obbligatorio e il disaccoppiamento che sollecita la ricerca di nuove e diverse opportunità di reddito) e delle fluttuazioni sui mercati mondiali delle commodities.

## 5.2 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico, raccolti dalla Camera di Commercio per l'ISTAT, identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno (Tab. 5.2).

I suini si confermano la categoria con la maggior solidità numerica in termini zootecnici (circa 1,21 Mln di capi); nel corso del 2008 perdono numericamente 2,8 punti percentuali (pari a circa 34.000 capi) rispetto allo stesso periodo 2007. Nel 2008 si assesta la zootecnia da latte (+1,4% 2008/2007) dopo il calo dell'anno precedente (-10%); continua la tendenza al ribasso negli allevamenti bovini da carne (-30,9% nei bovini maschi da 1 a 2 anni). Aumentano i vitelli di età inferiore a 1 anno (+7,8%) e calano le femmine da 1 a 2 anni (-8,0%).

Le vacche da latte hanno una presenza media nell'anno pari a circa 110.000 capi, che diventa di 150.000 con i bovini da carne sino a 2 anni di età. Gli ovini segnano un significativo ribasso (-29,7% pari a oltre 700 capi), mentre i caprini confermano, nel corso del 2008, il trend di crescita già segnato lo scorso anno (+10,7%) nel numero - ancorché limitato - dei capi (2.300 nel 2008).

Tab. 5.2 - Consistenza del bestiame in provincia di Mantova - Anni 2006- 2007-2008

	2006 al 1° dic	2007 al 1° dic	2008 al 1° dic	variazione percentuali	
				07/06	08/07
<b>BOVINI</b>					
Di età inferiore a 1 anno	138.980	114.434	123.371	-17,7%	7,8%
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	57.060	43.301	29.906	-24,1%	-30,9%
-Femmine	44.960	57.125	52.554	27,1%	-8,0%
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	119.950	107.981	109.454	-10,0%	1,4%
-Altre vacche	1.850	2.209	1.861	19,4%	-15,8%
-Tori	630	415	516	-34,1%	24,3%
Altri bovini	-	2.814	2.963		5,3%
<b>TOTALE BOVINI</b>	<b>363.430</b>	<b>328.279</b>	<b>320.625</b>	<b>-9,7%</b>	<b>-2,3%</b>
<b>SUINI</b>					
Scrofe	72.380	72.110	63.487	-0,4%	-12,0%
Verri	1.820	1.485	1.333	-18,4%	-10,2%
Altri suini	1.433.450	1.170.820	1.145.350	-18,3%	-2,2%
<b>TOTALE SUINI</b>	<b>1.507.650</b>	<b>1.244.415</b>	<b>1.210.170</b>	<b>-17,5%</b>	<b>-2,8%</b>
<b>BUFALINI</b>	<b>1.110</b>	<b>1.102</b>	<b>1.452</b>	<b>-0,7%</b>	<b>31,8%</b>
<b>OVINI</b>	<b>3.020</b>	<b>2.589</b>	<b>1.820</b>	<b>-14,3%</b>	<b>-29,7%</b>
<b>CAPRINI</b>	<b>590</b>	<b>2.078</b>	<b>2.300</b>	<b>252,2%</b>	<b>10,7%</b>
<b>EQUINI</b>	<b>1.890</b>	<b>1.509</b>	<b>2.527</b>	<b>-20,2%</b>	<b>67,5%</b>
<b>STRUZZI</b>	<b>790</b>	<b>438</b>	<b>538</b>	<b>-44,6%</b>	<b>22,8%</b>

Fonte: CCIAA Mantova

### 5.3 L'andamento dei prezzi

La tabella numero 5.3 riassume gli andamenti dei prezzi registrati nella Borsa Merci di Mantova dei principali prodotti protagonisti della filiera agroalimentare.

L'anno 2008 è da considerarsi per la suinicoltura mantovana nel suo complesso positivo in termini di quotazione di mercato rispetto all'anno precedente. Il prezzo medio di realizzo, tuttavia, si ripercuote solo parzialmente sul valore aggiunto a causa del forte incremento dei consumi intermedi (pur considerando il calo dei cereali, materie prime per l'alimentazione, nel secondo semestre). Il prezzo medio rilevato di 1,32 €/kg risulta superiore alle medie del quinquennio precedente, con un aumento del 15% riferito al solo 2008. Il grafico dell'andamento mensile dei mercati evidenzia una flessione nei listini per quasi tutto il primo semestre. Qui viene registrata la punta minima di 1,00 €/Kg ad aprile; ma successivamente il trend cambia segno e risulta positivo fino al mese di ottobre, periodo in cui viene superato il valore max di 1,60 a causa di un'offerta molto ridotta. A fine anno, contrariamente alla consuetudine che vede una ripresa dei consumi e quindi un aumento del prezzo, si registra invece una leggera flessione nei listini. Incerte sono le previsioni per il 2009 (Fig. 5.2).

Per tutta la filiera dei prodotti lattiero caseari, in genere, l'anno 2008 ha fatto registrare una variazione congiunturale a due facce. Esaminando la dinamica dei mercati si nota una costante e graduale discesa del prezzo del formaggio Parmigiano Reggiano ed un aumento per il formaggio Grana Padano. Nel dettaglio si può evidenziare come il "Grana Padano" migliori, nei dodici mesi, di circa l'1,8%; mentre, se pur di poco, diminuisce il "Parmigiano-Reggiano" che scende di circa l'1%.

Sono dinamiche dettate dalla sovrapproduzione che determina le criticità reddituali dei produttori di latte e dei trasformatori. In provincia quest'ultimi sono in larga maggioranza

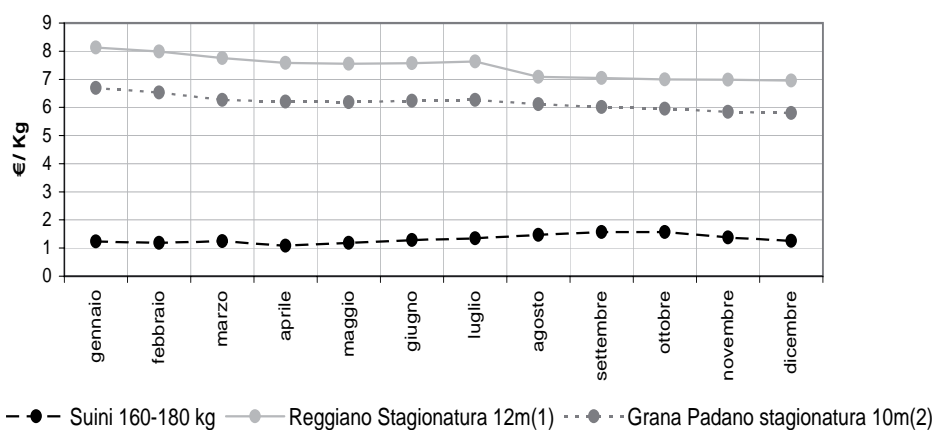
cooperativi. La prevalenza d'offerta è confermata da recenti stime di fonte consortile che segnalano come la produzione indicizzata dei due grandi formaggi sia pari al numero indice 127, ove 100 è la quota consumata in Italia, 22 la quota commercializzata in Europa e nei mercati mondiali e 5 è l'eccedenza produttiva.

Tab. 5.3 - Quotazioni dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti sulla piazza di Mantova - Anno 2008 (Quotazioni medie annuali)

	€/un. mis.	2008	variazione 2008/2007
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,32	15,79
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	7,55	-0,92
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	6,24	1,79

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

Fig. 5.2 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari quotati sulla piazza di Mantova - Anno 2008 (Quotazioni medie mensili)



Il frumento tenero Buono Mercantile, quotato in gennaio 2008 attorno a 267 - 272 €/t, risente dell'ottimo andamento riscontrato nell'anno precedente, dove una domanda, a livello mondiale molto sostenuta, ha spinto i listini a quote record mai prima raggiunte. Lo stesso trend si è mantenuto per tutto il primo trimestre 2008. Successivamente si è innescata una spirale di segnali negativi dovuti alla contrazione della domanda, alternati a brevi periodi di stabilità. Con la quotazione, a luglio, del nuovo prodotto, il prezzo crolla in un solo mercato di ben 20 €/t, per poi scendere in modo costante e significativo fino alla fine del periodo, raggiungendo la quotazione minima di 135-138 €/t; in pratica un dimezzamento rispetto all'inizio d'anno (Fig. 5.3).

Identico è l'andamento per il mais a frattura farinosa, così come per tutti i cereali in genere. Quotazione sostenuta a inizio anno ma in costante calo. Il trend negativo si accentua particolarmente nella stagione di raccolta (agosto). In questo periodo di abbondante offerta, il prezzo raggiunto in precedenza, a fronte di una contrazione dei consumi, ha iniziato a crollare fino a dimezzarsi a fine anno.

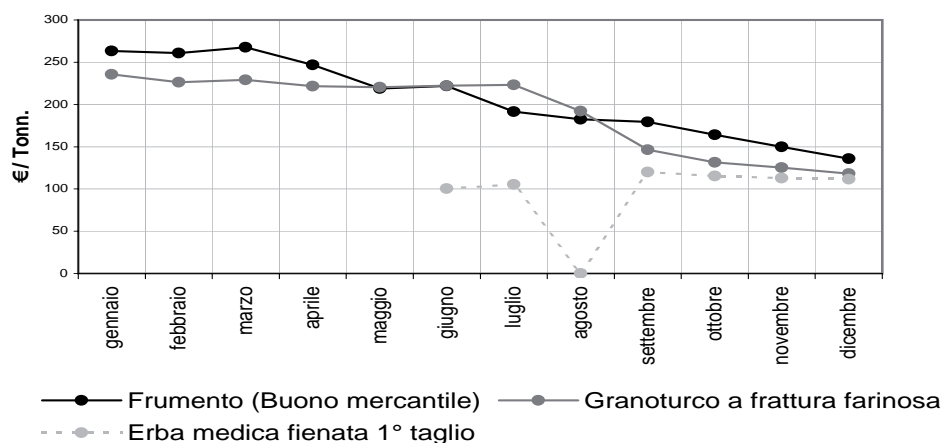
Il 2008 registra per i foraggi ed in particolare per l'erba medica un andamento sostenuto. Dopo i primi sfalci si registra un'iniziale domanda piuttosto attiva in fase calante a fine periodo.

Tab. 5.4 - Quotazioni dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali seminativi quotati sulla piazza di Mantova - Anno 2008 (medie annuali)

	€/un. mis.	2008	variazione 2007/2008
Frumento (Buono mercantile)	€/t	206,92	1,22
Granoturco a frattura farinosa	€/t	191,00	1,82
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	110,98	12,32

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

Fig. 5.3 - Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli sulla piazza di Mantova - Anno 2008 (Quotazioni medie minime mensili)



#### 5.4 La trasformazione agroalimentare

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 5.5).

La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale, mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Unipeg, insediata in Pegognaga quanto a struttura di macellazione. I valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela, per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

Tab. 5.5 - Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova - Anno 2008

Trasformazione	quantità			valore		
	um	2008	% 08/07	um	2008	% 08/07
macellazione suinicola	n° suini	2.317.592	0,3	000 €	769.417	11,5
macellazione bovina *	tonnellate	77.540	-1,42	000 €	388.138	0,25
formaggio Grana Padano	forme	1.220.376	3,8	000 €	266.566	5,6
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	322.193	-2,4	000 €	85.162	-3,3

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati di fonti diverse

\* con la formazione di UNIPEG si considera il fatturato d'impresa

La macellazione suinicola è praticata prevalentemente in quattro grandi macelli industriali, accompagnati da altre strutture di media e piccola dimensione. Nel complesso l'attività di macellazione, per circa un quarto cooperativa, ha visto macellati 2.317.592 suini grassi, confermando i numeri dell'anno precedente. Ma il valore del fatturato è aumentato più che proporzionalmente per effetto dell'innalzamento unitario del valore del suino macellato, stimato dal CRPA in +11 % rispetto al precedente anno.

La macellazione di carne bovina evidenzia, a fronte di una modesta riduzione dei volumi macellati, un leggero ma significativo recupero di valore unitario e la stabilità del valore del fatturato.

Relativamente alla produzione dei due formaggi tipici a DOP, il Grana Padano aumenta le forme prodotte (+3,8%), mentre il Parmigiano Reggiano diminuisce il numero di forme (-2,4%) (Fig 5.6). Il valore della produzione è in aumento (+5,6%) per il Grana Padano, a causa dell'aumento della produzione e dei prezzi medi annui (+1,8%) rilevati dalla Camera di Commercio sulla piazza di Mantova; mentre è in calo (-2,4%), a causa della minor produzione e della, se pur minimale, riduzione dei prezzi (-0,9%), il Parmigiano Reggiano.

Il sistema del Grana Padano genera un valore che ammonta a 266 mln di €, mentre il sistema del Parmigiano Reggiano raggiunge gli 85 mln di €, in flessione rispetto all'anno precedente. In entrambi i casi è rilevante la partecipazione della cooperazione, infatti le forme prodotte dai caseifici sociali si confermano pari al 78% circa nel Grana Padano e calano al 92% nel Parmigiano Reggiano (era il 94%).

Fig. 5.6 - Valore della produzione dei formaggi tipici - Anno 2008



## 5.6 Altre Filiere di Rilievo

### Il riso

Nel 2008 in provincia di Mantova sono risultate attive 62 aziende risicole, contro le 65 in produzione nell'anno precedente (- 4,6%), mentre la superficie coltivata a riso è stata di 1.331,55 ha, con una contrazione del 5,2% rispetto all'analogo dato registrato nel corso del 2007 (Tab. 5.6). Le scelte varietali dei produttori virgiliani hanno ancora una volta nettamente privilegiato il Vialone nano che, pur scendendo dai 1.048,25 ha coltivati nel 2007 ai 983,7 del 2008 (-6,2%), ha occupato il 73,9% delle risaie mantovane. Seconda varietà in ambito locale si è confermata il Carnaroli, la cui superficie coltivata, pari a 161,32 ha, è rimasta sostanzialmente invariata rispetto a quella dell'anno precedente, interessando il 12,1% dell'intera superficie risicola provinciale.

Tab 5.6 - Aziende risicole e semine in provincia di Mantova

	2007	2008	Variazione %
Vialone nano (ha)	1.048,3	983,7	-6,2%
Carnaroli (ha)	162,5	161,3	-0,7%
Superficie risicola totale (ha)	1.404,7	1331,6	-5,2%
Aziende risicole	65	62	-4,6%

Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati di fonti diverse

Rispetto al 2007, nel 2008 la produzione di risone ha registrato un calo del 4,5%, passando da 78.200 a 74.700 q.li: contemporaneamente, le elevate quotazioni che nel corso del 2008 hanno caratterizzato il mercato del riso, con valori medi sulla piazza locale di ben 48,62 €/q per il Vialone nano e di 44,62 €/q per il Carnaroli, hanno segnato un significativo incremento del valore della produzione risicola virgiliana, cresciuto del 12,8% circa (Tab. 5.7).

Tab 5.7 - Produzione risicola in provincia di Mantova

	2007		2008		Variazioni %	
	q.li risone	valore (€)	q.li risone	valore (€)	q.li risone	valore (€)
Vialone nano	58.000	2.376.000	55.000	2.674.100	-5,2%	12,6%
Carnaroli	8.800	341.000	8.800	392.656	0,0%	15,2%
Altre	11.400	360.000	10.900	403.000	-4,4%	11,9%
Totale	78.200	3.077.000	74.700	3.469.756	-4,5%	12,8%

Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati di fonti diverse

#### La vitivinicoltura

L'analisi dei dati desunti dal Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia – SIARL - riferiti alle denunce della produzione vitivinicola della campagna 2008, confrontata con l'anno precedente, evidenzia quanto segue (Tab.5.8):

- la superficie vitata provinciale, per la produzione di uva da vino, è diminuita ed è misurata in 1.851 ettari complessivi;
- la quantità di uva prodotta è diminuita;
- la produzione totale di vino subisce una flessione, - 8%;
- le produzioni di vino di qualità IGT diminuiscono, -11%, a favore di quelle da tavola;
- le produzioni di vino Doc diminuiscono, se pur di poco, -2,8%.

Alcune considerazioni in merito al comparto:

- parte dell'uva prodotta, soprattutto nel basso mantovano, viene trasformata in vino nelle cantine emiliane del reggiano e del modenese;
- le produzioni DOC e IGT calano anche per la consapevolezza, ormai acquisita, che "quantità e qualità" non possono convivere.

I produttori locali continuano nel percorso volto a privilegiare la qualità delle uve, e poi del vino, senza esasperare la produttività dei vigneti: una ricetta considerata vincente per l'affermazione dei vini mantovani.

Tab. 5.8 : dati provinciali sulla vitivinicoltura

Superficie vitata		ettari	1.851
Uva prodotta		quintali	197.891
- Uva venduta/conferita fuori provincia		quintali	37.891
- Uva trasformata in provincia		quintali	160.000
Vino prodotto		ettolitri	112.446
di cui:	Vino da tavola	%	34,4
	IGT	%	34,5
	DOC	%	31,1

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati SIARL

### Il Melone mantovano: una realtà tutelata

La produzione di melone nell'area mantovana è caratterizzata da una tradizione storica consolidata nelle aree di Sermide e Viadana, dove prevalgono numerose aziende di dimensione medio-piccola, a cui si aggiunge un'area di produzione più recente, Rodigo-Gazoldo, baricentrica e vicina a Mantova, caratterizzata quest'ultima dalla presenza di poche aziende dalle grandi dimensioni.

Complessivamente la realtà mantovana, leader per il prodotto fresco di stagione, realizza una produzione quantificabile in circa 65.000 t/anno, il 92% della produzione lombarda ed oltre il 10% dell'intera produzione nazionale. Questa produzione si realizza su una superficie di circa 2.300 ha (di cui 2.100 ha appartenenti a produttori consorziati al "Consorzio del melone mantovano") di cui il 70% in pieno campo e il 30% in serra-tunnel.

Da questi dati si desume che la SAU occupata da questa cucurbitacea corrisponde all'1% della SAU provinciale e genera il 4% della PLV mantovana con un valore equivalente, stimato per l'anno 2008, pari a circa 55 milioni di euro.

Questa grande produzione territoriale dell'agroalimentare è una realtà consolidata da anni e la lungimiranza di molti imprenditori-produttori (mantovani e cremonesi), riunitisi nel "Consorzio Melone Mantovano", ha evidenziato la necessità di valorizzare e tutelare, attraverso strumenti specifici il melone mantovano portandolo all'ormai prossimo traguardo del riconoscimento transitorio IGP.

### Le opportunità della nuova politica agricola

La Politica Agricola Comunitaria, così come proposta dal Programma di Sviluppo rurale (PSR) 2007-2013, sollecita alcune azioni intese a garantire la produzione alimentare per la popolazione europea. Fra queste sono la concentrazione dell'offerta e la crescita dimensionale delle imprese o delle reti d'impresa.

Esempio di sostegno della concentrazione dell'offerta è la nuova Organizzazione Comune dei Mercati (OCM) ortofrutta, definita dal Reg. CE 1234/07 e seguenti che prosegue nel processo di riorganizzazione del settore. Qui sono previste le Organizzazioni dei Produttori (OP), gli obiettivi delle quali sono :

- assicurare la programmazione e adeguamento della produzione alla domanda, in termini quali-quantitativi;
- effettuare la concentrazione dell'offerta e l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti;
- ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi della produzione.

In Lombardia operano 15 Organizzazioni di Produttori mentre la realtà mantovana, consolidata da diversi anni, è costituita da 4 OP con un valore della produzione commercializzata, per ciascuna OP, che varia tra i 7 ed i 16 milioni di euro; nel 2009 si avrà l'ingresso di una nuova OP in fase avanzata di costituzione.

I Progetti Concordati, opportunità introdotta dal PSR 2007-2013 della Regione Lombardia,



sono strumenti innovativi concepiti per concentrare le risorse finanziarie sugli obiettivi e ottenere un elevato livello di sinergia tra obiettivi privati e territoriali.

Il progetto concordato, assunto da più soggetti beneficiari delle misure del PSR, è condiviso da un'ampia rete di attori ed ha visto una diffusa presenza mantovana. Infatti il primo bando regionale ha valutato la candidatura di 18 progetti, dei quali 12 sono stati dichiarati ammissibili per una spesa complessiva di € 114 mln di Euro. La Provincia di Mantova è coinvolta in 5 progetti, 2 di livello interprovinciale, per una spesa ammessa di oltre 4 mln di Euro, e 3 di livello provinciale per una spesa ammessa di € 16 mln di Euro.

Le osservazioni precedenti segnalano l'attenzione degli imprenditori agricoli mantovani e la loro partecipazione alle opportunità previste dal PSR, sia nello sviluppo delle OP che per l'adesione ai progetti concordati.

## 5.7 Il Commercio estero agroalimentare

Nel 2008 la crescita delle importazioni dei prodotti agroalimentari ha segnato un + 3% (Tab. 5.9). Le importazioni provengono al 92 % dai Paesi dell'Unione Europea a 27 (compresi i Paesi dell'allargamento).

Le importazioni dei prodotti dell'agricoltura rappresentano una grossa fetta del totale delle forniture estere del comparto (ben il 35%) e sono in continua crescita (+6% sul 2007). La seconda voce per importanza è la produzione lattiero casearia, anche questa in aumento rispetto allo scorso anno (+4,5%); mentre si registra un ulteriore calo dell'import di alimenti per animali (-11%). Due voci di minor importanza, ma che nel corso del 2008 hanno segnato crescite notevoli, sono l'acquisto di oli e grassi vegetali e animali (+63%) e i prodotti della macinazione (+50 %).

Dopo un brillante 2007, il 2008 risulta un anno ancora positivo per le esportazioni agroalimentari, con un +3,6%. Tuttavia, suddividendo il dato per singolo trimestre, emerge un andamento in linea con l'export complessivo di tutti i prodotti mantovani, ossia di performance decisamente brillanti a tutto il primo semestre (con una crescita media del 22%) per poi iniziare a contrarsi nel terzo trimestre (+9,7%), fino ad arrivare a segnare una variazione negativa a fine anno (-0,4%). La prevalenza dei mercati di destinazione dei prodotti agroalimentari mantovani è compresa nell'Unione Europea (per circa l'85% in valore).

Complessivamente nel 2008 si riducono due delle voci più importanti dell'export mantovano: i lattiero-caseari (-3%) e gli alimenti per animali (-24%). In aumento invece l'export delle carni e dei prodotti a base di carne (+32%) e i prodotti della macinazione (+62%).

Tab. 5.9: Import Export agroalimentare della provincia di Mantova - anni 2006 - 2008

MERCE	Import			Variaz.% Import	
	2006	2007	2008	07/06	08/07
Agricoltura, caccia e pesca	142.379.976	151.433.749	161.023.510	6,4	6,3
Carni e prodotti a base di carne	36.481.379	42.775.346	43.296.127	17,3	1,2
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	31.804.698	27.875.050	30.515.498	-12,4	9,5
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	15.836.337	18.080.230	18.407.778	14,2	1,8
Oli e grassi vegetali e animali	7.273.147	7.403.228	12.053.049	1,8	62,8
Prodotti lattiero-caseari e gelati	79.668.019	87.580.882	91.502.199	9,9	4,5
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	4.884.806	5.324.082	7.951.715	9,0	49,4
Alimenti per animali	90.902.363	88.232.287	78.422.340	-2,9	-11,1
Altri prodotti alimentari	20.377.059	18.671.601	16.268.175	-8,4	-12,9
Bevande	259.075	635.983	1.673.475	145,5	163,1
<b>TOTALE</b>	<b>429.866.859</b>	<b>448.014.445</b>	<b>461.115.874</b>	<b>4,2</b>	<b>2,9</b>

segue

MERCE	Export			Variaz.% Export	
	2006	2007	2008	07/06	08/07
Agricoltura, caccia e pesca	11.855.573	12.337.231	18.993.132	4,1	53,9
Carni e prodotti a base di carne	75.451.253	76.677.726	101.286.279	1,6	32,1
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	93.209	115.909	162.272	24,4	40,0
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	3.903.485	3.626.678	4.969.004	-7,1	37,0
Oli e grassi vegetali e animali	46.679	38.597	96.993	-17,3	151,3
Prodotti lattiero-caseari e gelati	77.625.710	128.949.681	125.392.432	66,1	-2,8
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	13.507.823	15.028.740	24.285.611	11,3	61,6
Alimenti per animali	38.781.109	31.990.897	24.423.624	-17,5	-23,7
Altri prodotti alimentari	95.130.375	98.166.011	105.523.019	3,2	7,5
Bevande	258.671	2.533.895	14.415.454	879,6	468,9
<b>TOTALE</b>	<b>316.653.887</b>	<b>369.465.365</b>	<b>419.549.828</b>	<b>16,7</b>	<b>13,6</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Istat

## 5.8 Il mercato fondiario

Gli atti di compravendita stipulati nel mantovano dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2008, per la formazione o l'arrotondamento della piccola proprietà contadina (ppc) o stipulati da imprenditori agricoli professionali (iap), sono la base dei dati elementari dai quali si vuol cogliere la dinamica del mercato fondiario mantovano. L'elaborazione è avvenuta su un totale di 422 atti stipulati nell'anno. Il criterio di selezione, una volta suddivise le compravendite per regioni agrarie, è quello di accantonare i contratti con prezzi unitari troppo modesti, inferiori ai 2 €/mq, o con prezzi unitari molto elevati, tali da evidenziare la suscettività extragricola. In tal modo si sono esclusi i prezzi estremi, probabilmente determinati da convenienze diverse rispetto a quelle mercantili, proprie del mercato fondiario.

Inoltre è stato introdotto un criterio di correzione del prezzo unitario, mediante l'uso di coefficienti, per tener conto della presenza di fabbricati e di eventuali vincoli contrattuali d'affitto. I valori fondiari stimati nelle diverse regioni agrarie, secondo la metodologia descritta, sono citati nella tabella numero 5.10 per la qualità di coltura seminativo irriguo. Il valore è la risultante della media ponderata dei prezzi, ovvero tiene conto del prezzo unitario e della superficie compravenduta.

Tab. 5.10 - Valori fondiari unitari (€/mq) per regioni agrarie, variazione % 08/07

	Regioni Agrarie	€/mq	% 08/07
1	Collina	7,58	42,9*
2	Alto Mantovano	5,75	14,2
3	Sinistra Mincio	5,24	16,8
4	Viadanese	4,20	-1,2
5	Medio Mantovano	5,42	27,9
6	Oltre Po Sinistra Secchia	5,43	20,8
7	Oltre Po Destra Secchia	3,59	0,1

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati di fonti diverse

\* Il dato non è significativo per la scarsa numerosità degli atti relativi al 2007

---

---

In conclusione si osserva come il mercato fondiario sia, con buona probabilità, in forte aumento, di media intorno al 20%, nelle regioni agrarie più dinamiche (2, 3, 5 e 6) mentre nelle regioni 4, il viadanese, e 7, Oltre Po in Destra Secchia, il mercato fondiario non ha dato apprezzabili segni di variazione.

Non è significativa, come è detto in nota, la variazione relativa alla collina. E' sostenibile che siano le tensioni finanziarie internazionali a riproporre la terra come bene rifugio piuttosto che l'affannosa ricerca di suoli destinati ad affrontare la questione "nitrati". Si ricorda che i nuovi parametri introdotti costringeranno gli allevatori di suini a raddoppiare le proprie superfici e gli allevatori di bovini a triplicarle. Questo ha indotto un aumento della domanda, ma la modesta disponibilità finanziaria sollecita la ricerca di superfici in affitto piuttosto che l'oneroso acquisto.

## 6. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

### 6.1 Produzione industriale

Per il manifatturiero mantovano il 2008 è stato un anno difficile; la nostra provincia, infatti, ha risentito della pesante crisi che ha colpito i mercati mondiali.

Dopo un 2007 positivo, già dal primo trimestre dell'anno si sono manifestati segnali di rallentamento della produzione con un trend che è andato via via peggiorando in corso d'anno, fino a registrare pesanti cali nel periodo autunnale.

La situazione è ben sintetizzata nella figura 6.1 che riporta l'andamento produttivo nel corso dell'ultimo biennio.

Come spesso è capitato di vedere, anche nel 2008 la dinamica della produzione mantovana ha mantenuto livelli più elevati di quelli regionali: nella prima metà dell'anno Mantova si è posizionata in area positiva, al contrario della Lombardia; nel secondo semestre 2008, invece, pur riducendosi in modo consistente, i cali produttivi sono stati inferiori rispetto a quelli della regione.

La figura 6.2 riporta la performance produttiva media per le diverse province lombarde; Mantova si posiziona al quarto posto, con un -0,8%; la Lombardia nel complesso ha subito un calo produttivo del 2,3% rispetto al 2007.

Fig. 6.1- Produzione industriale mantovana e lombarda 2007-2008 (variazioni tendenziali grezze)

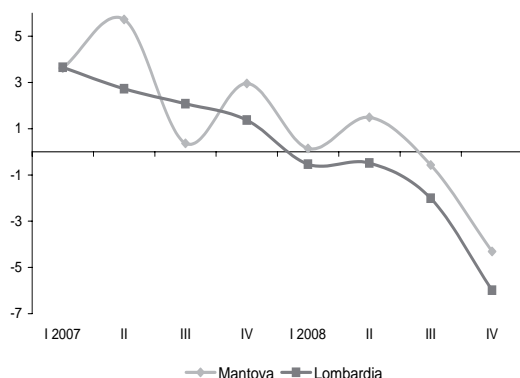
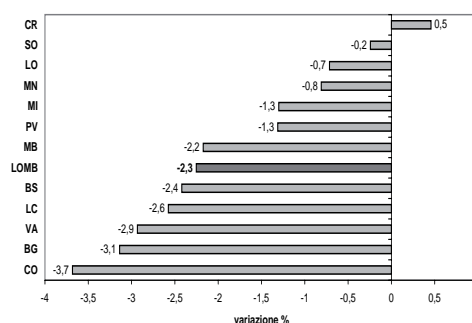


Fig. 6.2 Variazione media annua della produzione (variazioni tendenziali grezze) - Lombardia e province - Anno 2008



I livelli produttivi delle imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti, dopo un primo trimestre negativo, sono rimasti positivi nella parte centrale dell'anno; positivo il primo semestre 2008 per le grandi imprese (con più di 200 addetti), mentre le aziende dai 10 ai 49 addetti hanno registrato livelli produttivi mediamente invariati rispetto al 2007 nei primi tre trimestri.

Un generale e marcato calo produttivo in chiusura d'anno ha poi caratterizzato tutte le imprese manifatturiere mantovane, senza distinzione di dimensione. Le aziende che, nell'ultimo trimestre, hanno subito la variazione produttiva più lieve sono le medie da 50 a 199 (-0,2%); le imprese piccole e quelle maggiori sono calate in maniera simile (-1,3% le prime e -1,1% le seconde) (Fig. 6.3).

Analizzando la produzione per tipologia di prodotto, si nota come l'entrata nella crisi sia stata scaglionata a seconda del tipo di bene con effetto a catena. Infatti per i beni intermedi il 2008 è stato un anno negativo già dal primo trimestre, per i beni di investimento i segnali di cedimento sono iniziati dal trimestre estivo, mentre la produzione dei beni finali è diminuita solo nell'ultimo trimestre. Le variazioni negative più pesanti si sono concentrate per tutti nell'ultimo trimestre: beni di investimento (-6,5%), intermedi (-4,6%) e finali (-3,2%) (Fig. 6.4).

Fig. 6.3 - Produzione industriale mantovana 2008 per dimensione d'impresa (variazioni tendenziali grezze)

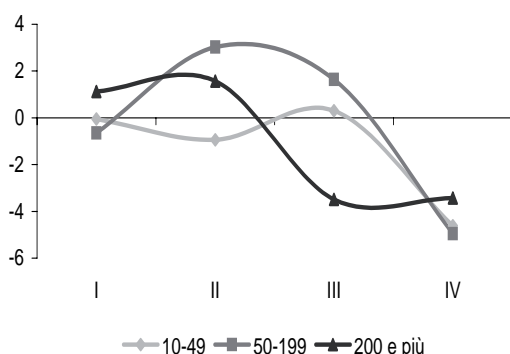
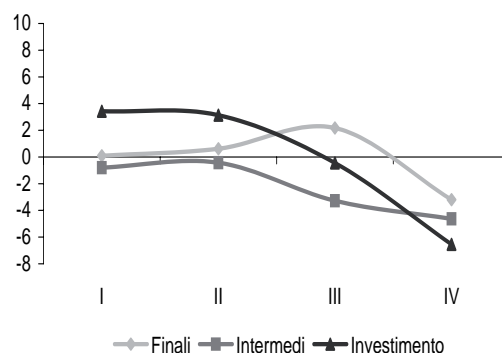


Fig. 6.4 - Produzione industriale mantovana 2008 per tipologia di beni (variazioni tendenziali grezze)



## 6.2 Fatturato e ordinativi

Il fatturato delle imprese mantovane nel 2008 ha avuto un andamento simile a quello lombardo: di crescita fino al primo semestre dell'anno, di calo nel secondo. Tuttavia la diminuzione è stata più incisiva nell'ultimo trimestre per la Lombardia, con una flessione del 7%, mentre Mantova ha ridotto il proprio volume d'affari del 2% (Fig. 6.5). Distinguendo le due componenti del fatturato, si nota che quello interno, dopo due mesi di variazioni positive, ha iniziato a ridursi a partire dal terzo trimestre, mentre per l'estero la caduta è avvenuta dal quarto, raggiungendo lo stesso livello di quello interno (-2,9%) (Fig 6.6).

Fig. 6.5 - Fatturato mantovano e lombardo 2008 (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)

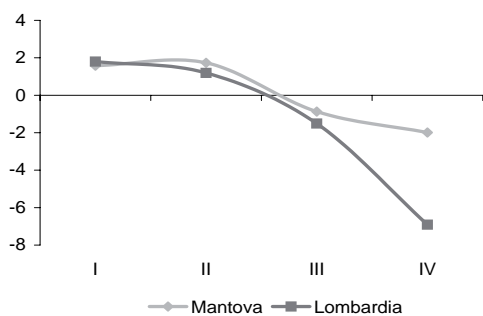
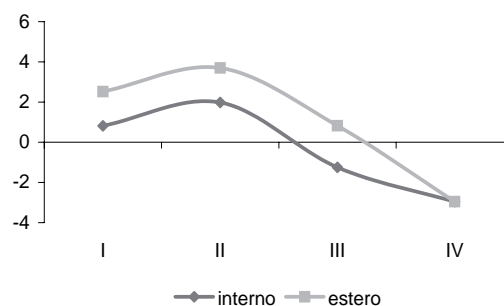
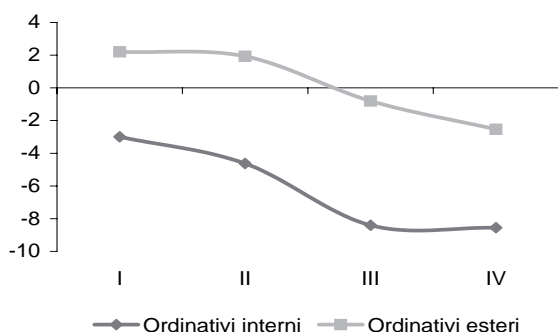


Fig. 6.6 - Fatturato interno ed estero 2008 (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)



Gli ordinativi interni, acquisiti nel 2008, presentavano variazioni negative già a partire dall'inizio dell'anno; in seguito sono via via peggiorati fino a toccare -8,6% nel secondo semestre. La domanda estera lasciava qualche speranza con valori positivi nel primo e nel secondo trimestre ma, con l'estate, anche gli ordini internazionali hanno iniziato a cedere, per poi concludere l'anno con un -2,5% (Fig. 6.7).

Fig. 6.7 - Ordinativi interni ed esteri 2008 (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)



### 6.3 Settori Produttivi

Tra tutti, il settore produttivo che ha avuto il risultato migliore nel corso dell'anno 2008 è stato l'alimentare, con un aumento del +1,3%, nonostante anch'esso abbia accusato una flessione nell'ultimo trimestre dell'anno (-1%). Pressoché stabile il settore dei mezzi di trasporto che ha avuto un inizio positivo, un secondo trimestre brillante con una variazione del 14%, colmata dal calo segnato nel secondo semestre dell'anno. La meccanica, la cui media annua è stata del -0,8%, ha avuto un andamento a U rovesciata con una perdita del 3% a inizio anno, un recupero positivo tra il secondo e terzo trimestre, (in media del 2,2%), per poi concludere con un -4,2%. Il tessile ha avuto buoni risultati nel primo semestre, intorno al 2%, a cui è seguita una battuta d'arresto estiva, che si è tramutata in decisa frenata nell'ultimo trimestre dell'anno (-7,5%). Un 2008 contrassegnato dai segni meno per il comparto del legno-mobili, con periodi particolarmente critici in primavera e in autunno, che hanno determinato una variazione media annua del -3,5%. Infine, l'ultimo settore che più di tutti ha sofferto nel 2008, con un calo del 6,1%, è la chimica. La crescita positiva del primo trimestre (+3,1%) non è stata sufficiente per controbilanciare le perdite che sono seguite, il cui culmine (-10,5%) è stato registrato nell'estate, contrariamente agli altri settori economici che hanno subito la maggior sofferenza nel quarto trimestre (Fig 6.8a e Fig. 6.8b).

Il calo della produzione, come detto nel capitolo dedicato al lavoro, ha portato ad un aumento molto consistente del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria per gli stessi comparti che hanno registrato un calo produttivo.

Fig. 6.8a - Produzione del settore chimico, meccanico e dei mezzi di trasporto - Anno 2008 (valori tendenziali grezzi)

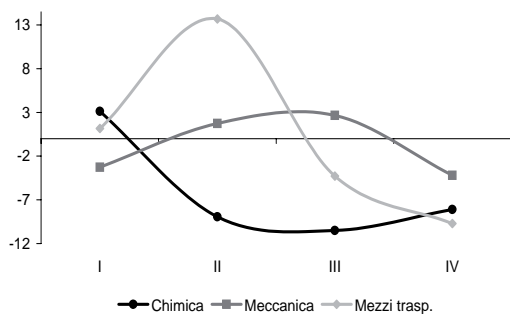
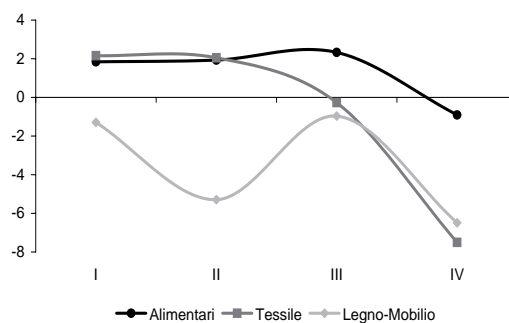


Fig. 6.8b - Produzione del settore alimentare, tessile e del legno - Anno 2008 (valori tendenziali grezzi)



---

---

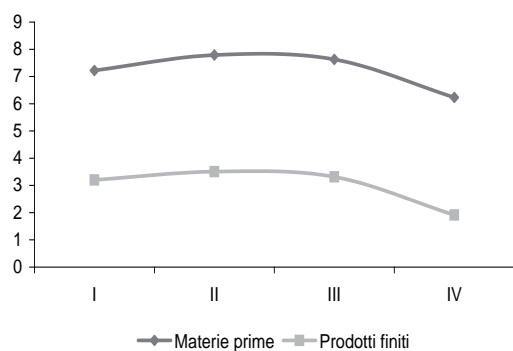
## 6.4 Materie prime e prodotti finiti

In linea con quanto dichiarato nel 2007, gli imprenditori hanno sostenuto che le scorte di materie prime giacenti nei magazzini delle industrie nel corso del 2008, sono state adeguate per il 76% delle imprese, in esubero per il 6% e scarse per un altro 6%.

Invece, in vistosa crescita sono risultate le scorte di prodotti finiti che, in media, si sono accumulate nelle industrie manifatturiere mantovane nel corso del 2008, fino a raggiungere 44 giorni di produzione equivalente (nel 2007 erano 29 giorni).

L'aumento sia dei prezzi delle materie prime che di quelli dei prodotti finiti è stato avvertito con un'intensità minore per Mantova di quanto non lo sia stato per la Lombardia. Secondo gli imprenditori mantovani le materie prime sono cresciute del 7,2%, mentre per quelli lombardi del 9,5%. I prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un aumento più contenuto, del 3% per i mantovani e del 4% per i lombardi. Tuttavia, come si nota dalla figura 6.9, seppur su livelli diversi, i prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti hanno registrato lo stesso andamento, di lieve aumento fino al secondo trimestre e di calo a partire dal terzo, segno evidente di come la crisi si sia abbattuta anche sulla dinamica dei prezzi.

Fig. 6.9 - Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti (variazioni tendenziali)



---

---

## 7. ARTIGIANATO

### 7.1 Trend Anagrafico

Le imprese iscritte all'Albo delle Imprese Artigiane, nel corso del 2008, sono state 1.211 a fronte di 1.210 cessazioni, con un saldo positivo pari ad una sola unità.

Dopo il valore negativo registrato lo scorso anno, dovuto in parte alla cancellazione di 245 imprese risultate inattive, frutto di un lavoro straordinario di aggiornamento dell'Albo Imprese Artigiane, il saldo è tornato su valori positivi, anche se contenuti.

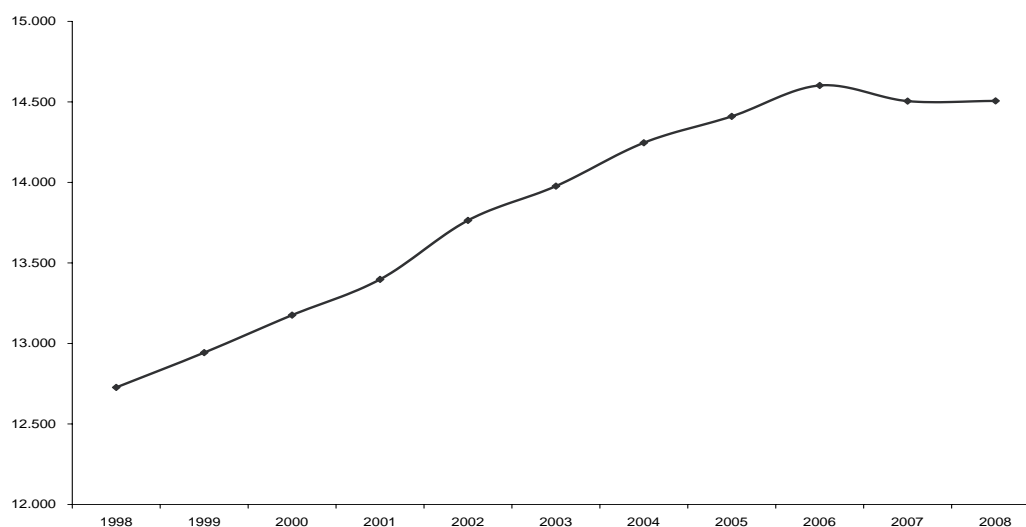
Lo stock delle imprese artigiane a fine 2008 è pari a 14.506 unità (Tab.7.1) (Fig. 7.1).

Tab. 7.1 – Iscrizioni, cancellazioni, saldo e consistenza a fine anno – Albo Imprese Artigiane di Mantova dal 2000 al 2008

anni	iscrizioni	cancellazioni	saldo	consistenza al 31.12
2000	1.058	825	233	13.176
2001	1.002	780	222	13.398
2002	1.262	896	366	13.764
2003	1.102	889	213	13.977
2004	1.191	922	269	14.246
2005	1.170	1.006	164	14.410
2006	1.233	1.041	192	14.602
2007	1.312	1.409	-97	14.505
2008	1.211	1.210	1	14.506

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 7.1 – Consistenza delle imprese iscritte all'Albo Imprese Artigiane di Mantova dal 1990 al 2008





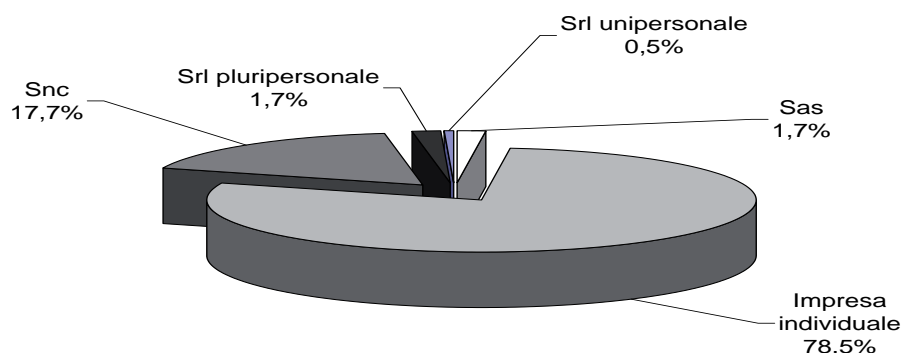
L' 89,3% delle nuove imprese iscritte nel corso del 2008 è formato da imprese individuali, mentre le società di persone e di capitali rappresentano il rimanente 10,7% (Tab.7.2). Il comparto artigiano, nella sua struttura generale, distinto per forme giuridiche, è composto per il 78,5% da imprese individuali, per il 17,7% da società in nome collettivo, per l' 1,7% da società in accomandita semplice e per l'1,7% da società a responsabilità limitata (Fig. 7.2).

Tab. 7.2 – Iscrizioni, cancellazioni e saldi per forma giuridica delle imprese iscritte all'Albo Imprese Artigiane di Mantova – Anno 2008

	<b>Imprese iscritte</b>	<b>Imprese cancellate</b>	<b>Saldo</b>
ditte individ.	1.082	1.071	11
sdf	0	0	0
snc	73	106	-33
sas	25	15	10
srl unipers.	5	6	-1
srl	26	12	14
<b>totale</b>	<b>1.211</b>	<b>1.210</b>	<b>1</b>

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Commissione Provinciale per l'Artigianato

Fig. 7.2 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese all'Albo Imprese Artigiane di Mantova – Anno 2008



Le imprese artigiane che, nel 2008, hanno mostrato un tasso di crescita positivo operano nell'ambito delle costruzioni (+1,9% rispetto allo scorso anno) e dei servizi (+1,9%). Rimangono stabili le attività manifatturiere (+0,4%) e l'energia, mentre i trasporti (-3,9%) e l'agricoltura (-1,9%) hanno fatto registrare variazioni negative (Tab .7.3).

Tab. 7.3 – Saldo e tasso di crescita delle imprese artigiane mantovane per attività economica. Anno 2008

ATTIVITA' ECONOMICA	SALDO	TASSO DI CRESCITA (%)
AGRICOLTURA	-6	-1,9
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	15	0,4
ENERGIA	1	0,0
COSTRUZIONI	17	1,9
TRASPORTI	-34	-3,9
SERVIZI	31	1,9

Fonte: Servizio Informazione e Promozione Economica CCIAA su dati C.P.A.

I servizi hanno mantenuto, nel corso del 2008, il saldo più consistente, pari a 31 unità, seguiti dalle costruzioni (+17 unità) e dalle attività manifatturiere (+15 unità); tra queste ultime, in particolar modo, l'alimentare (+18), la metalmeccanica (+17) e il tessile (+13) (Fig. 7.3) (Fig. 7.4).

I trasporti (-34), le riparazioni (-23) e l'agricoltura (-6) sono stati interessati da saldi negativi.

Il settore delle costruzioni rappresenta buona parte del comparto artigiano (45,9%), seguito dal manifatturiero (27,8%). Il rimanente 26,3% delle imprese artigiane opera nei settori dei servizi alle imprese e alle persone (11,5%), delle riparazioni (6,4%), dei trasporti (6,2%) e delle attività connesse all'agricoltura (2,2%) (Fig. 7.5).

Fig. 7.3 – Saldo (iscritte – cessate) imprese artigiane per attività economica – Anno 2008

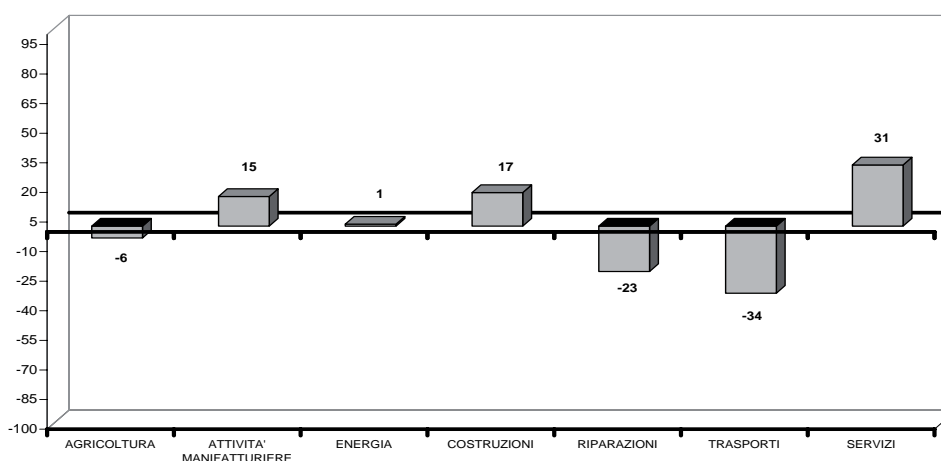


Fig. 7.4 – Saldo fra iscrizioni e cancellazioni Albo Imprese Artigiane Settore Manifatturiero – provincia di Mantova – Anno 2008

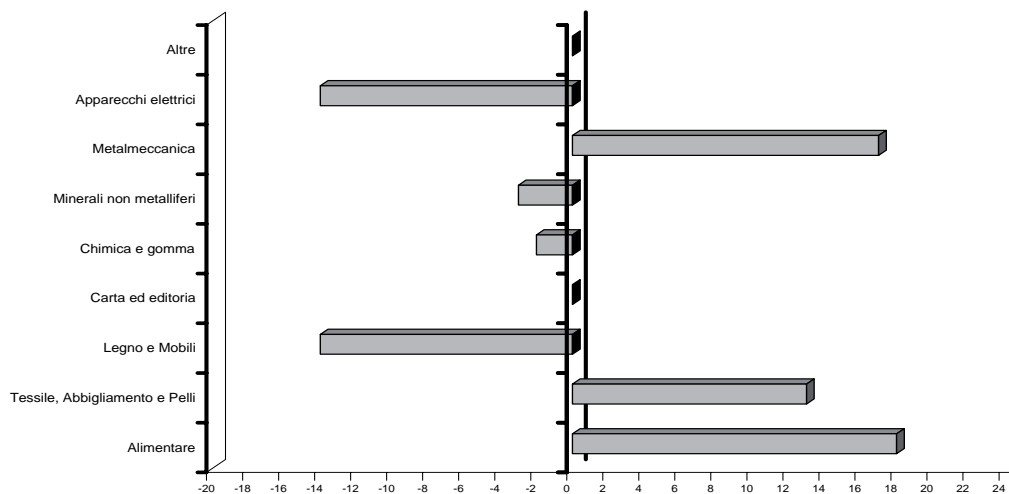
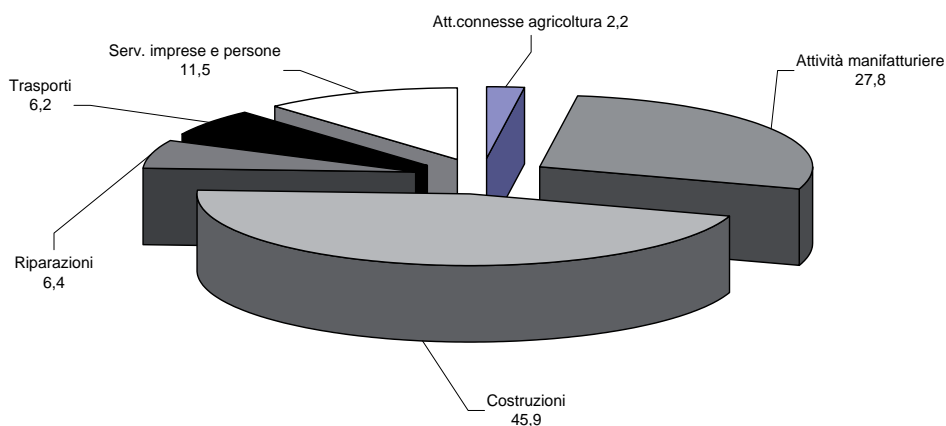


Fig. 7.5 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese all'Albo Imprese Artigiane di Mantova – Anno 2008



La produzione dell'industria manifatturiera artigiana (secondo i dati desunti dall'apposita indagine condotta trimestralmente dal sistema camerale lombardo) è risultata decisamente inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (dato questo confermato, anche dalla variazione negativa della produzione relativa alle piccole imprese del comparto manifatturiero). Le variazioni del fatturato e degli ordinativi sono state negative per tutto il corso dell'anno, con valori assoluti superiori nella seconda parte dell'anno. Questo quadro, insieme alle aspettative negative relative al primo trimestre del 2009, mostra che anche il comparto artigiano manifatturiero sta attraversando una fase di crisi, così come quella che interessa il comparto manifatturiero in generale.

## 7.2 Imprese artigiane con titolare extracomunitario

Nel corso del 2008 le imprese artigiane con titolare extracomunitario hanno rappresentato circa un terzo delle nuove attività del comparto (329 su 1.211). Dato che le rispettive imprese cancellate sono risultate pari a 194, le aziende artigiane con titolare extracomunitario hanno chiuso il 2008 con un saldo positivo pari a 135 unità (Tab. 7.4).

Imprese di questo tipo (cessate nel corso del 2008) hanno una vita media di circa 27 mesi, valore in linea con quelli registrati negli ultimi due anni.

I settori in cui la presenza delle nuove imprese guidate da un imprenditore extracomunitario è risultata più consistente, sono le costruzioni e il manifatturiero, in particolare nel comparto del tessile-abbigliamento-pelli, dove l'incidenza degli stranieri è arrivata all'82% (Fig. 7.6).

La nazionalità prevalente di questi neoimprenditori è quella cinese, seguita da: albanese, brasiliana, marocchina e tunisina (Fig. 7.7). I cinesi si sono dedicati quasi esclusivamente alle confezioni, mentre albanesi, brasiliani, marocchini e tunisini alle costruzioni edili.

Tab. 7.4 - Iscrizioni e cessazioni delle imprese artigiane mantovane con titolare extracomunitario. Anni 1997-2008

Anni	Iscritte con titolari extracomunitari	Cancellate con titolari extracomunitari	Totale imprese iscritte nell'anno	% nuove iscritte con titolari extracomunitari su totale nuove iscritte
1997	26	4	922	2,82
1998	60	7	937	6,40
1999	98	8	1.018	9,63
2000	143	33	1.058	13,52
2001	118	40	1.002	11,78
2002	230	53	1.262	18,23
2003	282	79	1.102	25,59
2004	376	79	1.191	31,57
2005	353	133	1.170	30,17
2006	356	144	1.233	28,87
2007	370	175	1.312	28,20
2008	329	194	1.211	27,17

Fonte: Servizio Informazione e Promozione Economica CCIAA su dati C.P.A.

Fig. 7.6 – Iscrizione Albo Imprese Artigiane per nazionalità dei titolari e principali settori di attività – Anno 2008

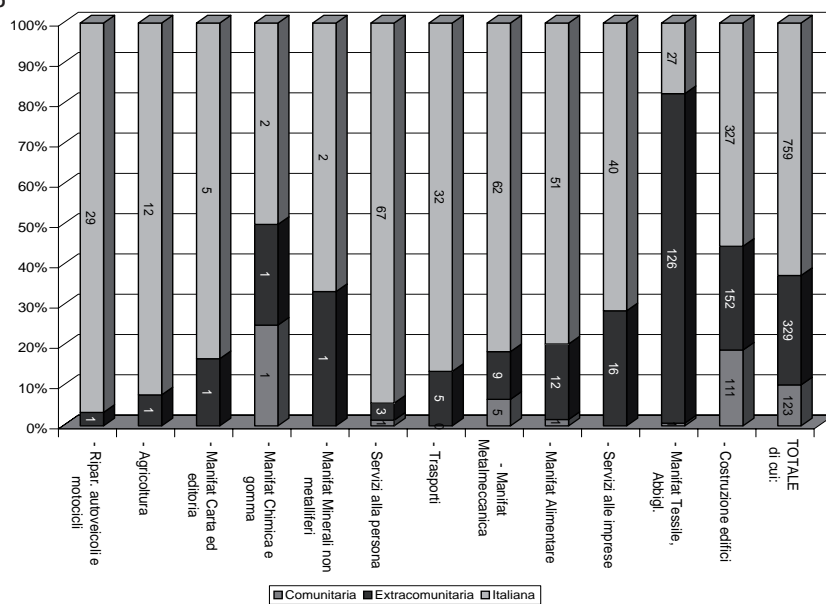
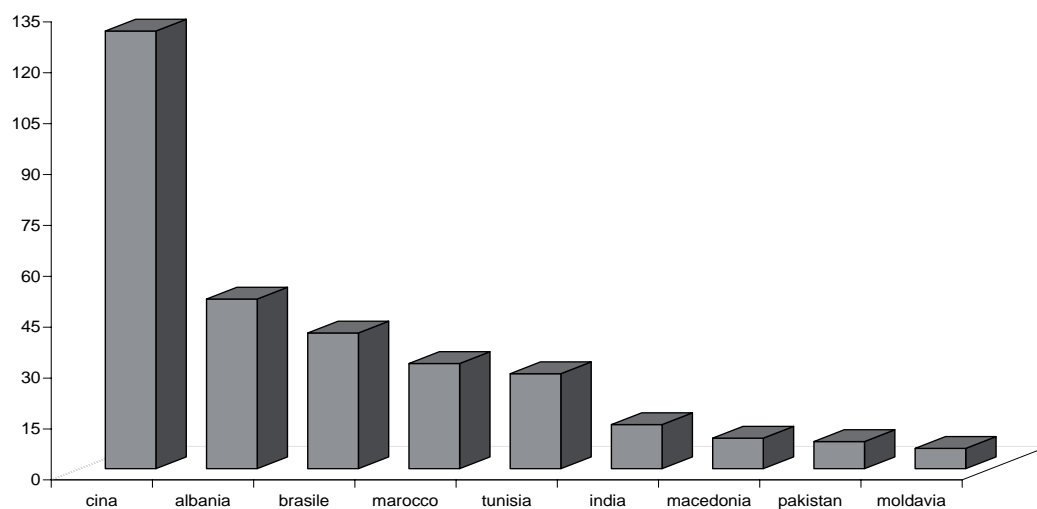


Fig. 7.7 – Imprese artigiane iscritte con titolare extracomunitario per paese di provenienza – anno 2008



## 8. COMMERCIO E SERVIZI

### 8.1 Struttura e dinamica evolutiva del commercio al dettaglio

Anche il settore del commercio ha risentito del clima di crisi che ha colpito l'economia mondiale nel 2008. Il trend negativo, iniziato due anni fa, che ha interessato le imprese operanti nel commercio al dettaglio<sup>18</sup> risulta, quest'anno, più marcato. Le imprese del comparto, rispetto allo scorso anno, sono diminuite del 2,7%, attestandosi su una consistenza di 4.458 unità (Tab. 8.1 e Fig. 8.1).

Tutte le forme giuridiche hanno contribuito alla variazione negativa: le imprese individuali (che rappresentano la maggior parte delle imprese commerciali) sono diminuite del 2,9%, le società di persone del 2,2%; anche le altre forme hanno subito un calo notevole. Solamente le imprese di capitali si sono mantenute pressoché stabili.

Tab. 8.1 - Imprese del commercio al dettaglio (divisione di attività economica 52 appartenente alla sezione G): dati di stock e flusso e tasso di crescita per forma giuridica – Anni 1998-2008 – Mantova

A- Imprese registrate, attive, iscritte e cancellate					
Anno	Registrate al 31/12	Attive al 31/12	Iscritte nell'anno	Cessate nell'anno	tasso di crescita
1998	4.824	4.571	249	331	-1,3
1999	4.757	4.507	224	302	-1,4
2000	4.770	4.508	346	332	0,3
2001	4.772	4.488	320	282	0,0
2002	4.713	4.451	263	319	-1,2
2003	4.694	4.451	265	282	-0,4
2004	4.674	4.437	240	274	-0,4
2005	4.685	4.442	264	320	0,2
2006	4.663	4.424	299	362	-0,5
2007	4.581	4.333	235	350	-1,8
2008	4.458	4.254	239	401	-2,7

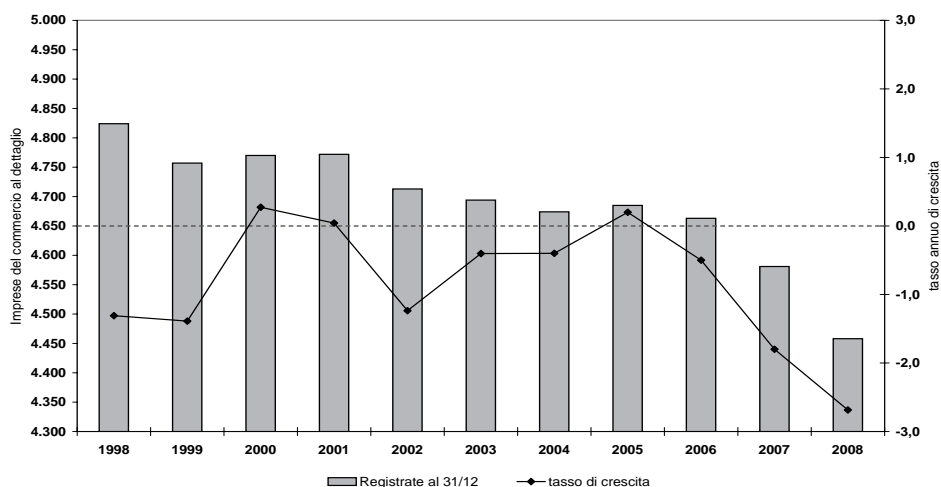
  

B- Tasso percentuale di sviluppo secondo la forma giuridica					
Anno	Società di capitali	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
1998	8,6	0,6	-2,3	0,0	-1,3
1999	1,5	1,0	-2,1	-4,3	-1,4
2000	11,2	0,6	-0,4	0,0	0,3
2001	3,9	-0,2	-0,3	22,7	0,0
2002	-2,9	-2,4	-0,9	7,4	-1,2
2003	-0,4	0,0	-0,5	-6,9	-0,4
2004	-2,2	-0,5	-0,2	-7,4	-0,4
2005	11,1	0,7	-0,5	-8,0	0,2
2006	6,4	2,0	-1,5	-17,4	-0,5
2007	4,5	0,1	-2,8	5,3	-1,8
2008	-0,4	-2,2	-2,9	-20,0	-2,7

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Economica su dati Infocamere - Stock View

<sup>18</sup> La divisione 52 "commercio al dettaglio" concerne la vendita di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include anche la riparazione e installazione di beni personali o per la casa, la vendita al dettaglio effettuata dai commissionari e le attività delle case d'asta per la vendita al dettaglio.

Fig. 8.1 - Dinamica del commercio al dettaglio: imprese registrate a fine anno e tasso di crescita  
- Anni 1998-2008 - Mantova



Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico si rileva che le aperture di punti vendita a Mantova sono aumentate dell'1,2%, assestandosi sulle 429 unità (Tab. 8.2). Le medie strutture di vendita<sup>19</sup> hanno ridotto le aperture di nuove esercizi e le relative superfici di vendita rispettivamente del 7,7 e dell' 8,0%, mentre gli esercizi di vicinato sono aumentati, rispetto allo scorso anno, dell'1,3% come nuovi punti vendita, ma hanno subito un riduzione dell'8,2% come superficie. La grande distribuzione ha, invece, registrato tre aperture nel corso dell'anno.

Tab. 8.2 - Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa aperti in provincia nel 2008 secondo la tipologia - Numero e superficie di vendita (mq)

	Esercizio di vicinato		Esercizio medio		Esercizio grande		TOTALE	
	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie	N°	Superficie
valori assoluti								
Mantova	402	28.547	24	15.564	3	9.574	429	53.685
Lombardia	7.581	635.135	291	213.420	10	32.011	7.882	880.566
Italia	51.666	3.591.906	1.443	901.757	98	221.334	53.207	4.714.997
incidenza percentuale								
Mantova	93,7	53,2	5,6	29,0	0,7	17,8	100,0	100,0
Lombardia	96,2	72,1	3,7	24,2	0,1	3,6	100,0	100,0
Italia	97,1	76,2	2,7	19,1	0,2	4,7	100,0	100,0
variazione % 2007/2006								
Mantova	1,3	-8,2	-7,7	-8,0	200,0	68,0	1,2	-0,1
Lombardia	-8,6	3,2	-41,0	-42,5	-47,4	-65,0	-10,5	-18,3
Italia	-11,5	-11,4	-23,0	-30,6	-25,2	-42,2	-11,9	-17,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

<sup>19</sup> Esercizi di vicinato: per i comuni fino a 10.000 abitanti: esercizi con superficie inferiore a 150mq; per i comuni oltre 10.000 abitanti: esercizi con superficie inferiore a 250mq

Medie strutture di vendita: per i comuni fino a 10.000 abitanti: esercizi con superficie da 151 a 1500mq; per i comuni oltre 10.000 abitanti: esercizi con superficie da 251 fino a 2500mq

Grandi superfici di vendita: per i comuni fino a 10.000 abitanti: esercizi con superficie superiore a 1.501mq; per i comuni oltre 10.000 abitanti: esercizi con superficie superiore a 2.501mq

Sulla base della specializzazione merceologica prevalente, le tipologie che hanno subito il calo annuo maggiore sono state quelle relative ai prodotti tessili e di biancheria (-7,5%), agli elettrodomestici radio TV (-4,2%), ai cosmetici, alle calzature; ma anche i dati relativi ai prodotti alimentari come frutta e verdura (-4,7%), carne e prodotti a base di carne (-4,7%) pane, pasticceria e dolci sono in sensibile contrazione (-2,8%). Ulteriore segnale, quest'ultimo, della progressiva chiusura dei negozi a conduzione familiare a favore delle grandi catene di super e ipermercati. Gli esercizi che hanno registrato i maggiori incrementi sono stati le farmacie (+5,1%), i negozi di libri, giornali, cartolerie (+3,2%) e quelli di mobili, casalinghi e illuminazione (+1,1%) (Tab. 8.3).

Tab. 8.3 - Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo le specializzazioni merceologiche prevalenti nell'impresa e/o nell'unità locale – Anno 2008

	MN LOMBARDIA ITALIA			per 10.000 abitanti			Variaz.% 2008/2007		
	Esercizi	Esercizi	Esercizi	MN	Lomb.	Italia	MN	Lomb.	Italia
Carburanti	185	2.989	24.490	0,1	0,5	4,1	-1,1	0,1	1,1
Non specializzati	3	450	1.581	12,2	9,6	0,3	0,0	-5,3	-4,1
Non specializzati prevalenza alimentare	492	9.245	89.620	1,5	1,5	15,0	0,2	-0,1	-0,3
Non specializzati prevalenza non alimentare	62	1.437	13.487	4,0	2,4	2,3	0,0	7,0	6,7
Frutta e verdura	162	2.293	20.716	3,5	2,8	3,5	-4,7	-3,4	-2,3
Carne e prodotti a base di carne	142	2.698	35.088	0,4	0,2	5,9	-4,7	-1,7	-2,4
Pesci, crostacei, molluschi	15	227	8.413	1,7	2,0	1,4	-6,3	0,0	0,1
Pane, pasticceria, dolci	70	1.940	12.378	0,7	0,7	2,1	-2,8	0,8	-1,8
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	28	677	5.485	5,2	3,7	0,9	3,7	-1,2	1,8
Tabacco e altri generi di monopolio	209	3.520	29.010	1,5	2,3	4,9	0,0	3,8	2,8
Altri esercizi specializzati alimentari	59	2.238	18.009	3,5	2,9	3,0	7,3	-2,5	-2,7
Farmacie	143	2.827	19.033	0,6	0,5	3,2	5,1	2,3	3,5
Articoli medicali e ortopedici	23	522	5.311	2,8	2,8	0,9	4,5	5,0	3,0
Cosmetici e articoli di profumeria	114	2.688	22.852	3,1	2,9	3,8	-3,4	-0,9	-1,6
Prodotti tessili e biancheria	124	2.776	22.968	17,0	15,8	3,9	-7,5	-5,5	-4,5
Abbigliamento e accessori, pellicceria	686	15.260	129.663	3,2	3,5	21,7	-0,1	0,0	0,1
Calzature e articoli in cuoio	131	3.339	27.851	6,9	6,3	4,7	-3,7	1,0	0,6
Mobili, casalinghi, illuminazione	278	6.042	51.044	2,3	2,1	8,6	1,1	-0,6	-1,9
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	92	1.993	17.224	5,6	3,6	2,9	-4,2	-2,5	-3,7
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	228	3.491	39.825	6,3	6,9	6,7	-0,9	-0,1	-0,3
Libri, giornali, cartoleria	255	6.699	44.696	15,3	16,4	7,5	3,2	-0,9	-0,3
Altri esercizi specializzati non alimentari	618	15.857	132.543	0,6	0,6	22,2	-1,3	-0,2	-0,3
Articoli di seconda mano	26	600	4.134	0,6	0,6	0,7	8,3	4,7	-0,9
<b>TOTALE</b>	<b>4.145</b>	<b>89.808</b>	<b>775.421</b>	<b>102,7</b>	<b>93,1</b>	<b>130,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE



Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati all' 1/1/2008, ha registrato in provincia di Mantova, nel corso del 2007, un aumento solamente del solo numero dei supermercati<sup>20</sup> (passati da 95 a 98 unità). I grandi magazzini<sup>21</sup>, dopo la crescita dello scorso anno, sono diminuiti (da 8 a 7 unità), così come le grandi superfici specializzate<sup>22</sup> (da 17 a 16); la consistenza dei minimercati<sup>23</sup> (33 unità) e degli ipermercati<sup>24</sup> (9 unità) è rimasta invariata (Tab. 8.4).

La superficie media investita è aumentata, in confronto al 2006, nel caso dei grandi magazzini e delle superfici specializzate, è diminuita rispetto ai minimercati mentre è rimasta invariata quella relativa agli ipermercati.

Tab. 8.4 - Grande distribuzione organizzata – serie storica dal 2000 al 2008 – situazione al 1° gennaio, Mantova

	Supermercati	Grandi Magazzini	Ipermercati	Grandi superfici specializzate	Minimercati
<b>Numero</b>					
2000	63	3	6	n.d.	n.d.
2001	69	4	6	n.d.	n.d.
2002	74	5	6	10	n.d.
2003	74	4	6	11	n.d.
2004	79	2	6	13	n.d.
2005	84	3	6	13	26
2006	94	4	9	15	32
2007	95	8	9	17	33
2008	98	7	9	16	33
		Superficie media di vendita in mq.			
2000	862	1.906	2.973	n.d.	n.d.
2001	924	2.236	3.956	n.d.	n.d.
2002	851	1.966	3.956	3.272	n.d.
2003	891	1.757	4.015	3.174	n.d.
2004	962	1.288	4.274	3.583	n.d.
2005	944	2.150	4.057	3.055	317
2006	946	2.081	4.484	3.001	306
2007	976	1.647	4.466	2.894	307
2008	956	1.702	4.466	3.002	301

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio - MSE

n.d.: dato non disponibile

\* dal 1° Gennaio 2004 gli esercizi che avevano contemporaneamente la funzione di supermercato e grande magazzino sono stati attribuiti all'una o all'altra tipologia a seconda dell'attività prevalente. Ciò ha significato una diminuzione delle relative consistenze di un numero di esercizi corrispondente all'entità del fenomeno, in quanto fino all'anno 2003 tale tipologia di punto vendita veniva calcolata due volte, in relazione alla funzione di vendita svolta.

20 Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

21 Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

22 Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su di una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

23 Minimercato: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

24 Ipermercato: esercizio al dettaglio in sede fissa con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Le vendite nazionali al dettaglio<sup>25</sup>, nel corso del 2008, hanno ottenuto una variazione negativa pari al -0,6%, dovuta per lo più alla diminuzione del comparto non alimentare (-1,6%) e alla bassa crescita di quello alimentare (+0,7%). I piccoli esercizi sono diminuiti in totale del 2,0%, coinvolgendo sia gli alimentari (-1,7%), sia i non alimentari (-1,9%). Le grandi superfici di vendita sono aumentate dell'1,0%, incremento questo da attribuire al comparto alimentare (+1,3%), mentre quello non alimentare si è mantenuto stabile (+0,1%). (Tab. 8.5). Nel 2008 le variazioni delle vendite totali e non alimentari, dopo la diminuzione iniziata lo scorso anno, hanno assunto valori negativi, mentre quelle alimentari, seppur diminuite, rimangono positive (Fig. 8.2). Il calo dei beni non alimentari è da attribuire a tutte le tipologie di prodotti (infatti assumono tutte variazioni negative), ma in particolar modo agli elettrodomestici, radio, tv e registratori (-2,5%) e ai supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (-1,9%) (Tab 8.6).

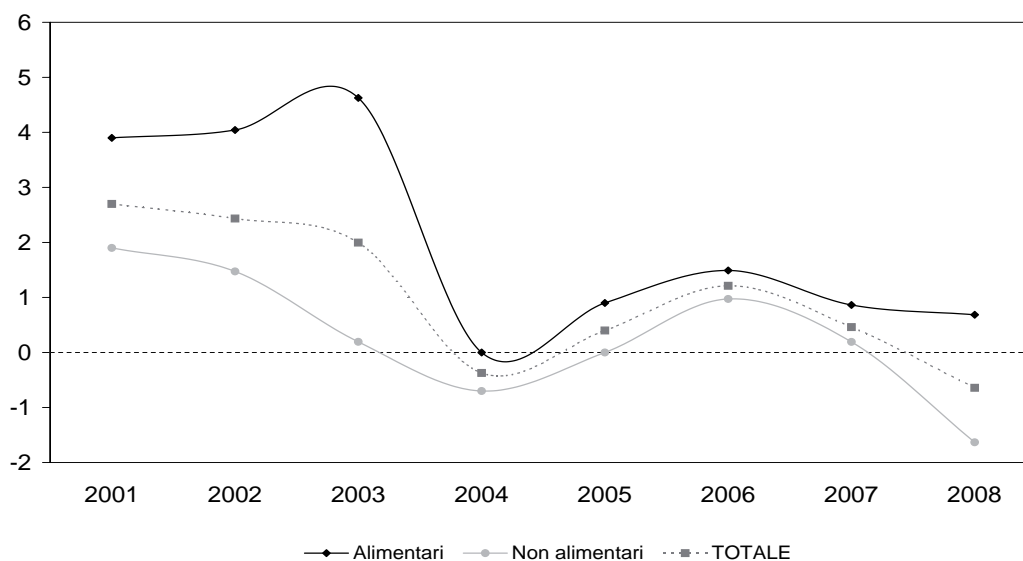
Tab. 8.5 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma giuridica – Anni 2004-2008 – Dati nazionali

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
	Numeri Indici (base 2000=100)			Variaz. % su anno precedente		
Alimentari						
2004	116,0	103,4	113,1	0,5	-1,9	0,0
2005	117,4	102,7	114,1	1,2	-0,7	0,9
2006	119,5	103,1	115,8	1,8	0,4	1,5
2007	120,7	103,4	116,8	1,0	0,3	0,9
2008	122,3	101,6	117,6	1,3	-1,7	0,7
Non alimentari						
2004	113,4	101,3	102,9	2,5	-1,2	-0,7
2005	115,2	101,0	102,9	1,6	-0,3	0,0
2006	117,9	101,8	103,9	2,3	0,8	1,0
2007	119,1	101,8	104,1	1,0	0,0	0,2
2008	119,2	99,9	102,4	0,1	-1,9	-1,6
Totale						
2004	115,4	101,6	106,9	0,9	-1,3	-0,4
2005	116,9	101,3	107,3	1,3	-0,3	0,4
2006	119,2	102,0	108,6	2,0	0,7	1,2
2007	120,4	102,1	109,1	1,0	0,1	0,5
2008	121,6	100,1	108,4	1,0	-2,0	-0,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

<sup>25</sup> L'indice del valore delle vendite al dettaglio misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio. La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

Fig. 8.2 - Variazioni annuali degli indici delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva – Anni 2001-2008 – Dati nazionali



Tab. 8.6 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per 14 gruppi di prodotti non alimentari (base 2000 = 100) – dati nazionali

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Variaz% 08/07
2 Prodotti farmaceutici	104,0	105,7	106,0	106,4	106,7	108,0	108,0	106,9	-1,0
3 Abbigliamento e pellicceria	101,8	103,0	102,8	101,8	102,0	103,3	103,9	102,0	-1,8
4 Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	102,3	103,2	102,5	101,4	102,3	103,7	104,7	102,8	-1,8
5 Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	101,4	102,7	103,1	103,0	103,0	103,5	103,3	101,8	-1,5
6 Elettrodomestici, radio, tv e registratori	101,5	103,2	103,7	104,5	103,8	104,6	104,9	102,3	-2,5
7 Dotazioni per l'informatica, per le telecomun. e la telefonia	100,7	102,4	102,7	102,3	101,9	102,6	102,0	100,6	-1,4
8 Foto-ottica e pellicole	101,9	103,7	104,3	103,8	104,1	105,4	105,8	103,9	-1,8
9 Generi casalinghi durevoli e non durevoli	102,3	104,2	104,8	104,2	104,1	104,9	104,9	103,4	-1,4
10 Utensileria per la casa e ferramenta	101,5	102,7	102,9	102,2	102,0	103,4	103,7	102,0	-1,6
11 Prodotti di profumeria e cura della persona	101,9	103,3	103,6	102,3	102,0	103,4	104,1	102,3	-1,7
12 Cartoleria, libri, giornali e riviste	101,9	103,8	98,9	102,4	101,9	103,0	103,3	101,4	-1,8
13 Supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	101,5	103,0	103,1	97,7	101,8	101,7	101,5	99,6	-1,9
14 Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	101,9	103,6	104,4	103,0	102,5	103,0	103,4	101,7	-1,6
15 Altri prodotti	101,5	102,9	102,9	101,9	101,8	102,6	101,9	100,4	-1,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

## 8.2 Struttura e dinamica dei servizi

Le imprese che operano nel settore dei servizi in provincia di Mantova, nel corso del 2008, hanno avuto un incremento dello 0,9% (Tab. 8.7). Questa variazione risulterebbe negativa (-0,7%) se venisse considerato anche l'intero comparto del commercio composto, oltre che dal commercio al dettaglio, anche dal commercio all'ingrosso e dal commercio e riparazione di autoveicoli; settori, questi, che nel 2008 hanno diminuito nel complesso la consistenza delle loro imprese. I servizi alle imprese, i servizi sanitari e di assistenza sociale sono le attività del terziario in crescita, mentre l'intermediazione monetaria e finanziaria, il commercio e i trasporti hanno subito un decremento.

Gli alberghi e ristoranti, i servizi personali e l'istruzione si sono mantenuti pressoché stabili.

Tab. 8.7 - Nati-mortalità delle imprese di servizi in provincia di Mantova – anno 2008

Sezioni e divisioni attività	Imprese				tasso di crescita
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
G Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	9.293	8.724	474	803	-2,4
H Alberghi e ristoranti	1.824	1.560	127	181	0,1
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1.245	1.184	45	83	-0,8
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	758	731	43	75	-2,7
K Attiv.immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.988	3.596	176	245	3,0
M Istruzione	70	64	1	4	0,0
N Sanita' e altri servizi sociali	138	129	1	6	2,2
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.736	1.657	80	112	-0,3
<b>Totale servizi</b>	<b>19.052</b>	<b>17.645</b>	<b>947</b>	<b>1.509</b>	<b>-0,7</b>
<b>Totale servizi al netto del commercio</b>	<b>9.759</b>	<b>8.921</b>	<b>473</b>	<b>706</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere - Stock View

La quota di valore aggiunto mantovano prodotta dal terziario, nel 2007, è diminuita rispetto al 2006 (da 57,6% a 53,8%) allargando ulteriormente il divario tra la provincia di Mantova e la Lombardia (65,0%) e l'Italia (70,4%). Anche se, sia a livello regionale che a livello nazionale, vi è stata una perdita di valore aggiunto nel comparto dei servizi. Per contro sia il settore agricolo, che passa da un 4,8% del 2006 ad un 5,9% del 2007, sia quello industriale, da 37,6% a 40,3%, hanno incrementato la loro quota di valore aggiunto. (Tab. 8.8).

Tab. 8.8 - Composizione percentuale del valore aggiunto per settori – Anno 2006

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Mantova	5,9	40,3	53,8	100,0
Lombardia	1,1	33,9	65,0	100,0
Nord-Ovest	1,3	31,7	67,1	100,0
Nord-Est	2,2	33,1	64,7	100,0
Centro	1,6	22,3	76,1	100,0
Sud e Isole	3,5	20,9	75,7	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>2,1</b>	<b>27,5</b>	<b>70,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istituto Tagliacarne - Unioncamere

Le imprese appartenenti al "terziario avanzato"<sup>26</sup> nel 2008 hanno mostrato una variazione annua superiore a quella dello scorso anno e pari al 3,0%. Tutte le attività hanno contribuito a favorire questa crescita, ma in particolar modo le attività immobiliari (+2,7%) e le attività professionali e imprenditoriali (+4,2%). Positivo anche il noleggio di macchine e attrezzature e le attività legate all'informatica. La consistenza del settore di ricerca e sviluppo è rimasta invariata rispetto allo scorso anno (Tab. 8.9).

Tab. 8.9 - Consistenza delle imprese del terziario avanzato e tasso di sviluppo per divisione di attività economica in provincia di Mantova – Serie storica dal 1999 al 2008

Anno	K 70	K 71	K 72	K 73	K 74	TOTALE
	Attività im- mobiliari	Noleggio macchine	Informatica e attività con- nesse	Ricerca e sviluppo	Altre attività professionali e imprendit.	
<b>Consistenza</b>						
1999	1.184	86	354	1	789	<b>2.414</b>
2000	1.338	83	388	1	851	<b>2.661</b>
2001	1.533	109	428	2	924	<b>2.996</b>
2002	1.659	106	452	3	970	<b>3.190</b>
2003	1.802	107	453	3	1.017	<b>3.382</b>
2004	1.854	107	455	4	1.016	<b>3.436</b>
2005	1.974	116	462	3	1.057	<b>3.612</b>
2006	2.097	123	469	5	1.094	<b>3.788</b>
2007	2.157	119	483	6	1.106	<b>3.871</b>
2008	2.215	127	487	6	1.153	<b>3.988</b>
<b>Tasso di crescita</b>						
1999	10,3	34,4	6,0	-50,0	4,6	<b>8,4</b>
2000	13,0	-3,5	9,6	0,0	7,9	<b>10,2</b>
2001	14,6	31,3	10,3	100,0	8,6	<b>12,6</b>
2002	8,2	-2,8	5,6	50,0	5,0	<b>6,5</b>
2003	8,6	0,9	0,2	0,0	4,8	<b>6,0</b>
2004	2,9	0,0	0,4	33,3	-0,1	<b>1,6</b>
2005	6,5	8,4	1,5	-25,0	4,0	<b>5,1</b>
2006	6,2	6,0	1,5	66,7	3,5	<b>4,9</b>
2007	2,9	-3,3	3,0	20,0	1,1	<b>2,2</b>
2008	2,7	6,7	0,8	0,0	4,2	<b>3,0</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

<sup>26</sup> Il cosiddetto terziario avanzato comprende le attività immobiliari, il noleggio, l'informatica, la ricerca e i servizi alle imprese (sezione K).

---

---

## 9. TURISMO

### 9.1 Scenario nazionale e internazionale

Il 2008 è stato un anno di brusca frenata per il turismo a livello mondiale, infatti, le previsioni segnano una crescita degli arrivi limitata al 2%. Questa contrazione dei flussi turistici è da attribuirsi ai forti cali nella seconda parte dell'anno, quando i timori della recessione hanno iniziato a farsi sentire. Le zone più colpite risultano essere le regioni dell'Asia, del Pacifico e dell'Europa, mentre tengono Africa e America.

Le cause principali che hanno determinato questo scenario sono: il forte aumento del costo del petrolio e i timori di una recessione che hanno bloccato i consumi dei turisti portandoli a optare per mete più vicine e per vacanze di breve durata e meno costose.

Prendendo come metro i dati forniti dai Tour-operators, si conferma la leggera crescita del turismo mondiale con l'Europa che invece rallenta: l'Italia che fa segnare un -10%, la Germania -14% e la Francia -10%. Tra le cause della flessione ha inciso in modo determinante il cambio poco favorevole.

Il rallentamento, accusato in modo particolare dall'Italia, è riconducibile alla sua scarsa competitività e all'elevato prezzo dei servizi turistici. Forte è la concorrenza dei principali competitors, quali Grecia, Spagna e Croazia, che continuano a registrare flussi incoming in costante aumento, rubando sempre più quote di mercato all'Italia.

Dai dati ISTAT (non ancora definitivi), si stima un calo del 3% dei flussi turistici nel 2008<sup>27</sup>. I flussi primaverili erano in linea con quelli del 2007, con il 35,3% dei turisti provenienti dall'estero e un forte calo dei turisti tedeschi e americani; la stagione estiva, invece, ha fatto registrare un calo degli arrivi, della permanenza e della spesa media, sia dei turisti stranieri che di quelli italiani. La diminuzione degli arrivi penalizza in particolare il Sud e il settore alberghiero, che perde il 5% rispetto allo stesso periodo del 2007.

I primi spettri della crisi, quindi, si materializzano nel periodo estivo: -10% degli arrivi ad agosto; forti cali registrati soprattutto in città come Roma, Firenze e Venezia. Inoltre la durata della vacanza si è ridotta a 10 giorni e per una vacanza di una settimana la spesa è scesa a 900€.

Il calo del 5,8% del comparto balneare corrisponde a 16 milioni di presenze in meno per una perdita di 1,5 miliardi di euro; un calo simile non si registrava dal 1990; anche i musei a ferragosto hanno fatto registrare un calo del 7,3%. Negativa l'estate anche per le città d'arte (-4,6%), la montagna (-2%) e le terme (-9%); ottengono un risultato positivo solo le località lacustri con un +4,4%.

Il Tasso di Occupazione Camere (TOC) è calato, nei primi 9 mesi dell'anno si sono persi 5,5 milioni di pernottamenti; ad agosto il tasso ha fatto registrare un -1,5% per gli italiani e un -5,4% per gli stranieri.

La Lombardia è una delle poche regioni che ha fatto registrare una crescita del 3% delle presenze, grazie ai laghi, alle città d'arte e allo shopping.

Nei primi due mesi del 2009 le strutture alberghiere hanno registrato un calo dell'11% delle presenze, nonostante i prezzi siano in diminuzione, inoltre le previsioni non fanno sperare in un cambio di tendenza, infatti anche nei mesi di Marzo e Aprile i valori saranno negativi.

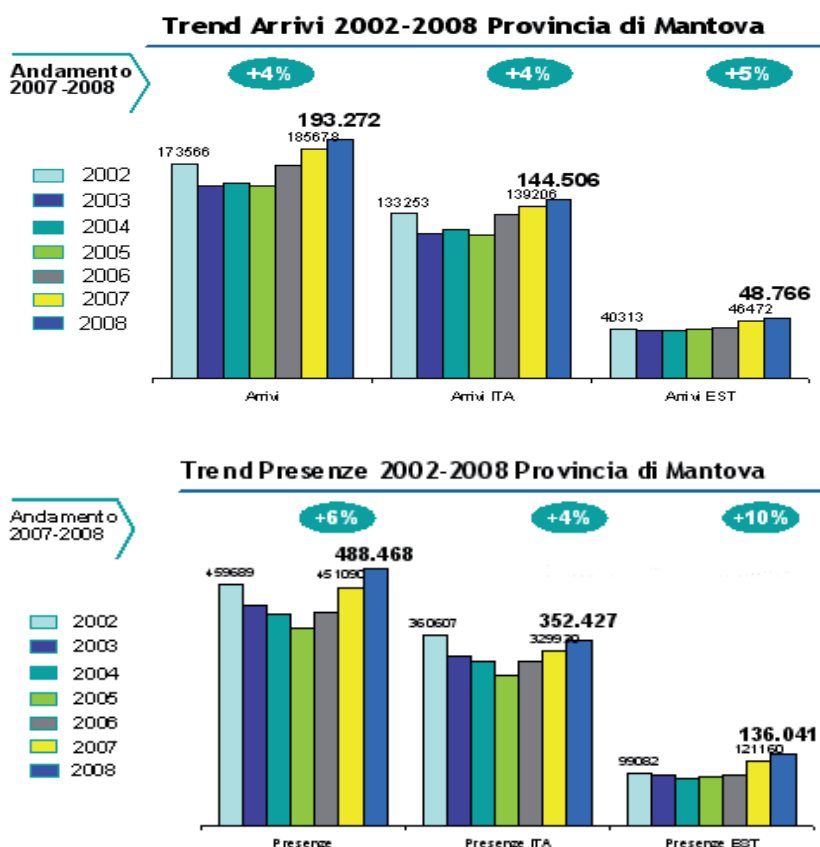
---

<sup>27</sup> dato basato sui i valori registrati da Gennaio a Settembre con un ridimensionamento degli arrivi del 2,6% e un calo delle presenze del 2,2%

## 9.2 Il turismo nel Mantovano

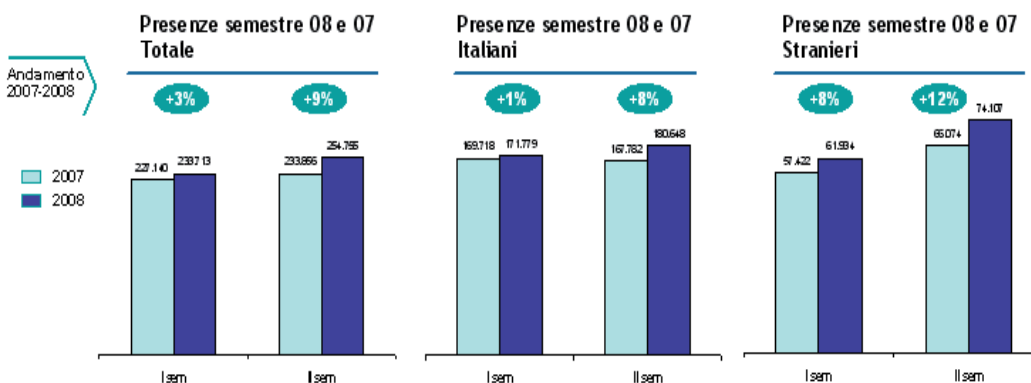
Nel mantovano gli arrivi 2008, in controtendenza quanto registrato per l'Italia, hanno mostrato un aumento del 4% con performance degli stranieri leggermente migliori di quelle degli italiani. Per quanto riguarda le presenze gli stranieri hanno fatto registrare tassi di crescita doppi rispetto a quegli degli italiani. I dati 2008 confermano il trend di crescita iniziato nel 2006 (Fig. 9.1).

Fig. 9.1 - Arrivi e presenze di turisti italiani e stranieri nel mantovano (Anni 2002-2008)



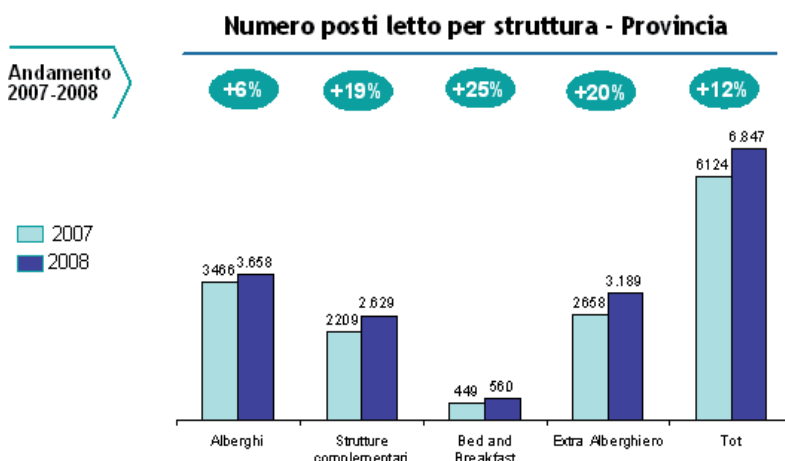
Il dettaglio per semestre mostra come le presenze nella prima parte del 2008 hanno registrato un aumento del 3%, mentre nel secondo semestre il progresso è stato del 9%; gli stranieri hanno mostrato performance migliori degli italiani (Fig. 9.2)

Fig. 9.2 - Presenze di turisti italiani e stranieri nel mantovano per semestre



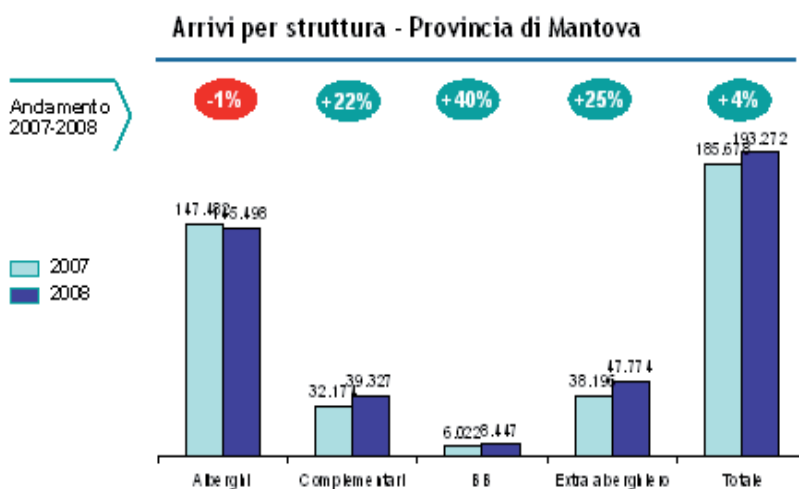
Nel 2008 il numero di posti letto è aumentato del 12% grazie all'extra alberghiero che è cresciuto del 20%, mentre il numero posti letto delle strutture alberghiere ha registrato un incremento più contenuto, anche se di tutto rispetto. Per quanto riguarda il comparto extra alberghiero i B&B sono aumentati ad un ritmo più sostenuto dei complementari (Fig. 9.3).

Fig. 9.3 – Numero di posti letto per struttura (Anni 2007 e 2008)



Nel dettaglio degli arrivi per struttura, si può notare come l'alberghiero risulti essere in controtendenza, facendo registrare un lieve calo (-1%). Il comparto extra alberghiero aumenta, invece, di ben 25 punti percentuali (Fig. 9.4).

Fig. 9.4 – Arrivi per struttura (Anni 2007 e 2008)



### 9.3 Confronto tra zone

Nella figura 9.5 vengono messe a confronto le variazioni degli arrivi tra il 2007 e 2008 delle varie zone e dell'intera provincia, con gli arrivi "pesati" anche secondo il contributo per zona sul totale.

Secondo quest'analisi il Centro risulta dare il contributo maggiore alla crescita dell'intera provincia di Mantova, seguita dal Sud e dal Nord. L'Ovest risulta essere l'unica zona che registra un calo, ma il suo contributo risulta incidere in modo molto limitato sul totale della provincia.

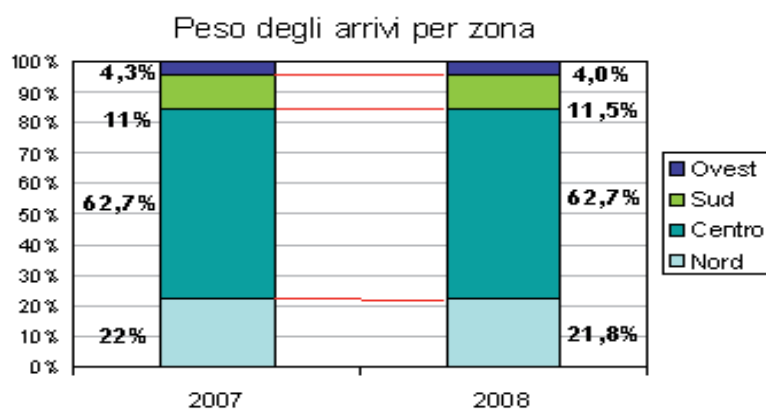


Fig. 9.5 – Variazione degli arrivi per zona e scostamento pesati (Anno 2008)

	Arrivi	Arrivi pesati
<b>Mantova</b>	<b>+4%</b>	
<b>Nord</b>	<b>+3%</b>	<b>+0,77%</b>
<b>Centro</b>	<b>+4%</b>	<b>+2,72%</b>
<b>Sud</b>	<b>+9%</b>	<b>+1,1%</b>
<b>Ovest</b>	<b>-4%</b>	<b>-0,19%</b>

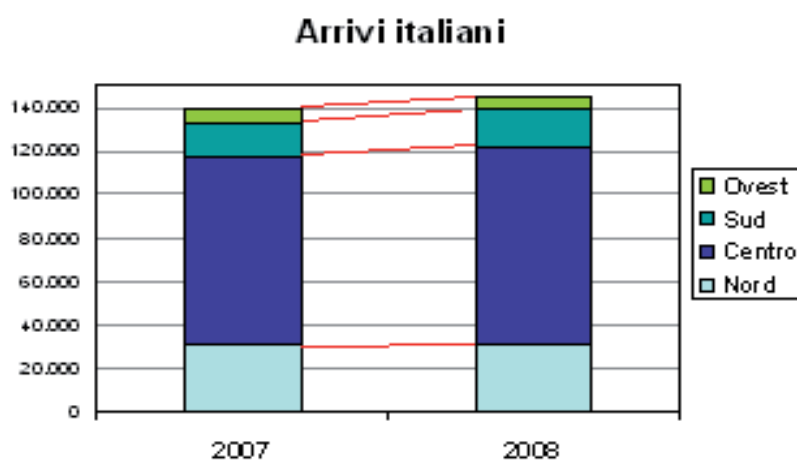
Dalla figura 9.6, che mette in evidenza la distribuzione percentuale degli arrivi nella provincia di Mantova, si evince che il Centro è la zona che accoglie il maggior numero di turisti, seguita dal Nord, dal Sud e dall'Ovest. Tutte le zone, nel 2008, non mostrano forti variazioni rispetto al 2007; il Centro rimane pressoché stabile, mentre diminuiscono il loro "peso" in modo sensibile Nord e Ovest; il Sud, invece, progredisce di mezzo punto percentuale.

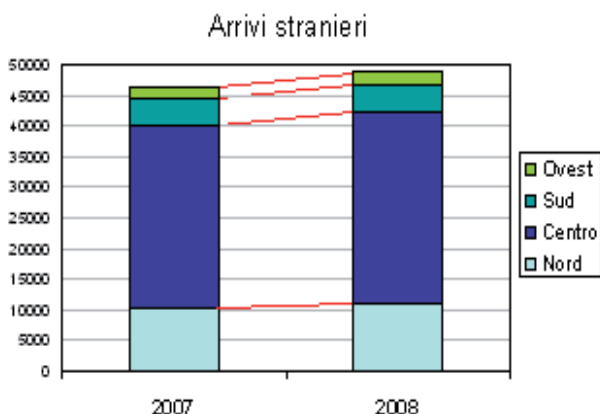
Fig. 9.6 – Distribuzione percentuale degli arrivi per zona (Anni 2007 e 2008)



Una panoramica generale degli arrivi di italiani e stranieri nel 2008 mostra, per entrambe le tipologie di turisti, una crescita degli arrivi, in particolar modo per i turisti stranieri. In generale, si preferisce soggiornare nella zona centrale della provincia, mentre la zona Ovest risulta essere la meno frequentata (Fig 9.7).

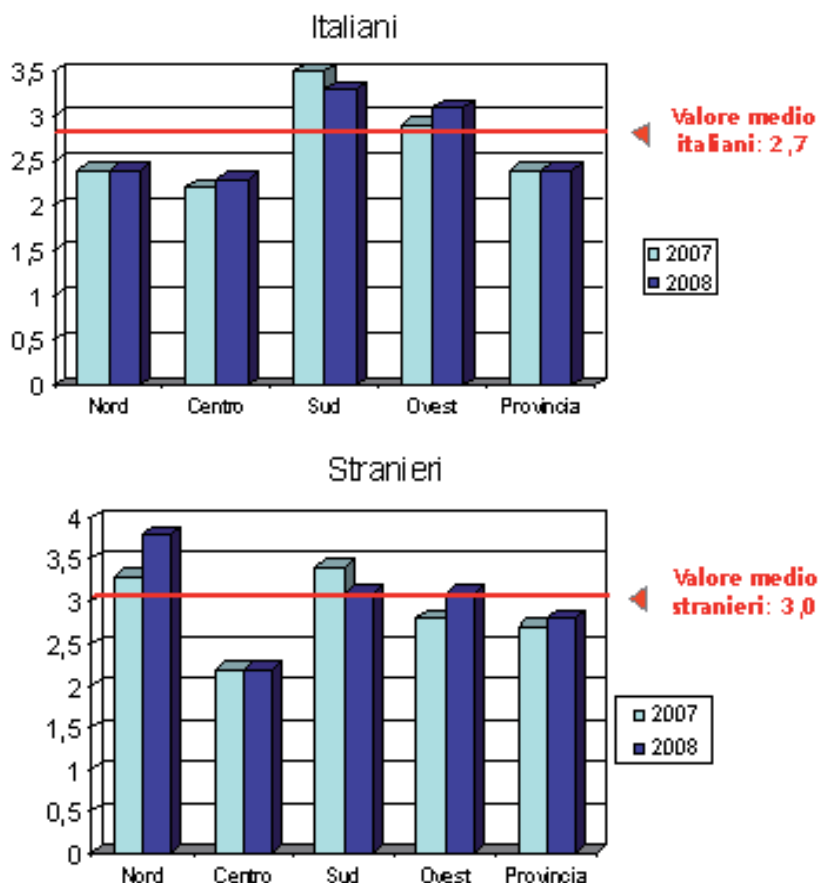
Fig. 9.7 – Valori assoluti degli arrivi per zona (Anni 2007 e 2008)





L'analisi dei giorni medi di permanenza nel territorio mantovano mostra che, sia per i turisti stranieri che per gli italiani, il Centro è la zona in cui si pernotta per meno tempo; i giorni medi sono praticamente gli stessi dell'anno precedente. Gli italiani soggiornano per più tempo nella zona Sud, mentre gli stranieri scelgono il Nord; per entrambe le tipologie di turisti l'Ovest è la zona che fa registrare il più alto tasso di crescita, mentre a livello complessivo non si registrano grandi scostamenti rispetto all'anno precedente (Fig. 9.8).

Fig. 9.8 – Giorni medi di permanenza per zona (Anni 2007 e 2008)



L'analisi della saturazione dell'offerta ricettiva mostra un andamento abbastanza equilibrato. Il Nord fa registrare valori più bassi del Tasso di occupazione delle camere rispetto alla provincia intera, mentre l'Ovest registra il tasso più alto. Dall'analisi emerge che nelle zone Nord e Sud cresce la domanda, mentre cala l'offerta di strutture ricettive. Il Centro fa

registrare una buona crescita dei flussi, accompagnata da un aumento di posti letto, mentre l'Ovest risulta avere un andamento disomogeneo tra domanda e offerta.

Per avere una visione più chiara delle dinamiche di variazione della domanda e dell'offerta nelle varie zone sono stati messi a confronto gli scostamenti con i valori dell'anno precedente; in questo modo si può notare come il Centro, nonostante mostri un incremento dei flussi, registri un deciso calo del tasso di occupazione delle camere a causa della forte crescita del numero di posti letto. Il Sud fa registrare un incremento flussi, ma una diminuzione del numero dei posti letto, mentre il Nord risulta essere la zona con il tasso più basso, anche se, nel 2008, fa registrare l'incremento maggiore. Per quanto riguarda l'Ovest, l'aumento delle presenze è perfettamente bilanciato dall'aumento dei posti letto; questo fa sì che il tasso 2008 sia lo stesso di quello del 2007 (Fig. 9.9).

Fig. 9.9 – Variazione domanda offerta e Tasso di Occupazione Camere (Anni 2007 e 2008)

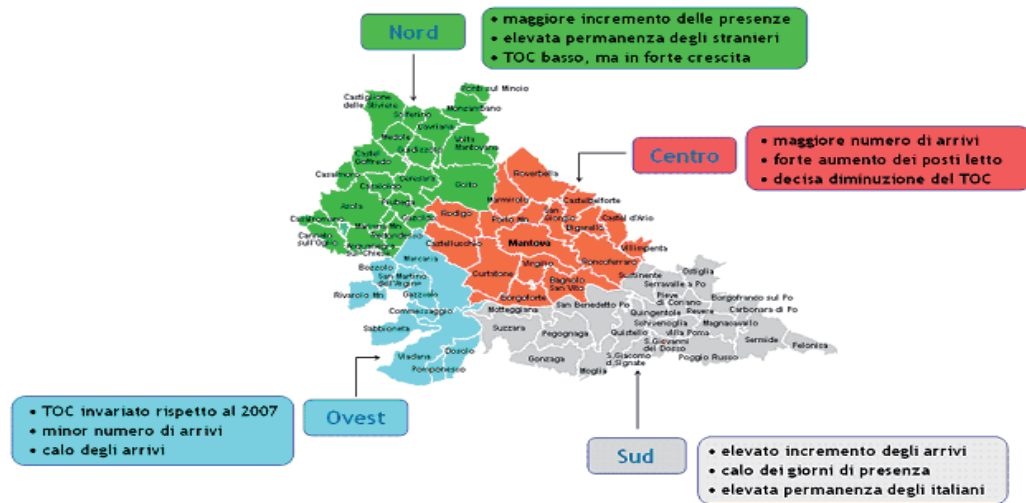
	Arrivi	Presenze	Posti letto	TOC 07	TOC 08	Delta TOC
<b>Mantova</b>	+4%	+6%	+12%	30%	<b>29%</b>	-5%
<b>Nord</b>	+3%	+9%	+2%	24%	<b>26%</b>	+7%
<b>Centro</b>	+4%	+6%	+23%	36%	<b>31%</b>	-14%
<b>Sud</b>	+9%	+3%	-1%	27%	<b>27%</b>	+3%
<b>Ovest</b>	-4%	+4%	+5%	27%	<b>27%</b>	0%

Oltre all'analisi per zona è stato effettuato un approfondimento dedicato al comune di Mantova, studiando i principali indicatori di valutazione dei flussi turistici rispetto ai valori fatti registrare dall'intera provincia. In questo modo si evince come il capoluogo risulti avere un peso rilevante sul totale arrivi; infatti più di un terzo dei flussi è intercettato dalla Città e la percentuale sale parecchio se si considerano i turisti stranieri (il 43% di essi sceglie di soggiornare nel comune capoluogo). La domanda di extra alberghiero, invece, risulta essere molto bassa, infatti corrisponde solamente ad un quarto degli arrivi dell'intera provincia; inoltre gli arrivi nel capoluogo ricoprono ben il 62% della zona di appartenenza (Centro) (Fig. 9.10).

Fig. 9.10 – Peso degli arrivi intercettati dal comune di Mantova (Anni 2007 e 2008)

	Arrivi				
	Totali	Italiani	Stranieri	Alberghiero	Extralberghiero
<b>Comune di Mantova 2008</b>	74.934	53.751	21.183	63.850	11.084
<b>Peso sul totale Provincia</b>	<b>39%</b>	<b>37%</b>	<b>43%</b>	<b>44%</b>	<b>23%</b>
<b>Peso zona centro</b>	<b>62%</b>	<b>60%</b>	<b>68%</b>	<b>65%</b>	<b>49%</b>

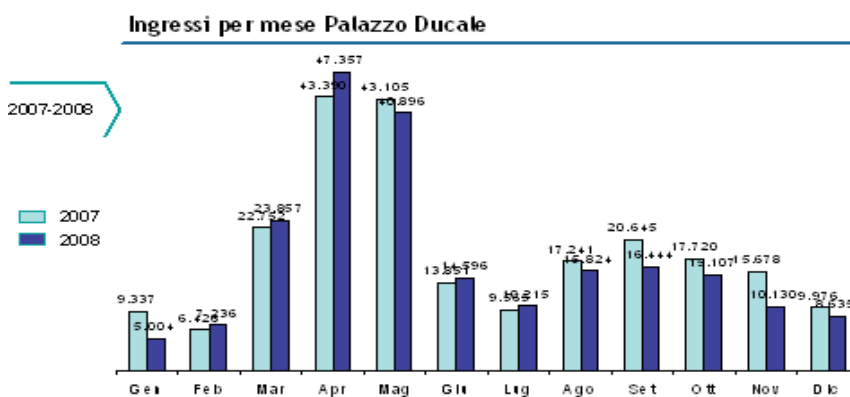
Fig. 9.11 Riassunto dell'analisi per zona

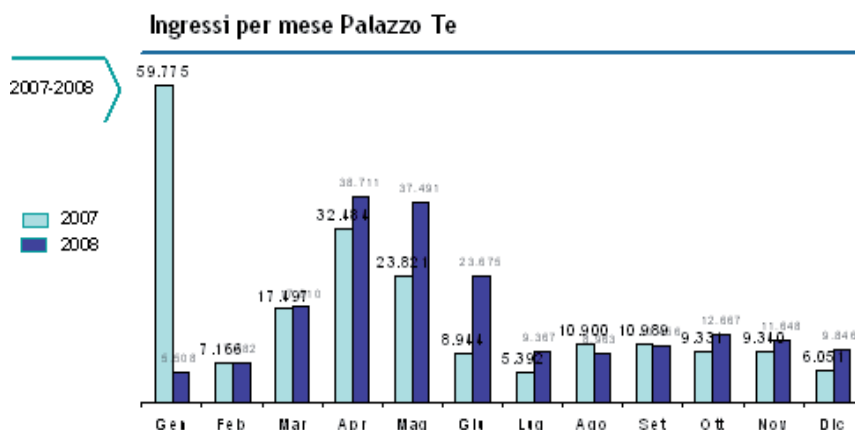


#### 9.4 I flussi nei principali musei

L'andamento dei visitatori a Palazzo Ducale risulta essere in lieve calo rispetto all'anno precedente (-6,7%); il dato è riscontrabile in tutti i mesi, tranne che a febbraio, marzo, aprile, giugno e luglio. La variazione di domanda mostra un forte picco nei mesi di aprile e maggio e una contrazione durante il periodo invernale. La vendita dei biglietti per l'ingresso a Palazzo Ducale nel 2008 registra un calo del 4,2%, una contrazione generata dalla fortissima domanda avvenuta a gennaio del 2007; per tutti gli altri mesi del 2008, infatti, si sono registrate performance migliori rispetto al 2007. L'andamento annuale registra un aumento di domanda nei mesi di aprile, maggio e giugno per poi riportarsi su valori più modesti per tutto il resto dell'anno (Fig. 9.12).

Fig. 9.12 – Andamento delle visite a Palazzo Ducale e Palazzo Te (Anni 2007 e 2008)

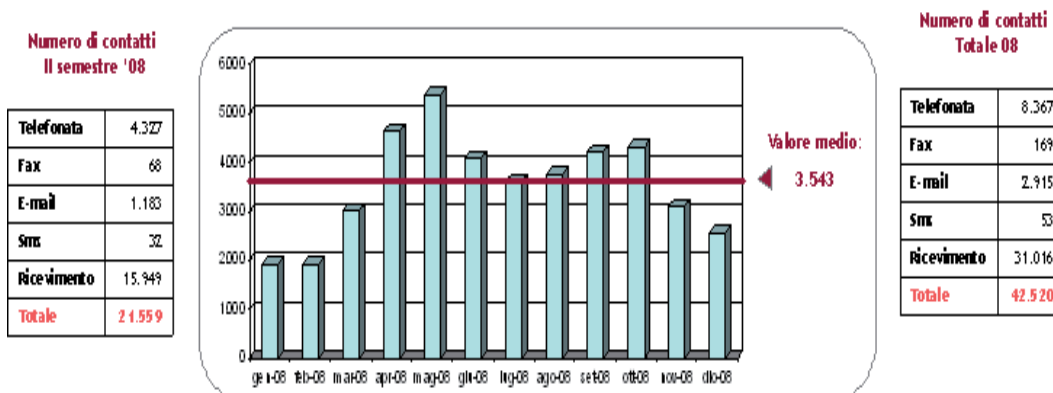




### 9.5 Le richieste di informazioni

Il numero di contatti, registrati dal Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Mantova, nel 2008 è aumentato del 40% rispetto al 2007. Il grafico delle richieste di informazioni mostra un andamento a due velocità: i mesi primaverili e autunnali evidenziano valori al di sopra della media, mentre il periodo estivo ed invernale segnano un brusco calo del numero di richieste. I valori del secondo semestre 2008 segnano un aumento del 30% rispetto al 2007, registrando una media di 3.593 contatti contro i 2.227 del 2007 (Fig. 9.13).

Fig. 9.13 – Andamento del numero di richieste per canale (Anno 2008)

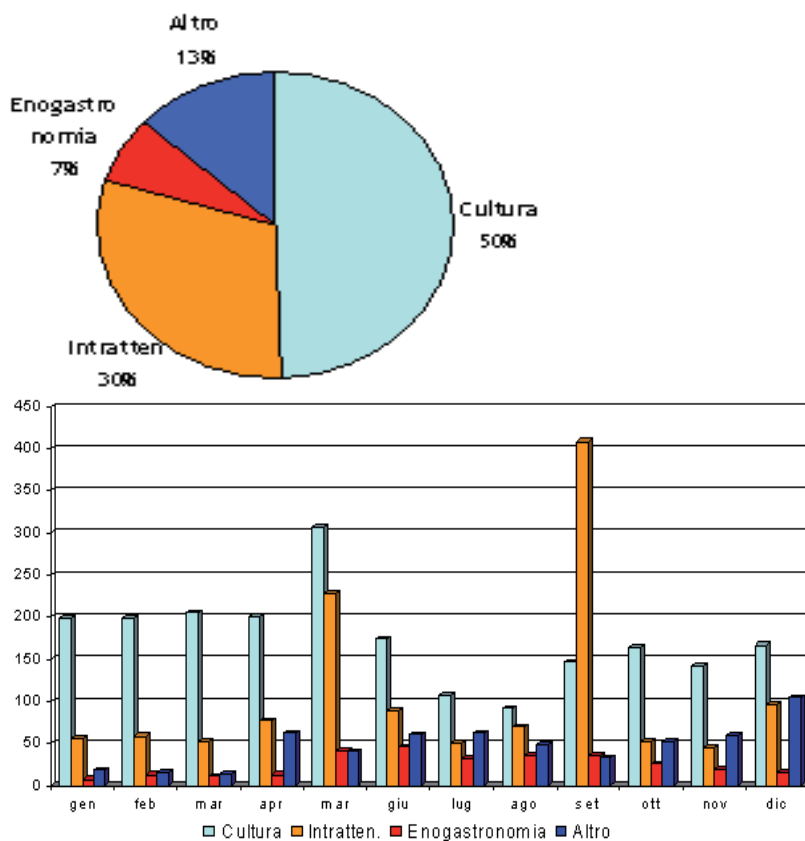


Il numero dei ricevimenti dei punti informazione nel 2008 fa registrare un evidente aumento, dovuto al fatto che anche gli altri comuni della rete territoriale hanno iniziato a rilasciare dati relativi ai flussi presso i propri desk. Gli sms rimangono stabili confermando di essere il canale sempre meno utilizzato per la richiesta di informazioni, inoltre si registra anche una diminuzione sostenuta delle mail che ricoprono il 7% del totale invece che l'8% dell'anno scorso. Nello specifico i dati sono forniti per il 20% da Sabbioneta e il 10% da Castiglione delle Stiviere, mentre a partire dal secondo semestre anche San Benedetto Po ha iniziato a rilasciare i dati contribuendo per il 3% al totale dei contatti. Il numero dei turisti stranieri che richiedono informazioni è passato dal 26% al 21% (rispetto al 2007), valore non solo inferiore al risultato dell'anno precedente, ma anche più basso rispetto alla percentuale di turisti stranieri in visita a Mantova.

## 9.6 Gli eventi organizzati sul territorio

Nel 2008 si è registrato un aumento degli eventi organizzati sul territorio provinciale rispetto all'anno precedente: +28% con un numero medio di circa 353 eventi al mese. La distribuzione degli eventi nel 2008, rispetto al 2007, vede aumentare in modo sostenuto il peso della categoria altro e in modo meno netto gli eventi legati all'enogastronomia (Fig. 9.14).

Fig. 9.14 – Distribuzione della tipologia di eventi (Anno 2008)



La categoria cultura rimane stabile, mentre l'intrattenimento segna un calo abbastanza deciso. Nella sezione cultura è aumentato il peso degli incontri e seminari e delle mostre, a discapito degli eventi legati alla musica e al teatro. La sezione intrattenimento mostra una distribuzione, tra le varie tipologie di eventi, un po' più equilibrata, mentre nel 2007 vi era un peso nettamente predominante della categoria festival, il cinema risulta essere ridimensionato con un forte aumento del tempo libero.

---

---

## 9.7 Profilo del turista e impatto economico del turismo a Mantova

Tra le indagini effettuate dalla Camera di Commercio di Mantova in collaborazione con ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) particolarmente interessante è l'analisi della soddisfazione del cliente e le ricadute economiche del turismo (specie quello di tipo culturale) sull'intero tessuto economico locale. Di seguito riportiamo una sintesi dei risultati più significativi di questa indagine.

I turisti che si recano nella nostra provincia sono per il 73% italiani e per il 27% stranieri. Gli italiani sono in prevalenza lombardi residenti in altre province (29%), ma anche veneti (16%), piemontesi (9%), emiliano-romagnoli e campani (entrambi al 7%). In prevalenza sono adulti tra i 31 e i 40 anni, maschi; sono occupati (72%) e sposati con figli (47%).

I turisti stranieri sono per lo più tedeschi (54%) e francesi (24%). Seguono i britannici (6%) e gli statunitensi (5%). Il 63% ha già visitato l'Italia almeno una volta in passato (in media circa 5 visite ciascuno) e, di questi, il 54% ha soggiornato nella provincia di Mantova. Sono soprattutto maschi (63%) di età compresa tra i 31 ed i 50 anni (26%), sposati/conviventi con figli (46%) (Tab. 9.1 e 9.2).

Tab. 9.1 - Principali regioni di provenienza dei turisti mantovani - Anno 2008 (%)

Regione di provenienza	%
Lombardia	28,8
Veneto	15,6
Piemonte	9,5
Emilia Romagna	7,4
Campania	7,3
Lazio	5,1
Calabria	4,6
Puglia	3,4
Sicilia	3,4

Fonte: Osservatorio Isnart – CCIAA Mantova 2008

Tab. 9.2 - Paesi di provenienza dei turisti stranieri mantovani - Anno 2008 (%)

Provenienza degli stranieri	%
Germania	54,2
Francia	24,2
Regno Unito	6,4
Stati Uniti	5,4
Paesi Bassi/Olanda	2,2
Giappone	1,2
Austria	1,2
Altri Paesi	5,2

Fonte: Osservatorio Isnart – CCIAA Mantova 2008

Altre peculiarità rilevate riguardano le professioni più diffuse: sia per italiani che stranieri, si tratta di professionisti e tecnici (il 26%), od operai e impiegati dell'industria e dei servizi a elevata qualificazione (22%). Il titolo di studio più diffuso è il diploma (al 49%).

Destinazione culturale per eccellenza, il turista sceglie Mantova e provincia soprattutto per le sue risorse storiche, artistiche e culturali, ma anche per molteplici altri fattori e in primo luogo per le bellezze naturalistico-ambientali del suo territorio; a questi elementi di attrattività si aggiungono altre motivazioni di visita legate ai bisogni, ai desideri e alle aspettative dei singoli consumatori, quali il desiderio di relax e/o di divertimento, la pratica dello sport, la vicinanza, gli eventi culturali e folkloristici.

I canali che influenzano maggiormente la scelta del soggiorno sono l'esperienza personale, il consiglio di parenti e amici, le informazioni raccolte su internet e il consiglio di enti/uffici turistici (Tab. 9.3).

Tab. 9.3 - Principali canali di influenza sulla scelta del soggiorno - provincia di Mantova - Anno 2008 (% calcolata sul totale dei turisti-possibili più risposte)

Canali di influenza	Italiani	Stranieri	Totale
C'era già stato/esperienza personale	44,3	43,3	44,1
Consiglio, racconti di amici, parenti, familiari	24	27	24,8
Informazioni su internet	11,1	13,3	11,7
Consiglio di enti/uffici turistici presso cui si è recato	9,5	9,5	9,5
Offerte su internet	4,6	5,6	4,9
Consiglio dell'agenzia di viaggi	4,1	2,9	3,8
Guide turistiche	2,6	6,4	3,6

Fonte: Osservatorio Isnart – CCIAA Mantova 2008

Il turista-tipo della provincia di Mantova è prevalentemente "fai da te" (circa il 90%); solo l'11% degli italiani e il 12% degli stranieri si rivolge ai tour-operators per organizzare il soggiorno.

Viaggia per lo più in coppia e usa in prevalenza l'auto (71%). L'aereo è utilizzato solo dal 7% dei turisti che approfittano, se possibile, di offerte speciali o low cost. I turisti che arrivano in comitiva con il pullman sono il 7% (Tab. 9.4).

Tab. 9.4 - Mezzi di trasporto utilizzati - provincia di Mantova - Anno 2008 (% calcolata sul totale dei turisti-possibili più risposte)

Mezzi di trasporto	Italiani	Stranieri	Totale
Aereo	6,8	7,2	6,9
Volo speciale/low cost	71,6	62,0	69,0
volo di linea	21,7	24,4	22,4
volo charter	6,7	13,6	8,6
Auto	72,7	65,8	70,9
Pullman per tour organizzato	6	8,3	6,6
Treno	5,8	7,2	6,2
Moto	5,1	8,9	6,1
Autobus/ pullman di linea	4,5	5,7	4,8
Camper	0,2	3,2	1
Altro	3,7	4,4	3,9

Fonte: Osservatorio Isnart – CCIAA Mantova 2008

Quasi un terzo dei turisti sceglie l'albergo (27%), il 18% gli agriturismi e sempre un 18% trova ospitalità in casa privata.

Nel corso del soggiorno il turista si dedica alla scoperta del territorio, delle sue tradizioni e bellezze artistico-culturali ed ambientali, fa shopping, pratica sport, assiste a spettacoli musicali e teatrali e partecipa ad eventi enogastronomici (Tab. 9.5).



Tab. 9.5 - Principali attività svolte - provincia di Mantova - Anno 2008 (% calcolata sul totale dei turisti-possibili più risposte)

Attività Svolte	Italiani	Stranieri	Totale
Escursioni	65,0	59,2	63,4
Praticato Sport	48,1	45,7	47,5
Degustato prodotti tipici locali	23,8	27,6	24,8
Visita di musei e/o mostre	20,5	21,4	20,8
Monumenti e siti di interesse archeologico	15,1	24,9	17,8
Shopping	12,9	18,2	14,4
Acquistato prodotti tipici e/o dell'artigianato locale	13,3	16,1	14,0
Spettacoli musicali	13,4	14,2	13,6
Partecipato ad eventi enogastronomici	11,3	10,3	11,0

Fonte: Osservatorio Isnart – CCIAA Mantova 2008

In merito al giudizio su quali aspetti hanno condizionato la buona riuscita della vacanza a Mantova, il nostro turista, in particolare, si ritiene soddisfatto per la qualità del mangiare e del bere, per la cortesia e l'ospitalità, per l'accoglienza nelle strutture e per la pulizia dell'alloggio. In generale, comunque, esprime un buon livello di soddisfazione; in una scala da 1 a 10, il giudizio è 8.

I punti più critici rimangono il traffico, il costo dei trasporti locali e il costo della ristorazione (Tab. 9.6).

Tab. 9.6 - Giudizio medio sul soggiorno - provincia di Mantova - Anno 2008 (dove 1 è il minimo e 10 il massimo)

Giudizio medio	Italiani	Stranieri	Totale
La qualità del mangiare e bere	8,2	8,1	8,2
La cortesia/ospitalità della gente	8,1	8,1	8,1
L'accoglienza nelle strutture di alloggio	8,0	7,9	8,0
La pulizia dell'alloggio	8,0	7,9	8,0
La pulizia del luogo	7,9	7,7	7,8
Il rispetto per l'ambiente/urbanizzazione/inquinamento	7,8	7,8	7,8
L'offerta culturale	7,8	7,8	7,8
Il costo dell'alloggio	7,7	7,8	7,7
L'organizzazione del territorio	7,7	7,7	7,7
L'offerta di intrattenimento	7,7	7,6	7,7
Informazioni turistiche	7,7	7,6	7,7
Il costo della ristorazione	7,6	7,7	7,6
Il costo dei trasporti locali	7,6	7,6	7,6
Il traffico	7,5	7,5	7,5
Offerta turistica nel complesso	8,0	8,0	8,0

Fonte: Osservatorio Isnart – CCIAA Mantova 2008

L'analisi relativa agli effetti economici del turismo in provincia di Mantova ci mostra che i turisti italiani spendono in media 91 euro pro-capite per il viaggio e 54 euro pro-capite, al giorno, per l'alloggio. Gli stranieri, invece, spendono circa 116 euro per il viaggio e 67 euro per l'alloggio. Per le spese extra, in media, gli italiani investono ulteriori 40 euro al giorno mentre gli stranieri circa 44 (Tab. 9.7).

Tab. 9.7 - Quota di turisti per classe di spesa (escluso viaggio e alloggio) - provincia di Mantova  
- Anno 2008

Classe di spesa	Italiani	Stranieri	Totale
da 0 a 30	60,7	52,7	58,5
da 31 a 60	15,7	18,9	16,6
da 61 a 90	11,3	13,2	11,8
da 91 a 120	8,0	7,6	7,9
da 121 a 150	2,5	5,5	3,3
oltre 150	1,9	2,0	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Isnart – CCIAA Mantova 2008

Rispetto allo scorso anno si è rilevato un forte aumento delle spese di viaggio, una stabilità dei costi dell'alloggio, mentre si è dimezzata la spesa media giornaliera per gli extra. Evidentemente i turisti, che non rinunciano alla vacanza, stanno un po' più attenti a contenere le spese correlate.

In caso di vacanza culturale il nostro turista spende un po' di più per l'alloggio (60 euro pro capite al giorno) e un po' di più per gli extra (56 euro).

Anche dalla distribuzione dei turisti per classe di spesa (riferiti agli extra), si vede come i turisti culturali tendano ad aumentare nelle classi più alte, grazie all'apporto economico degli italiani, che evidentemente sono meno "attenti" degli stranieri.

I turisti che, invece, hanno usufruito di un pacchetto "tutto compreso" (viaggio più alloggio), hanno sostenuto un costo medio giornaliero di 63 euro per gli italiani e di 73 euro per gli stranieri, con una media di 66 euro, che si alza a 71 euro al giorno nel caso del turista culturale.

Le principali voci di spesa dei turisti della provincia di Mantova sono: pasti consumati in ristoranti e pizzerie per circa 30 euro al giorno ed in bar, caffè e pasticcerie per 9 euro al giorno, prodotti agroalimentari per circa 12 euro, attività ricreative tra cui biglietti e card per musei, monumenti, ecc. per circa 21 euro, acquisti di prodotti di abbigliamento per circa 18 euro al giorno e acquisti di souvenir per circa 11 euro al giorno (Fig. 9.8).

9.8 - Spesa media giornaliera e quota di turisti che effettua la spesa per tipologia di prodotti - provincia di Mantova - Anno 2008

PROVINCIA DI MANTOVA						
Settore	Spesa media giornaliera a persona (euro)			Quota di turisti che effettua ogni singola voce di spesa (%)		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	euro			%		
<b>Pubblici esercizi</b>						
Ristoranti, pizzerie	28,11	36,49	30,25	79,4	74,4	78,0
Bar, caffè, pasticcerie	6,92	13,36	8,73	62,1	66,2	63,2
<b>Agroalimentari</b>						
Cibi e bevande acquistati in supermercati e negozi	13,13	9,5	12,1	39,8	43	40,7
Acquisti di prodotti enogastronomici tipici	1,09	1	1,06	13,9	23,7	16,5
<b>Abbigliamento</b>						
Acquisti di Abbigliamento	18,24	15,38	17,54	27,4	24,1	26,5
Acquisti di calzature, accessori	16,15	13,34	15,36	11,1	11,8	11,3
<b>Attività ricreative</b>						
Spettacoli teatrali, concerti, ecc	6,22	5,72	6,05	11,8	15,7	12,8
Visite guidate	5,88	6,88	6,2	8,5	11,1	9,2
Biglietti/card, musei, monumenti, ecc	20,8	20,6	20,74	19,5	20,2	19,7
<b>Trasporti pubblici</b>						
Trasporti pubblici/taxi	9,16	6,51	8,57	11,8	9,1	11,1
Parcheggi	5,72	7,37	6,08	11,7	8,9	10,9
<b>Tabacchi editoria</b>						
Tabacchi	8,05	8,31	8,12	33,3	33,6	33,4
Editoria giornali e guide	5,59	5,22	5,49	33,6	32,8	33,4
<b>Altre industrie manifatturiere</b>						
Acquisti di prodotti artigianali tipici	11,57	8,98	11,08	19,6	12,2	17,6
Souvenir	10,98	12,68	11,48	31,3	34,8	32,3
Igiene personale e salute	6,8	4,63	6,27	18,1	15,9	17,5

Fonte: Osservatorio Isnart – CCIAA Mantova 2008

Al fine di quantificare l'impatto economico del turismo nei vari settori economici si devono determinare le presenze effettive sul territorio, comprendendo anche la stima dei turisti che soggiornano nelle seconde case (di proprietà o in affitto, o di amici e parenti) e che quindi sfuggono alle statistiche ufficiali.

Questa stima ammonta a oltre 157mila persone (tra italiani e stranieri) che vanno ad aggiungersi alle 451mila presenze rilevate ufficialmente nelle strutture, portando il volume annuale dei flussi a più di 608 mila presenze nella provincia (Fig. 9.9).

Tab. 9.9 - Presenze totali - provincia di Mantova - Anno 2008

Presenze totali	Italiani	Stranieri	Totale
Presenze nelle strutture ricettive(*)	329.959	121.160	451.119
Stima delle presenze nelle seconde case	108.374	48.888	157.262
Totale	438.333	170.048	608.381

(\*) Dati Istat 2007

Fonte: Osservatorio Isnart – CCIAA Mantova 2008

Rispetto allo scorso anno si è registrato un calo delle presenze complessive dell'1,5%; nel 2007 se ne contavano oltre 617mila.

Il calo, così come la tendenza a contenere le spese extra, ha portato ad un ridimensionamento del giro d'affari complessivo che è passato da 111 milioni di euro del 2007 a 71 milioni nel 2008.

Le spese direttamente imputabili al *core business* del settore turistico (il pernottamento e la ristorazione) ammontano a 43,5 milioni di euro, pari al 61,6% delle spese totali, mentre le spese stimate per acquisti di beni e servizi dei settori complementari, ovvero il comparto agroalimentare, i trasporti locali, le industrie del made in Italy, il comparto culturale, ammontano a poco più di 27 milioni di euro. Di queste ultime la voce più importante, proprio per la vocazione della provincia, specie della città, rimane quella legata alle attività culturali e all'intrattenimento, che copre il 15% della spesa complessiva.

Rispetto all'anno 2007 sono proprio le strutture ricettive a risentire meno del calo menzionato, mentre perdono tutti gli altri settori (in particolare i ristoranti, i bar, le attività ricreative e culturali e l'abbigliamento e calzature) (Fig. 9.10).

Tab. 9.10 - Spesa turistica sui settori e variazioni sullo scorso anno - provincia di Mantova - Anno 2008

Settori	Italiani	Stranieri	Totale	Variazione 2008/2007
Strutture ricettive	17.703.000	8.059.000	25.762.000	-1,5
Ristoranti, pizzerie	9.780.000	4.613.000	14.393.000	-45,9
Bar, caffè, pasticcerie	1.885.000	1.504.000	3.389.000	-61,5
Totale Ramo H	29.368.000	14.176.000	43.544.000	-29,3
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	7.981.000	2.694.000	10.675.000	-48,0
Altre industrie manifatturiere	4.177.000	1.229.000	5.406.000	12,8
Abbigliamento e calzature	3.218.000	994.000	4.212.000	-52,1
Agroalimentare	2.357.000	734.000	3.091.000	-43,3
Giornali, guide editoria	1.999.000	767.000	2.766.000	-28,7
Trasporti	766.000	212.000	978.000	-83,9
Totale altre attività	20.498.000	6.630.000	27.128.000	-45,3
Totale	49.866.000	20.806.000	70.672.000	-36,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Isnart

Pur riducendo il valore dell'apporto economico, il turismo internazionale ha avuto nel 2008 un'incidenza del 29% mentre lo scorso anno era stata del 26%.

Distinguendo poi il contributo economico per tipologia di cliente, si vede come a diminuire fortemente la spesa turistica siano i turisti delle seconde case che calano del 60%, mentre i turisti delle strutture ricettive diminuiscono del 27% (Fig. 9.11).

Tab. 9.11 - Impatto economico della spesa turistica sugli altri settori - provincia di Mantova - Anno 2008

Settori	strutture ricettive	solo seconde case	strutture ricettive	solo seconde case
	valori assoluti		variazioni 2008/2007	
Strutture ricettive	25.762.000	-	-1,5	-
Ristoranti, pizzerie	10.556.000	3.837.000	-39,2	-58,6
Bar, caffè, pasticcerie	2.372.000	1.017.000	-54,3	-71,8
Totale Ramo H	38.690.000	4.854.000	-20,5	-62,3
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	7.675.000	3.000.000	-42,9	-57,7
Altre industrie manifatturiere	3.555.000	1.851.000	71,2	40,7
Abbigliamento e calzature	2.894.000	1.318.000	-38,5	-67,8
Agroalimentare	2.291.000	947.000	-37,2	-62,5
Giornali, guide editoria	1.819.000	800.000	-37,9	-55,6
Trasporti	812.000	166.000	-76,6	-93,2
<b>Totale</b>	<b>57.736.000</b>	<b>12.936.000</b>	<b>-26,9</b>	<b>-59,8</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Isnat

***SERVIZIO INFORMAZIONE E PROMOZIONE ECONOMICA***

Largo di Porta Pradella , 1 46100 Mantova

Tel. 0376/234452-446

Fax. 0376/234459

e-mail: [sie@mn.camcom.it](mailto:sie@mn.camcom.it)

***[www.mn.camcom.it](http://www.mn.camcom.it)***











Camera di Commercio  
Mantova

Servizio Informazione e Promozione Economica  
Area Promozionale  
Tel. 0376.234452/446 - Fax 0376.234496  
[www.mn.camcom.it](http://www.mn.camcom.it) - [sie@mn.camcom.it](mailto:sie@mn.camcom.it)